SECONDA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 138
Mercoledì 14 Giugno 1922
S. Eliseo profeta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Un programma di più

Finalmente abbiamo una democrazia in Italia. Per la verità ne avevamo qualcuna anche prima: sembra anzi che da un paio di anni i democratici italiani si siano preoccupati di creare tale un labirinto di partiti tutti egualmente possessori della vera formola democratica, da rendere necessaria una guida al povero cittadino il quale tra democrazia liberale e democrazia sociale, tra democrazia nazionale e democrazia italiana non riesce ad orientarsi.

La democrazia italiana che ha per pontefice l'on. Nitti è l'ultima edizione del pensiero democratico: un'edizione che corrisponde perfettamente i luoghi comuni della pubblica opinione che vanno dalla pace sociale garentita dall'autorità dello Stato alla economia ricostruttiva che dia fiducia alle forze produttive e sicurezza al risparmio, dalla politica estera fondata sulla pacifica cooperazione dei popoli alla politica finanziaria di severe economie.

Si domanda quale dei partiti italiani non accetti un simile programma e perchè mai esso debba essere accettato solo da quelle 35 persone che lo hanno firmato. Probabilmente quelle trentacinque persone, col loro duce e col loro programma, pensano di costituire l'avanguardia del nuovo esercito più o meno di sinistra che desidererebbe conquistare il potere. Forse i calori estivi non sono propizi alle marce faticose, e i trentacinque guastatori che precedono le falangi nittiane resteranno probabilmente col loro sudato programma, senza trovar echi e consensi più che platonici ai loro altrettanto platonici quattordici punti programmatici.

In verità, nessuno crede che oggi l'Italia abbia bisogno di affermazioni teoriche. Nessuno sente la necessità di nuove divisioni, mentre l'esperienza quotidiana impone l'unione contro le passioni e le esasperazioni dei partiti, impone il dovere della solidarietà per un Governo il quale ha già dimostrato con le parole e coi fatti d'intendere la necessità pacificatrici dell'ora.

Se noi pensassimo che all'Italia manca oggi la luce delle idee, noi saluteremmo con gioia il rosario dei postulati nittiani e inviteremmo senz'altro i promotori a realizzarli. Inviteremmo per esempio l'on. Amendola a tener conto, nel suo ufficio di Ministro delle Colonie, della politica estera italiana nei rapporti con l'Oriente a non impegolarsi in processi d'alto tradimento i quali, probabilmente, non fruttificheranno che rancori. Inviteremmo l'on. Nitti ad assumere la responsabilità della restaurazione economica e finanziaria, rinnegando tutti i suoi precedenti pratici di finanza allegra a base di infiltrazione monetaria e di economia distruttiva a base di imposta sul patrimonio e di ribassi del 50 per cento.

Ma son cose queste che non si possono dimenticare. Gli uomini sono quelli che sono e le affermazioni astratte lasciano il tempo che trovano. Dal partito nittiano non possiamo oggi attendere la pacificazione, possiamo logicamente attendere una più aspra ripresa di lotte cruente. Non lo spirito fazioso, ma lo spirito estraneo e superiore alle fazioni può oggi ricostruire l'economia e la finanza italiana, può dar forza all'interesse dell'Italia tra i popoli e può dare linea alla politica interna.

Perchè questi problemi presuppongono tutti una coesistenza nazionale che i governi passati hanno distrutto, presuppongono tutti un'autorità di Stato nazionale che i governi passati hanno svuotato di contenuto, presuppongono tutti la pacifica lotta dei partiti a cui i governi passati hanno lasciato sostituire i conflitti delle bande armate.

Ricostruire l'unità spirituale d'Italia che il dopo-guerra ha distrutto è oggi l'elemento essenziale della rinascita nazionale. Gli uomini che hanno responsabilità nelle dolorose vicende passate non possono perseguirla e non possono ottenerla. Ma gli uomini i quali hanno accettato dal Parlamento e dal Sovrano questa missione pacificatrice e restauratrice debbono essere lasciati al loro lavoro pietoso di croce-rossa degli spiriti, perchè il ciclone si chiuda col minor numero di caduti possibile.

Questo è oggi il solo programma di Governo, utile e necessario. E contro questo programma, non valgano le parole dei colpevoli della situazione passata. Meglio forse varrebbe il silenzio.

Gli esperti italiani partono per l'Aja

Ieri sera sono partiti per l'Aja parecchi degli esperti che compongono la Delegazione italiana alla prossima Conferenza e cioè il cav. Landini, segretario dell'Ambasciatore Romano Avezzana, capo della Missione, il console cav. Buti, il cav. Conte, il cav. Barbaric.

Il barone Avezzana partì due giorni or sono. L'altro delegato dott. Francesco Giannini, ministro plenipotenziario, raggiungerà l'Aja da Londra.

Le sezioni della Lega italiana in Romania si moltiplicano

BUKAREST, 13.

Oltre la Sezione di Bukarest altre Sezioni della Lega Italiana sono state costituite a Costanza, a Galatz, a Cerna-Voda, a Braila, a Iassi e ovunque con il concorso più fervido e numeroso dei nostri connazionali. La Sezione di Bukarest sarà ora il centro di questa rete di italianità per la tutela degli interessi nazionali e per l'assistenza e la difesa dei nostri connazionali.

Polemiche franco-inglesi per la Conferenza dell'Aja

La risposta francese al memorandum inglese

Il testo del preambolo

PARIGI, 13.

Il preambolo della risposta francese al memoriale inglese espone che la nota francese ha lo scopo di cercare di chiarire le oscurità che le discussioni e i processi verbali della Conferenza di Genova hanno lasciato sussistere e esprime il rammarico che il memoriale inglese non porti per delucidare le questioni gli argomenti che sarebbero stati desiderabili.

La nota risponde poi punto per punto ai dodici paragrafi del memoriale britannico. Prendendo atto che l'Inghilterra interpreta la Conferenza dell'Aja come una semplice conferenza con rappresentanti dlla Francia, la Francia osserva che il processo verbale di Genova is presta ad una interpretazione differente poichè alcuni Governi decisero di inviare all'Aja dei diplomatici.

La stessa oscurità esiste circa la parte che deve avere la Conferenza preliminare dei rappresentanti non russi poichè vari potenze, contrariamente all'intepretazione del Governo britannico, hanno compreso che gli esperti prima di incontrarsi coi delegati russi dovrebbero mettersi d'accordo sulle proposte fondamentali da presentar loro.

A proposito del suggerimento della Francia di ritirare il memoriale russo dell'11 maggio occorre ricordare che la delegazione francese a Genova non potè porre la questione del memoriale non assistendo alle riunioni con i Sovieti dopo l'11 maggio, ma dichiarò semplicemente, nella seduta plenaria, che avrebbe raccomandato al Governo francese le clausole accettate dalla prima commissione non facendo alcuna allusione al memoriale russo. La Francia dunque non è affatto impegnata.

Il Governo francese insiste sulla necessità di attenersi all'Aja alle decisioni di Cannes in seguito all'atteggiamento dei Sovieti che portarono a Genova documenti che ponevano deliberatamente da parte le risoluzioni stesse.

A proposito della proprietà privata la risposta ricorda i principi posti dal rapporto degli esperti alleati di Londra.

Per evitare di giungere ad un accomodamento che si risolverebbe in un inganno il Governo francese ritiene che la restituzione delle proprietà debba essere stabilita e che la teoria dei compensi debba essere una eccezione.

Il Governo francese riconosce perfettamente il diritto di requisizione ma alla condizione formale di una giusta e preventiva indennità che i Sovieti sono incapaci di assicurare nella situazione attuale. La Francia non ha la minima intenzione di imporre ai Sovieti questo o quel principio della sua legislazione ma gli Stati esteri hanno il diritto e il dovere di riservarsi la libertà di trattare con paesi che non accordino ai loro sudditi garanzie sulle quali essi possono contare in tutti i paesi civili. Il sistema proposto dal memorale francese è il solo che garantisca gli interessi dei proprietari e gli interessi della Russia. Se l'accordo è unanime i Sovieti l'accetteranno.

La Francia per tradizione, desidera il risollevamento della Russia ed il suo ritorno nel concerto europeo.

I vaghi piani di ricostruzione presentati alla Conferenza di Genova e l'atteggiamento dei Soviety non permisero uno studio profondo della questione. Occorrerà dunque riprendere questi studi consultando se sarà necessario gli esperti russi. La restaurazione della Russia non è possibile che con la buona volontà dei Soviety.

Il governo francese vorrebbe scartare alla Conferenza dell'Aja ogni discussione politica e discutere esclusivamente sui mezzi pratici per risolvere in fatto la questione dei debiti delle proprietà private e dei crediti.

Il Governo francese non ha alcuna ragone per allontanarsi dall'atteggiamento adottato a Genova relativamente ai debiti dela Russia, ma ritiene, d'altra parte, che un preventivo studio approfondito sulla questione dei crediti non sarebbe inutile dati gli immensi bisogni della Russia ed il suo stato di dissolvimento.

Il dodicesimo ed ultimo paragrafo è così concepito:

«Il Governo britannico lascia intravvedere che se le tre questioni da sottoporre agli esperti dell'Aja non riceveranno una soluzione, la Russia sarà abbandonata ai cacciatori di concessioni e cioè effettivamente al saccheggio e che i Governi esteri non avranno alcun mezzo per impedire un tale fatto. Se il Governo britannico ritiene che i proprietari o i concessionari legittimi potrebbero essere spossessati o sostituiti da altri, si ricorda che una tale spogliazione venne considerata nel memoriale francese del 1. giugno.

Un tale fatto solleverebbe certo la riprovazione unanime delle Nazioni civili, renderebbe impossibile la ripresa delle relazioni normali con la Russia e condurrebbe fatalmente a rappresaglie contro i cittadini che non avessero impedito ai propri sudditi e avessero incoraggiato speculazioni così colpevoli.

«Per evitare una simile deplorevole conseguenza, le Nazioni che invieranno esperti all'Aja dovranno evidentemente mettersi d'accordo sopra alcune idee di base altrimenti è da temersi che la prossima riunione non darà risultati maggiori di quelli dati dalla Conferenza di Genova».

Le notizie dell'Havas

PARIGI, 13.

Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che oggi sarà presa in Consiglio dei Ministri una decisione sulla partecipazione della Francia alla Conferenza dell'Aja.

Nel caso in cui la Francia deciderà di farsi rappresentare alla Conferenza dell'Aja si stabilirà se i suoi delegati agiranno come periti o soltanto come osservatori, sull'esempio degli Stati Uniti. Comunque il Ministero degli Esteri ha fatto consegnare questa sera alla Ambasciata d'Inghilterra una risposta alla nota britannica ricevuta ieri. In questo documento è preso atto della dichiarazione del Governo inglese conforme alla tesi francese secondo la quale la Conferenza dell'Aja deve avere essenzialmente il carattere di una Conferenza di periti che agiranno «ad referendum».

Si constata con eguale soddisfazione il parere del Foreign Office, per cui il memorandum finanziario dei Soviety del 4 maggio sarebbe ignorato dalla nuova Conferenza. Infatti la nota francese insisteva sul cattivo procedimento di fare incontrare i delegati alleati e neutri fin dal 26 giugno coi rappresentanti dei Soviety senza aver cercato prima di appianare tra di essi le loro divergenze di vedute sulle questioni trattate e di mettersi d'accordo sulle proposte fondamentali, senza la presenza della Russia, in modo da non dare ai rappresentanti dei Soviety la sensazione di potere approfittare delle divisioni che potrebbero esistere fra le Delegazioni.

Il Governo francese insiste ancora sulla necessità di ottenere dai Soviety la restituzione dei beni privati agli stranieri. Soltanto eccezionalmente i Soviety dovrebbero essere autorizzati a sostituire la restituzione con un compenso in denaro. Se questa condizione venisse presentata ai delegati dei Soviety all'unanimità dalle Delegazioni essi certamente la accetterebbero. La Francia che è disposta ad accordare delle facilitazioni di pagamento per i debiti di guerra non potrebbe andare più avanti per il momento pur ammettendo fin da ora la possibilità della riduzione delle somme prestate alla Russia durante la guerra. Essa continuerà tuttavia ad esigere il riconoscimento dal Governo bolscevico dei diritti dei latori dei titoli dei prestiti russi di anteguerra. I crediti da accordare alla Russia sono subordinati alle garanzie che la Russia offrirà ai prestatori.

Infine il Governo francese si difende dall'accusa di voler importare alla Russia un piano di ricostruzione; esso si augura invece la sua riuscita e perciò sostiene un metodo di lavoro serio e particolarmente di inchieste sul posto.

In mancanza di accordo su queste idee principali la Conferenza dell'Aja sarebbe destinata all'insuccesso. D'altronde non ne consegue che la Russia in quest'ultima eventualità debba essere abbandonata ai «cercatori di concessioni» secondo la parola del memoriale britannico. Una tale politica sarebbe universalmente riprovata e provocherebbe rappresaglie e impedirebbe la ripresa delle relazioni normali con i Soviety.

Il punto di vista del Quai d'Orsay

PARIGI, 13.

Al Quai d'Orsay si osserva che alcuni dei punti del concordato stipulato tra l'Italia e i Soviety sono identici a quelli richiesti dalla tesi francese a Genova, come per esempio il riconoscimento degli aventi diritto di proprietà private in fatto di concessioni industriali ed è veramente il caso di felicitarsi che i Soviety abbiano riconosciuto particolarmente all'Italia ciò che avevano negato in seduta plenaria. Ciò fa sperare che col tempo tutti potranno beneficiare di concessioni dai Soviety.

In quanto alla Conferenza del Comitato dei banchieri si è del parere che essa è prematura e che non doveva tenersi se non dopo che la Commissione delle riparazioni fosse riuscita a stabilire il controllo sulle esportazioni e sulle importazioni tedesche. Solo allora i banchieri avrebbero potuto compiere un lavoro utile perchè fatto su base organica. Si può augurare che l'aggiornamento della Conferenza permetta nel frattempo alla Commissione delle riparazioni di realizzare il controllo dopo di chè si potrà richiedere il concorso dei banchieri.

Però ciò che in modo particolare si fa rilevare al Quai d'Orsay è che la Francia non intende rinunziare ai suoi diritti e permettere che vengano intaccati i suoi crediti sulla Germania a meno che vengano ridotti nella stessa misura i suoi debiti verso i creditori esteri. In tale situazione la Francia e l'Italia sono sensibilmente uguali perchè entrambe debitrici verso gli stessi creditori.

Per ora la Francia si limita a segnare nel suo bilancio gli interessi da pagare, ma è per semplice partita amministrativa e per venire ad accordi più stretti e positivi invierà quanto prima in America il signor Parmentier del Ministero delle Finanze.

Al Quai d'Orsay si è del parere che gli Stati Uniti d'America non considerino alla stessa stregua i debiti della Francia e dell'Italia da una parte, quelli dell'Inghilterra dall'altra.

Vi sono considerazioni politiche che non consigliano la riduzione dei debiti all'Inghilterra e però la questione rimane in sospeso anche per le Nazioni latine ed è noto che l'Inghilterra desidera invece che la questione sia trattata in blocco. Si dice, ma non se n'è certi, che colle prossime elezioni che avverranno negli Stati Uniti nel prossimo novembre, la situazione cambierà totalmente e sarà favorevole al punto di vista francese.

In quanto alla Conferenza dell'Aja si ritiene indispensabile al Quai d'Orsay che le vedute dei periti dell'Intesa si accordino bene prima che incomincino le sedute altrimenti si correrà il rischio di non raggiungere risultati positivi; e anche perciò Poincaré approfitterà del viaggio che farà lunedì prossimo a Londra per porre bene in chiaro con Lloyd George le questioni da trattarsi per la ricostruzione della Russia.

Circa l'affare Cerretti si smentiscono al Quai d'Orsay in modo categorico tutte le frasi attribuite al Presidente del Consiglio. Questi fu invitato a rispondere ad alcuni quesiti posti dalla Commissione degli Esteri e a dare lettura di un telegramma di Jonnart. Nessuna frase *desobligeante* pel Nunzio nè pel Vaticano venne pronunziato dai senatori nè dal Presidente.

Il comunicato ufficiale diramato subito dopo la seduta era esatto; tutto il resto è pura invenzione veramente inspiegabile.

Le osservazioni del "Temps" alla risposta inglese

Il «Temps» nel suo articolo di fondo dice che non si sa ancora se la Francia parteciperà alla Conferenza dell'Aja. Se vi parteciperà non si sa se i suoi rappresentanti vi figureranno come esperti oppure, seguendo l'eempio degli Stati Uniti, come semplici osservatori.

Commentando in seguito la risposta del Governo inglese al «memorandum» del signor Poincaré il «Temps» fa le seguenti osservazioni:

1. Le affermazioni inglesi che la conferenza dell'Aja deve essere una Conferenza di esperti soddisfano pienamente ad una delle condizioni fondamentali posto dalla Francia.

2. Speriamo che gli esperti britannici nelle loro relazioni con tutte le Potenze rappresentate all'Aja scarteranno le questioni politiche con lo stesso scrupolo che si rileva nella risposta del Governo inglese.

3. Circa il parere del Governo inglese che la Conferenza dell'Aja ignori il memorandum bolscevico del 4 maggio il Governo britannico fa ancora di più di quanto aveva domandato la Francia. L'Inghilterra che dichiara di ignorare il memorandum russo lo condannò pubblicamente. 4. Relativamente ai debiti di anteguerra il «Temps» è felice di constatare che l'Inghilterra trova naturale di invitare all'Aja i rappresentanti dei portatori dei titoli di tali debiti e di domandere la loro collaborazione effettiva.

5. Per i debiti di anteguerra la Francia ha fatto spesso rilevare che i debiti di guerra contratti tra Alleati per la difesa della causa comune costituiscono un insieme indivisibile e devono essere sottoposti allo stesso trattamento. Dunque il Governo britannico che ha manifestato l'intenzione di annullare una parte del debito di guerra russo è deciso di annullare una parte dei debiti di guerra della Francia dell'Italia ecc.

6. Per ciò che concerne la restituzione delle proprietà sequestrate in Russia secondo la dottrina inglese ogni Stato può espropriare per causa di pubblica utilità, ma deve indennizzare gli espropriati. Però l'espropriazione seguita dall'indennizzo suppone la solvibilità mentre lo Stato russo attualmente è insolvibile.

Il Governo britannico conta sull'iniziativa privata per risolvere la questione dei crediti. Se, come ha dichiarato il Capo degli esperti britannici all'Aja, Lloyd Greame, si tratta di contribuire alla resurrezione della Russia ed alla riattivazione del commercio, il «Temps» teme che l'iniziativa privata dei ricostruttori urti contro grandi ostacoli, specialmente contro il sentimento nazionale russo.

7. Se la Francia propose all'Intesa un programma comune prima di riprendere le trattative con i bolscevichi fu inspirata dal desiderio di evitare che le trattative rischiassero di finire nel disordine.

Un discorso non pronunziato di Deschanel

PARIGI, 13.

Come è noto, Paolo Deschanel morì prima di aver pronunciato al Senato il discorso di politica estera che aveva annunciato quanto si costituì il gabinetto Poincaré.

Il testo del discorso stesso, ritrovato fra le carte del defunto presidente, comparirà nel numero del 15 giugno della *Revue de Deux Monde* la quale vede in esso quasi il testamento dell'uomo di Stato.

Il *Petit Journal* ne pubblica il seguente riassunto:

Paolo Deschanel comincia col criticare assai vivacemente le pratiche diplomatiche seguite dal 1919 e specialmente l'istituzione del Consiglio Supremo che scartò dalla discussione dei trattati gli Stati che hanno interessi limitati e mercè il quale tre soli uomini, senza controllo di sorta, senza tener conto degli ammonimenti e dei consigli dei capi che avevano riportato la vittoria, presero sopra di sè il compito di disporre delle sorti della Francia, dell'Europa e del mondo.

Rispondendo poi a Lloyd George il quale disse il 7 febbraio u. s. avere egli dovuto sottrarre la riva sinistra del Reno al tentativo annessionista della Francia, l'ex-presidente della Repubblica aferma che non si trattava che di alcune misure di sicurezza giudicate indispensabili non solo dai nostri grandi capi, ma anche da uomini come Carlo Bonois, Emilio Bourgeois, il generale Bourgeois, Arturo Chuquet, Ernesto Devit ecc.

Seguono osservazioni sulla politica di equilibrio che l'Inghilterra ha sempre praticato spesso a detrimento del proprio interesse sul Continente.

Deschanel, continua il «Petit Journal», esamina il problema delle riparazioni. Siccome il trattato non fissa nè l'ammonare di esse nè le modalità dei pagamenti, i tedeschi, che trovano del denaro per arricchirsi e per armarsi, non ne trovano per far fonte alle loro scadenze.

Ora ecco che gli americani reclamano quanto loro dobbiamo. Come pagarli se la Germania non ci paga? Non vi è che un mezzo per ottenere tutto ciò che ci è dovuto: organizzare il controllo delle finanze tedesche.

Per quanto concerne il debito estero russo, che Deschanel valuta a 58 miliardi di franchi oro, di cui 25 prestati dalla Francia, egli propugnava la creazione di un controllo internazionale delle importazioni e delle esportazioni in Russia.

La catastrofe dell'Austria

78 miliardi di deficit al mese

VIENNA, 13.

Dieci giorni or sono il Governo presentò al Consiglio nazionale la domanda di un credito di 78 miliardi di corone per poter soddisfare le nuove pretese degli impiegati. Nel corso della discussione il Governo dovete mutare la sua domanda e, in causa del nuovo deprezzamento della corona, dovette chiedere ben 220 miliardi, che furono difatti accordati. Secondo i calcoli del ministro delle finanze il deficit mensile del bilancio austriaco ammonta ora 78 miliardi di corone.

La catastrofe finanziaria dell'Austria, messa in relazione col nuovo rincaro della vita, ha fatto correre a Vienna parecchie voci, che sono vivamente discusse nei circoli politici. Così si afferma tra il resto che il Consiglio supremo di Parigi ha già discusso col Governo cekoslovacco l'eventualità di un mandato internazionale che dovrebbe essere affidato alla Cekoslovacchia nel caso di un crollo politico ed economico dell'Austria. Benes però avrebbe rifiutato questa offerta delle potenze.

A Praga però si è molto preoccupati del probabile fallimento dell'Austria, come appare dal seguente telegramma del *Neues Wiener Tagblatt* dalla capitale boema:

«Qui si è convinti che la catastrofe dell'Austria porterebbe seco come conseguenza il fallimento dei trattati di pace e quindi di tutto il nuovo ordine europeo, visto che risulterebbe dimostrato in modo chiaro ed inconfutabile che i trattati di pace finiscono per creare condizioni assurde e insostenibili. A Praga si pensa alla possibilità che l'Austria venga provvisoriamente amministrata da tutte le potenze firmatarie del trattato di San Germano. Dopo questo provvisorio il Governo dell'Austria passerebbe di nuovo a un gabinetto che dovrebbe formarsi in modo costituzionale. Si parla pure a Praga della possibilità che l'amministrazione provvisoria dell'Austria sia affidata all'Italia, la quale riceverebbe perciò un mandato europeo.

Una proposta di annessione economica dell'Austria alla Germania

VIENNA, 13.

I giornali recano che il deputato socialista Otto Bauer ha formulato una proposta di annessione economica dell'Austria alla Germania mediante l'istituzione di una banca con capitale germanico in marchi destinato a coprire la valuta della corona che dovrebbe essere cambiata a condizioni da fissarsi per legge onde ottenere una stabilizzazione dei cambi. Bauer propone inoltre che venga contratto un prestito con lo Stato germanico allo scopo di coprire il deficit del bilancio austriaco.

I socialisti facendo proprio il progetto Bauer invocano anche provvedimenti urgenti come l'applicazione di una imposta sulla proprietà e particolarmente su quella terriera; una ipoteca coatta sui beni forestali da servire come garanzia al prestito da contrarsi col Reich; l'emissione a favore dello Stato di azioni gratuite da parte delle società per azioni; l'applicazione di limitazioni alle importazioni; il razionamento dei generi alimentari di prima necessità i cui quantitativi scarseggiano; la sburocratizzazione degli esercizi di Stato e infine la compartecipazione degli operai ai lavori amministrativi.

La ripresa dei rapporti russo-tedeschi

VARSAVIA, 12.

In seguito alla conclusione del Trattato di Rapallo si nota una animatissima ripresa dei rapporti russo-tedeschi. Grande è l'affluenza dei commercianti e degli industriali della Germania che esaminano le condizioni sul luogo e negoziano col Governo soviettista prendendo l'impresa delle fabbriche con differenti concessioni e scambio di merci. Recentemente sono giunti a Mosca i rappresentanti di Krupp e Stinnes, per proseguire le trattative intavolate a Berlino, riguardanti la messa in opera di randi officine nella regione meridionale del Bacino del Donietz, affluente del Don. Questo affare è già concluso in massima, e non resta da precisare le diverse stipulazioni dell'accordo.

Concessioni agricole della Russia ai tedeschi

VARSAVIA, 13.

Mandano da Mosca che il Governo dei Soviet distribuisce in larga misura concessioni agricole ai tedeschi, principalmente nella Russia meridionale, sulle rive del Mar Nero. E' questa tutta una attività che segue un piano prestabilito e che ha come scopo di rendere più stretti i rapporti tra la Russia e la Germania nel dominio economico politico e militare. La maggior parte delle concessioni è stata distribuita ai tedesci nella regione di Odessa. In questo territorio, che è stato consegnato ad una amministrazione tedesca, affluiscono le masse dei coloni provenienti dalla Germania, che portano con sè gli strumenti agricoli, le sementze e i concimi chimici. I nuovi coloni tedeschi sono tutti sott'ufficiali ed ufficiali smobilitati.

Il corrispodente dell'Agenzia dell'Est ha potuto sapere da fonte sicura che nella sola regione di Odessa sono giunti 18 mila coloni tedeschi, di cui la maggior parte parla il russo.

Le autorità soviettiste calcolano che tra due anni essi potranno raggiungere il numero di 100 mila.

Uno degli ultimi numeri del giornale «Krasny Krim» (la Crimea rossa) parla dell'esistenza in Crimea di una forte organizzazione tedesca detta «Bundostreu» creata per sostenere, proteggere ed appoggiare la colonizzazione tedesca nella Russia meridionale. Questa organizzazione ha comprato in Crimea 1 milione di quintali di greno. Il denaro è stato anticipato dal Governo tedesco.

AL CONSIGLIO NAZIONALE SOCIALISTA

Il collaborazionismo battuto

La fine della seduta di ieri

La giornata di ieri ha continuato ad essere in certo senso di impostazione; però mentre sono continuati i duelli oratorii fra collaborazionisti e intransigenti, attraverso la discussione è apparso un processo di sintesi e di polarizzazione su determinati ordini del giorno.

Ieri mattina erano in lizza, oltre all'ordine del giorno Zirardini, anche un ordine del giorno Cazzamalli; ma era pure in elaborazione, se non un terzo ordine del giorno, una specie di soprastruttura tendente a riunire i due ordini del giorno citati e a ricoprirne le parti... più avanzate. Si diceva, anzi, ieri mattina che un ordine del giorno così fatto sarebbe stato messo in votazione stanotte.

Ad ogni modo la cronaca di ieri è presto fatta: il consigliere Faralli vuole l'unità, ma con sincerità e con probità da parte della Confederazione del Lavoro.

L'on. Zirardini ribadisce la sua tesi. La situazione è tale che non si può restare fedeli a delle decisioni d'intransigenza prese in tempi diversi. Il compromesso è inevitabile. Bisogna valorizzare la forza politica del Gruppo. Può il Gruppo fare questa azione? L'oratore ritiene che la situazione parlamentare offre questa possibilità. Il solo fatto che il gruppo sia autorizzato a votare per un governo borghese che asuma il còmpito di difendere le leggi, è tale da determinare una situazione migliore per noi.

Ha la parola Leoni, che dà ragione della sua intransigenza, e lo segue subito dopo l'on. Dugoni che polemizza con lui e con gli altri intransigenti, sostenendo che la posizione negativa in cui essi si pongono conduce al fallimento. La necessità di adattarsi alla situazione è improrogabile. Una divisione sarebbe l'ultimo colpo inferto al Partito. Gli intransigenti non possono pretendere di interpretare qui le masse. Ora queste masse cosa possono fare se si nega al Gruppo di eseguire un esperimento nel quale esse hanno fiducia? Nessuno pensa di costituire un Partito del lavoro, ma esso potrebbe essere la risultante fatale dell'attitudine negativa della Direzione del Partito socialista.

Serrati polemizza con Dugoni e arriva a dire che forse è stata grave colpa per lui l'aver voluto salvare ad ogni costo, da Livorno ad oggi, l'unità del Partito... Non crede al rimedio dei destri, perchè il collaborazionismo per lui è sinonimo di reazione che rafforzerà la borghesia trionfante.

Dugoni e Serrati continuano a beccarsi su questo tono per qualche tempo.

La seduta di questa notte

Non c'è sugo a fare un resoconto ampio e dettagliato della seduta che il Consiglio nazionale ha tenuto fino all'alba di stamane.

Nella lunga discussione non s'è detto proprio nulla di nuovo. Gli intransigenti hanno ribadito il proprio atteggiamento, corazzandosi ancora una volta delle proprie ragioni, da parte loro i collaborazionisti hanno ripetuti per la millesima volta i soliti argomenti, noti oramai anche alle pietre di via del Seminario.

I pochi osservatori sereni che hanno assistito alla discussione hanno riportato l'impressione che i delegati del Consiglio nazionale volessero prolungare indefinitamente il dibattito per ritardare il momento di guardarsi in faccia - attraverso una votazione e di contarsi per l'irrevocabile decisione.

Per gli intransigenti hanno parlato *Sacerdoti*, *Corsi* più esaurientemente, l'avv. Fioritto: sennati e cauti discorsi, nei quali hanno fatto presente i pericol che potrebbero derivare al partito socialista da un'andata al potere non voluta nè sentita dalle masse organizzate, le quali manifestarono in maniera chiara la propria volontà al Congresso di Milano quando già fremiti collaborazionisti serpeggiavano per le vene di buona parte del gruppo parlamentare Gli oratori rilevarono anche che in una ben critica situazione si verrebbe fatalmente a trovare il Consiglio nazionale, se domani in un ulteriore congresso, le masse organizzate biasimassero un'affrettata decisione collaborazionista, quale oggi alcuni sembrerebbero propensi ad adottare.

Contro la logica di questo ragionamento sorge, come sempre impetuosa e bada, Argentina Altobelli la quale portando al Consiglio la voce delle organizzazioni dei lavoratori della terra, disse che questi aspettano dalla partecipazione socialista al potere la difesa dei propri diritti, oggi conculcati dagli avversari.

La tesi collaborazionita ebbe un patrocinatore di rincalzo nell'on. Ludovico D'Aragona, che espose di nuovo, e con maggior calore del solito, il suo noto pensiero.

Altri oratori? Ma sì. Se sono esatte le nostre informazioni, avrebbero parlato anche Trebbi, Caporali, Giordano e Capozzi, il quale ultimo sarebbe ritornato sulla sua tesi — che alcuni giudicarono la... migliore e più seria — per la quale il partito socialista in questo momento dovrebbe scindersi in tanti partitini, quante sono le tendenze in esso manifestatesi.

Tanto per la sincerità.

La votazione

All'ultima ora ci giungono i risultati della votazione che è durata fino alle 4.30.

Eliminati varii ordini del giorno di sapore eccessivamente estremista e secessionista con 13 voti favorevoli ed uno solo contrario è stato approvato un ordine del giorno Serrati che riconferma i principii sanciti dal Congresso di Milano e richiama al dovere il gruppo parlamentare, che è un organo del partito.

L'ordine del giorno Zirardini è stato respinto.

I collaborazionisti hanno riportato così una seconda sconfitta.

Le interpellanze sui fatti di Bologna

nella seduta di ieri alla Camera

Presiede l'on. PIETRAVALLE.

La seduta è aperta alle 15. Letto ed approvato il processo verbale VELLA chiede se siano pervenute le dimissioni dei deputati della Circoscrizione di Catania. Pietravalle non sa che rispondere e l'on. Vella dice: dal dire al fare vi è di mezzo il mare.

Si procede allo svolgimento delle

Interrogazioni

La prima è quelladell'on. Sicilianoil quale interroga sulla nomina d'un francese alla cattedra di letteratura francese all'Università di Roma.

LO PIANO — Giustifica quella nomina, ma l'on.Sicilianonon è soddisfatto Rileva come in Francia la «Cena delle Beffe» di Sem Benelli non siastatafatta rappresentare.

PETRILLO (Sott. alle Poste) — All'on. Vella sullo scandalo dei francobolli danteschi risponde che le misure non sono state prese per evitare sfruttamenti della iniziativa. Ricorda che quei francobolli potevano essere venduti per collezione.

VELLA — Non è soddisfatto, denunzia certi casi di speculazione fatta dai collezionisti e tabaccai.

CONGIU (Sott. all'Agricoltura) — All'on. Lussu che interroga sulla mancata concessione di terre alla cooperativa combattenti di Pozzomaggiore (Sassari) spiega le ragioni per cui non si è potuto fare la concessione.

LUSSU — Protesta contro il sabotaggi continuato che si fa contro i combattenti organizzati in cooperative. Rileva come il Governo invece di favorire i combattenti manda contro di loro i carabinieri. (*approvazioni*).

CONGIU — Ribatte le argomentazioni dell'on. Lussu che protesta interrompendo: ma le mitragliatrici le avete mandate però.

Esaurite così le interrogazioni si procede allo svolgimento delle

Interpellanze

La prima è dell'on. BAGLIONI sulla regolarizzazione dei trasporti degli operai che si recano al lavoro nei centri urbani dai paesi finitimi.

BAGLIONI — Chiede che nelle Ferrovie dello Stato siano concesse facilitazioni agli operai che abitando nei paesi vicini si recano a lavorare in città. Rileva la importanza di queste facilitazioni quotidiane che potrebbero servire anche a sfollare i centri urbani.

RICCIO (Sott. ai LL. PP.) — Terrà conto delle osservazioni dell'on. Baglioni il quale ringrazia.

I fatti di Bologna

MAZZONI — Non si fermerà ad analizzare i fatti di Bologna nella loro origine più vicina. Nè si soffermerà all'episodio di oggi soltanto. Analizzerà invece la situazione, tanto più che autori dei fatti di ieri sono quelli stessi che hanno teorizzato e compiuto il sabotaggio e lo sciopero generale.

E cominciamo allora dal vedere quale era la situazione che si era creata nel bolognese.

Ad un certo punto un diritto nuovo, frutto della nuova vita delle organizzazioni si era venuto creando, dopo dieci anni di contrattazione, nel bolognese si è scoperto che venivano compiuti dei reati di estorsione, e allora è cominciata una fiera reazione. Che cosa era la estorsione? Erano delle penalità che i sindacati facevano pagare ai proprietari che non ottemperavano ai patti agrari contrattati e stipulati.

Si rifà quindi alle lotte combattute a Molinella e nel bolognese, e viene alla conclusione che nella ultima fase dei lavori agrari e della lotta tra sindacati agrari e sindacati bolognesi vollero tentare i contratti individuali poichè pensavano che così si sarebbe evitato il conflitto collettivo.

Noi fummo contrari, anche perchè pensavamo che fosse più utile il contratto collettivo, ma prevalse la prima e venne il contratto individuale in un ambiente di esercitazione e di ostilità.

Naturalmente anche qui nuove contestazioni e nuovi conflitti.

In questo ambiente eccitato, esaltato dalla visione di una rivoluzione imminente si ebbero i fenomeni di *estorsioni* che, come quelli di Molinella, di 350 mila lire servita per istituire un asilo infantile, diedero motivo a nuovi processi e nuove agitazioni.

Passa quindi a parlare della questione più particolare di Bologna e del collocamento della mano d'opera.

Esamina le vicende e le trattative intercorse ed oserva che la questione è in questi termini:

Le Cooperative di Bologna, Ferrara e Ravenna avevano assunto il collocamento della mano d'opera ed i servizi delle bonifiche renane. Il Consorzio è sempre stato largo di lodi per le cooperative e la Federazione che avevano un regolare contratto e ad un certo momento sorti i sindacati fascisti questi chiesero che stracciassimo il nostro contratto.

Su questi noi abbiamo detto ora. Quando si è trattato di collocare proporzionalmente la mano d'opera non abbiamo fatto eccezione, quando si è trattato di rappresentanza proporzionale dei sindacati fascisti nell'Ufficio di collocamento, come rappresentanti delle cooperative ferraresi non abbiamo fatto eccezioni, ma quando si è chiesto di occupare l'Ufficio e di prendere per se la percentuale, allora abbiamo risposto no, non strappammo i nostri contratti.

Conquistate l'Ufficio e allora ne sarete i padroni.

Passa quindi a denunziare le vicende a cui dovette soggiacere l'ufficio e documenta come la presenza nell'Ufficio del Commissario Regio non valse a salvare la situazione.

La verità si è che al'infuori e al disopra delle competizioni, al disopra delle squadre mobilitate, c'è l'agraria la quale vuole mantenere i lavori di bonifica per servirsene come arena di lotta allo scopo di diminuire i salari.

Cita vari episodi e documenti ad avvalorare la sua tesi, e denuncia la manovra agraria la quale si è scatenata contro il Prefetto mentre in realtà il Prefetto Mori non ha fatto altro che seguire gli ordini del Governo.

Passa quindi a trattare della questione dell'occupazione della mano d'opera forestiera e del decreto del prefetto di Bologna e rileva come mentre prima si era trattato e addivenuto ad accordi per occupare prima la mano d'opra locale, un certo sig. Baroncini che, arrestato, è stato fatto rilasciare con ordini di Roma, il quale è segretario dei fasci dei sindacati economici e dell'agraria, dopo queste trattative sono stati smentiti e non mantenuti i patti.

Accusa il Governo di non aver impedito che si facesse la speculazione sulla morte del fascista Cavedoni.

Concludendo invoca un momento di sincerità, ognuno di noi riconosca i suoi torti, e voi — o fascisti — riconoscete che la storia non torna indietro, e dagli episodi dolorosi dei vostri che cadono qua e là, riconoscete che un dovere solo c'è e sorgere per tutti, ridonare la calma al Paese. (*Applausi*).

L'on. Oviglio

ORIGLIO — Premette che non ha intenzione di portare nelle indagini sul fenomeno bolognese il suo spirito di parte.

Le polemiche irose non possono giovare alla pacificazione. Le parole che echeggiarono in quest'aula sono diffuse dalla stampa e hanno nelle masse un'eco che certo non può portare gli spiriti alla calma. Invoca la verità e la sincerità. Si afferma che i sindacati fascisti siano una emanazione, una espressione della guerra. Non è vero: il movimento sindacale fascista che ha assunto vaste proporzioni non può giudicarsi e condannarsi con criteri così semplicistici.

E' un grossolano errore che può servire solo come cavillo polemico. In provincia di Bologna il movimento fascista ha trovato una unanimità di consensi.

C'era a Bologna un vero monopolio della mano d'opera da parte delle organizzazioni socialiste che trovò l'appoggio, in l'appoggio, in qualche tempo, anche del Governo.

Gli eccessi delle leghe rosse portarono spesso alla dispersione della produzione.

MAZZONI — Non è vero!

OVIGLIO — E' verissimo: il fenomeno del monopolio rosso è stato una iniqua tirannia politica che ha anche danneggiato la produzione. Nino Mazzoni potrà essere personalmente giustificato ma non si vuole fare la requisitoria contro di lui.

L'oratore continua a illustrare i noti aspetti di Bologna sotto il periodo della violenza rossa. Le amministrazioni delle opere pie furono conquistate dai socialisti e i terreni del loro patrimonio furono affittati a prezzi vilissimi per creare alle cooperative rosse una condizione di privilegio (rumori all'estrema).

Ricorda che l'on. Bombacci promise di tagliarsi la testa se in un mese, dopo le elezioni del 1919 non fosse venuta per lo meno la repubblica. (*ilarità, applausi dei fascisti - rumori all'estrema*).

BOMBACCI a Oviglio: Tu mi superi in demogia. (*risa*).

OVIGLIO — Riconosce che l'on. Mazzoni tenne anche allora — nel 1919 — un contegno ragionevole. Il decreto del progetto Mori fu concordato dal Governo.

Quel decreto non si preoccupa della mano d'opera che potrebbe venire importata dall'estero, ma impedisce a dei lavoratori di andare a lavorare due chilometri lontano dalla loro abitazione.

Nega che gli organizzati alle leghe rosse soffrissero eccessivamente della disoccupazione.

Si domanda se con un pezzo di carta affisso alle cantonate sia lecito dire a diecine di migliaia di lavoratori «voi non potete lavorare, dovete morire di fame».

Ma è inutile — prosegue l'on. Oviglio — il potente movimento delle masse fasciste proseguirà per la sua strada.

Si aboliscano i monopoli e le sue libertà per tutte le organizzazioni e allora la violenza si placherà.

Nega che il nazionalista Oggioni sia stato vittima di un incidente: egli fu ucciso dai comunisti.

Conclude invocando che si trovi una via di soluzione che possa ricondurre nel bolognese la legalità.

L'on. Cappa

CAPPA PAOLO. Avrebbe voluto dai precedenti oratori una difesa della autorità dello Stato e una condanna di tutte le violenze.

Rifà la storia della situazione che si era venuta creando nel bolognese e quella che si è creata dopo l'avvento del fascismo. Nell'episodio ultimo della mobilitazione fascista ravvisa una reazione giustificata di fronte ai tentativi nuovi e recenti dei rossi di riprendere le posizioni di prima.

Accusa il governo di debolezza poichè per vari giorni Bologna è stata in mano dei fascisti. Concludendo invoca dallo Stato il ripristino delle libertà con l'autorità dello Stato stesso.

BOMBACCI. Chiede il rinvio a domani.

CASERTANO. Accetta e propone che domani in fine di seduta si stabilisca la data del proseguimento della discussione. Resta così stabilito.

La seduta di oggi

Dopo le interrogazioni oggi alla Camera si svolgerà una proposta di legge dell'on. Gronchi per la costituzione dell'ordine dei chimici.

Seguirà la votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione delle spese del Ministero della P. I. per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1921 al 30 giugno 1922, e quindi continuerà la discussione sul bilancio preventivo dal primo luglio 1922 al 30giugno 1923 del Ministero della P. I.

L'Ungheria durante la guerra

La guerra! non c'è fenomeno sociale più grande. Quel grandioso fenomeno fisico che noi conosciamo sotto il nome di ecclisse solare; quei fenomeni tellurici che conosciamo sotto il nome di maremoto e terremoto sono un nulla rispetto alla guerra. Forse, solo risalendo i secoli, rileviamo l'importanza altissima che essi ebbero sulle coscienze individuali e collettive dei popoli. In quelle epoche in cui lo spirito umano era portato a popolare di dei la natura, vedeva in ogni fenomeno una manifestazione di corruccio o di benevolenza degli dei, i fenomeni fisici assurgevano per riflesso ad altissima importanza sociale. Ma oggi, quale fenomeno può competere per le sue conseguenze, con la guerra?

La guerra! squassa le coscienze, risveglia sentimenti sopiti, ne suscita nuovi, determina altri orientamenti ed altre speranze, per essa tutto il passato rivive e spinge inesorabilmente i popoli sulla via dell'abregazione o su quella del collasso. E la guerra non poteva passare come un soffio infecondo sul popolo ungherese.

Dopo il primo momento di stupore e di smarrimento, il popolo ungherese ebbe nitida la visione delle conseguenze di una guerra condotta fino alla fine e polarizzò le sue simpatie verso le due correnti dominanti: l'una che metteva capo al «partito dell'indipendenza», l'altra che confluiva nel «partito del lavoro».

La lotta si impostò sulla fedeltà al compromesso del 1867. Le lunghe lotte sostenute contro l'Austria per l'indipendenza dell'Ungheria rivissero nella mente di un nucleo di condottieri i quali vedevano nella separazione dall'Austria la salvezza della loro patria. Ed essi istituirono il partito dell'indipendenza che raccolse parecchie diecine di adesioni di deputati.

La protezione dell'industria ungherese contro l'industria austriaca; la costituzione di una banca nazionale; l'imposizione del magiaro come lusinga di comando; la autonomia ai rumeni della Transilvania ed ai serbi del Banato; il suffragio universale: costituirono i capisaldi del partito dellindipendenza. Diversi membri dell'aristocrazia dettero la loro adesione al nuovo partito ed un comitato segreto si costituì per addivenire ad un trattato di pace con la Russia.

Ma Tisza — si diceva — a tutti i costi voleva serbare fede al compromesso del 67; Tisza non accettava il suffragio universale perchè, gli ungheresi, li riteneva troppo superiori alle altre razze balcaniche.

Ed egli ottimo conoscitore della storia, non errava; basta soltanto una modesta conoscenza della tradizione artistica del popolo ungherese per trovare esatta la sua osservazione. Ma che forse in politica la valutazione della tradizione artistica e delle condizioni intellettuali debbono assurgere ad importanza assoluta? In quelle contingenze non era piuttosto utile attutire i contrasti con i popoli soggetti per tentare di farli entrare nel quadro delle proprie mire; e servirsene come arma di successo?

Animi pavidi uomini politici timidi delle conseguenze a cui poteva condurre lo sviluppo del partito, aiutati dalla maggioranza dell'oligarchia terriera che voleva nell'unione con l'Austria una fonte di lucro, la possibilità di accrescere le proprie rendite, favoriti dall'ambiente creato dallo stato di guerra, il quale condannava a priori il libero sviluppo di attività politiche in antagonismo a quelle della classe che deteneva i poteri dello Stato; tutte queste cagioni adunque concorsero a rendere sterili gli sforzi del partito dell'indipendenza, ricco di un programma ritenuto eccessivamente estremista.

Eppure oggi alla distanza di parecchi anni, rileggendolo, formuliamo il giudizio che esso forse avrebbe salvato l'Ungheria da tanti dolori, se attuato fermamente. Nella opinione pubblica mondiale, l'Austria-Ungheria appariva come un satellite della Germania, ed il popolo della duplice monarchia come vittima delle ambizioni tedesche. Perciò ogni richiesta ungherese avrebbe trovato le migliori accoglienze presso le cancellerie europee, in special modo prima dell'intervento americano.

Il partito dell'indipendenza si proponeva fra l'altro di sostenere la questione della neutralizzazione dell'Ungheria. Principio splendido, sul quale è opportuno richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Tutta la penisola balcanica, abitata da popoli molteplici ed intersecantisi, i quali si svegliano ogni mattino col desiderio di impugnare le armi e correre sulla montagna a combattere, desiderio avvivato dalla forza dell'odio secolare contro i popoli finitimi. Tutta la penisola balcanica andrebbe sottoposta ad un regime di neutralizzazione dopo un'equa soluzione dei conflitti tra le nazionalità. Forse sarebbe l'ultimo tentativo volto a dimostrare che essi sono all'altezza delle libertà politiche conquistate.

Abortito il tentativo del partito della indipendenza, gli agrari rafforzarono il loro governo nell'Ungheria. Ma se prima della guerra le disparità sociali erano marcatissime, la guerra le aggravò. Le povere famiglie agresti che prima, quando il raccolto era scarso, mandavano altrove i loro figli, durante la guerra, prive di mano d'opera sufficiente e di macchine, versavano in condizioni poco liete. Invece i grandi dell'aristocrazia terriera accrescevano le loro rendite.

Chi segue attentamente lo svolgersi degli avvenimenti ungheresi nell'ultimo anno di guerra, raccoglie un materiale prezioso sulla formazione degli ambienti rivoluzionari. Sono interessi e sentimenti che pur avendo origini varie, vanno a confluire nello stesso alveo; e strada facendo ingrossano e con la forza spezzano le dighe, abbattono ostacoli, eccitano a commettere errori, finchè quella riserva di energia selvaggia accumulatasi nelle coscienze, si esaurisce; ed allora ritorna il sereno. La illusione che la rivoluzione abbia risolto l'eterna «questione sociale» svanisce, e del grande fenomeno non resta che la constatazione storica della succesione di una nuova *élite*, più forte della precedente, più decisa a servirsi dei poteri dello Stato come arma per la lotta di classe, meno aperta al soffio delle idee umanitarie. Povera umanità! quante ambizioni si gabellano per sentimenti umanitari. Ma, a proposito, che cosa è l'*umanità?* Tutti la chiamano, tutti l'invocano e ciascuno le attribuisce un contenuto particolare; essa rassomiglia a quelle nuvole policrome e poliedriche, nelle quali ogni persona scorge l'immagine del proprio cuore. E' la sorte riservata alle entità metafisiche.

Continueremo a parlare dell'Ungheria in un prossimo articolo.

Erasmo Silvio Tronca.

Si sconsiglia l'emigrazione in Argentina

Il Commissariato generale dell'emigrazione avverte che non è consigliabile, in questo momento, l'avviamento di nostri agricoltori in Argentina, data l'impossibilità di trovar terre, anche in affitto, a prezzi ragionevoli.

Una prova di tale impossibilità è fornita dal recente esodo di 150 agricoltori, nella maggior parte affittavoli, già stabiliti nella provincia di Buenos Aires, che hanno dovuto emigrare nel Paraguay.

Per il caseificio meridionale

E' stato istituito con sede a Napoli, un istituto sperimentale per il caseificio meridionale.

Una riunione della Democrazia Sociale

Gli ufficiali idraulici e i supplenti postelegrafonici ex combattenti

Il Comitato Esecutivo del Partito di Democrazia Sociale nella consueta riunione settimanale, continuando la sua vigile difesa degli interessi degli impiegati e dei combattenti ha iniziato i suoi lavori ricevendo due Commissioni che avevano chiesto di esporre i loro desiderata: quella degli ufficiali idraulici e quella dei supplenti postelegrafonici ex-combattenti in missione.

Il comm. Fattotosi che accompagnava le due commissioni ha illustrata la condizione degli ufficiali idraulici i quali vincitori di concorso nella amministrazione dei LL. PP., chiedono la loro assunzione in servizio sia perchè ex-combattenti nella maggioranza, e sia perchè le nuove tabelle numeriche del personale offrono la possibilità di tale sistemazione.

Per i supplenti postelegrafonici ex-combattenti in missione assunti dopo il 2 ottobre 1919 il comm. Fattotosi ha egualmente illustrato la opportunità e la necessità di provvedere alla loro sistemazione in ruolo includendoli nell'art. 96 della riforma postelegrafonica giusta apposito memoriale già presentato al Ministero delle Poste.

Riunione del gruppo parlamentare fascista

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito stamane il Gruppo Parlamentare Fascista con la presenza del segretario generale del Partito. L'on. Grandi, non convalidato quale minorenne, è stato ad unanimità confermato segretario del Gruppo. E' stata all'unanimità accettata l'iscrizione al Gruppo Parlamentare Fascista dell'on. Camillo Piatti. L'on. Ducàn è stato designato quale commissario alla Commissione parlamentare degli Esteri. Si è discusso poi sulla situazione generale politica e finanziaria del Paese; in particolar modo è stata trattata la questione zolfiera (di cui è relatore l'on. De Stefani) quella coloniale (relatore on. Sardi), quella del Mediterraneo Orientale di cui è diffusamente detto l'on. Mussolini. E' stato infine discussa ed samiata la questione Adriatica posta in relazione con gli accordi di S. Margherita Ligure. E' stato deciso che gli on. Bottai, Farinacci, Gattelli, continueranno a partecipare alle sedute del Gruppo Parlamentare.

La Commissione centrale delle nuove Provincie

Dopo cinque giornate di riunioni, antimeridiane e pomeridiane, si è chiusa ieri a seconda sessione della Commissione Consultiva Centrale per le nuove Provincie.

Esaurito l'ordine del giorno, l'on. senatore Conci si è reso interprete dell'ammirazione e della gratitudine più viva dell'assemblea verso il presidente on. Salata non solo per il modo con cui aveva diretto i lavori della Sessione e per il contributo di notevoli discorsi e relazioni, ma anche per la prova, risultata da queste riunioni, della importanza dell'opera fornita nell'interesse delle nuove provincie dall'Ufficio Centrale; onde augurò che non solo all'Ufficio Centrale sia conservata la direzione dell'on. Salata ma anche siano conferiti poteri e mezzi adeguati alla piena efficacia delle sue attribuzioni per ora insostituibili.

L'assemblea aderì con unanime vivissima acclamazione, per la quale e per il così prezioso lavoro compiuto insieme l'on. Salata porse ai colleghi i più vivi ringraziamenti.

La commissione permanente P. I. e Belle Arti - La discussione sull'esame di Stato

Stamane sotto la presidenza dell'on. Caporali si è riunita la commissione permanente Istruzione Pubblica e Belle Arti.

Si è iniziata la discussione sugli articoli del progetto Anile e si sono approvate con opportune modificazioni gli articoli 2 e 3.

Sull'art. 1 si è impegnata una lunga discussione alla quale hanno preso parte gli on. Zongi, Martire, Piva, Tonello, Bonocore, Siciliano. Sono stati presentati due ordini del giorno con emendamento al comma quarto dell'art. 1, uno dall'on. Zongi e l'altro dall'on. Bonocore.

Tutta la questione si è impegnata sul fatto delle sedi di esame d'ammissione alla prima classe della scuola media.

Il disegno di legge fa solo sedi di esame gli istituti regi e pareggiati.

Gli on. Baratono e Bonocore proponevano anche come sede di esami gli istituti diretti da enti pubblici e morali, nonchè in casi eccezionali le scuole elementari.

Infine si è dato mandato ad una sottocommissione composta dagli on. Zongi, Bonocore e Martire di riferire nella seduta che la Commissione terrà oggi alle ore 18 proponendo il testo di un emendamento all'articolo primo.

L'omicidio del fascista Amici a Rontagnano

FORLI', 13.

Da diversi giorni si discute dinanzi ai nostri giurati il processo in confronte di:

1. Bertozzi Olindo di Andrea e di Casali Rita, nato a Mercato Saraceno il 4 dicembre 1902 domiciliato e residente a Rontagnano di Sogliano al Rubicone, operaio.

2. Bertozzi Domenico di Angelo e di Golinucci Rosa, nato a Sogliano al Rubicone il 24 maggio 1896 ivi domiciliato, parrocchia Rontagnano.

3. Ortolani Domenico fu Federico e di Urbini Adelaide, nato a Sogliano al Rubicone addì 11 marzo 1889 ivi residente, parrocchia Rontagnano, commerciante.

4. Zoli Zaira di Filippo e di Berardi Eugenia, nata a Sogliano al Rubicone addì 22 aprile 1895 ivi residente, parrocchia Rontagnano, nubile massaia.

Detenuto il 1., 3. e 4., latitante il 2.

I fascisti, il capitano dei carabinieri Tabellini e molti testimoni, hanno affermato che ritornando da Rontagnano il 15 maggio 1921, ove eransi recati a quella sezione elettorale, giunti a case Biancolino, furono ingiuriati da alcuni comunisti. Fermarono allora il «camion» sul quale si trovavano allo scopo di avere soddisfazione, ma furono tosto aggrediti da più parti a colpi d'arme da fuoco e ad opera di Olindo Bertozzi il povero tenente Amici venne ucciso prima che arrivasse a porre i piedi a terra.

Gl'imputati invece, sorretti anche dal deposto di vari testi, hanno sostenuto che i primi a sparare furono i fascisti, i quali erano anche armati di moschetti.

Su queste differenti ed opposte tesi si è impegnato il duello oratorico. Per le P. C. hanno parlato l'on. Ubaldo Comandini, l'avv. Federico Comandini, Crema e Ludovico Pugliesi.

Pel P. M. l'avv. Tallarigo e per i difensori Giommi, Antonelli e Barbaresi. Presidente l'Illustre comm. Bagnoli. Il verdetto si avrà martedì notte.

Il programma del Partito Democratico Italiano

Riportiamo in questa edizione il programma del partito democratico, che non è andato nella prima edizione di ieri.

Il Partito Democratico Italiano, costituendosi, ha approvato il seguente programma:

1.Lo Stato deve essere considerato non come l'antitesi, ma come la sintesi degli individui. Solo un programma di cooperazione fra le classi sociali e la caduta di ogni inutile barriera che impedisca alle libere energie di manifestarsi, possono contribuire alla resurrezione economica. Ed è solo mediante sforzi e sacrifizi di lavoro, così dei lavoratori della intelligenza e della borghesia intellettuale, come dei lavoratori dei campi e delle officine, che si potrà superare la crisi che travaglia il nostro Paese, come tutti i paesi usciti dalla guerra.

2. Il rinnovamento economico dell'Italia è condizione essenziale non solo di pace interna, ma di libera vita nei contrasti economici fra le nazioni. Nella politica estera l'azione prevalente e data dal grado d'indipendenza e di forza che ciascun popolo è riuscito a conquistare e niuna durevole azione è possibile dove la necessità della vita interna rendono meno autonoma l'opera di ciascun popolo di fronte agli altri popoli. Non vi può essere alcun rinnovamento economico senza una finanza pubblica severa e illuminata - senza uno sforzo di lavoro di tutti i cittadini. Ogni inasprimento di rapporti fra le classi sociali costituisce un pericolo che bisogna a qualunque costo evitare:

3. Condizioni fondamentali per lo sviluppo della vita economica e sociale sono, sopra tutto nell'ora presente:

a) la pace fra le classi sociali

b) una politica estera diretta alla ricostruzione dell'Europa nella pacifica convivenza dei suoi popoli

c) una politica economica diretta a ridare la fiducia nelle forze produttive e sicurezza al risparmio;

d) una politica finanziaria di severe economie.

4. Contro tutte le azioni rivoluzionarie, contro tutte le illusioni reazionarie, lo Stato italiano deve mantenere la sua tradizione democratica. Non è possibile dove non è sicurezza, che la produzione si svolga; ma non è possibile che la sicurezza dipenda da altri he dallo Stato. La Monarchia ha reso possibili tutti i progressi e non ostacola alcuna libera manifestazione. Deve essere base della politica nazionale democratica la fine dei conflitti ch turbano la pace interna;

Eliminati i conflitti attuali bisogna però con uguale sincerità garantire che non si ritorni ad abusi ed errori che hanno, per non breve periodo di tempo, resi aspri in alcune regioni i rapporti fra le classi sociali e fra alcuni ceti di produttori;

5. La politica estera deve essere inspirata ai principi di rispetto degli altri popoli e contro ogni avventura e violenza. L'Italia non può progredire se non sarà ristabilita l'economia di scambio fra le nazioni e ha quindi tutto l'interesse che niun popolo sia oppresso. Una politica estera democratica non è solo per l'Italia rispetto della tradizione nazionale, ma condizione e necessità di vita. Non facendo parte di alcun sistema di alleanza ed essendo libera nei suoi nuovi confini, con il rispetto di tutte le genti, l'Italia, rifuggendo da ogni avventura di politica estera, deve cercare la sua forza in un indirizzo politico che permetta all'Europa di ricostituirsi. Senza odio per i popoli vinti, desiderosa di mantenere e cementare i buoni rapporti con la Gran Bretagna e con la Francia, l'Italia considera ogni atteggiamento di politica plutocratica verso la Russia, ogni atteggiamento di sopraffazione e di violenza verso i popoli vinti come contrari ai principi della sua costituzione democratica e vuole che la sua politica estera, senza avversione per alcuno, sia diretta alla unione dei popoli e alla solidarietà economica della vita dell'Europa.

6. Il diritto non si traduce in azione se non con la forza; lo Stato non può essere indifeso contro la violenza esterna come contro la violenza interna. Occorre dunque che, per i suoi fini di pace, la nazione sia pronta a resistere a ogni violenza esterna. I carabinieri e la guardia regia formano un mezzo largamente sufficiente alla sicurezza interno e devono avere scopi e indirizzo esclusivamente di ordine L'esercito deve avere invece finalità e scopi puramente militari. Sottratto a tutte le correnti politiche, l'esercito veramente nazionale deve rappresentare tutta la nazione e con rigida disciplina educare tutti i cittadini alla difesa della patria. Stabilita la somma massima che lo Stato può destinare alla propria difesa deve essere con unico criterio distribuita fra l'esercito e la marina, in guisa che non ci siano inutili dispersioni, avendo cura di provvedere adeguatamente al personale e al materiale. Ufficiali ben retribuiti e rispettati devono formare quadri vigorosi che consentano, sopra tutto per la fanteria, forme brevi. Gli ufficiali devono continuamente imparare per insegnare; l'esercito deve essere tutta una scuola, una continua preparazione e avere indirizzo profondamente nazionale. Non vi può essere popolo libero che non sappia difendere le sue libertà e l'esercito deve avere finalità esclusivamente militari, in quanto riguarda la sua composizione, la sua distribuzione territoriale, i suoi ordinamenti. I corpi di polizia militare devono bastare a tutti i servizi interni. Il riordinamento dell'esercito è uno dei problemi fondamentali della vita nazionale.

7. La ricostruzione economica dell'Italia dipende esclusivamente dall'aumento della produzione e l'aumento della produzione da uno sforzo di lavoro e di disciplina. L'Italia, dopo le ingenti perdite della guerra, non sarà salvata che da uno sforzo di disciplina e di lavoro. Tutto ciò che turba la disciplina è un danno, tutto ciò che diminuisce la officienza del lavoro è una colpa. Se è vero che quei rami dell'attività produttrice che non hanno condizioni di sviluppo tali da assicurare la vita devono essere ridotti, è vero anche che bisogna formare con la legislazione e più ancora con l'azione dello Stato, quel clima economico, quell'ambiente di simpatia che dà alla produzione più facile sviluppo. Per ridare la fiducia ai fattori della produzione e attirare in Italia correnti di scambi e di credito verso l'estero, occorre rinunziare definitivamente a quella pate della legislazione che ha situato l'Italia in contrasto con le norme prevalenti nel resto del mondo. Messo fine alla serie di inutili imprese, che soffocano e deprimono piuttosto che rimettere l'ordine economico, rinunziando a tutti i provvedimenti finanziari con carattere retroattivo, che sono offesa della logica e del diritto, abolendo senza riserve la nominatività dei titoli, che ha quasi isolato il mercato italiano, si può riprendere il cammino della restaurazione. Cammino lungo e faticoso. L'Italia, tra i paesi vincitori è quello che ha la moneta più depressa: bisogna che la lira italiana sia difesa contro la svalutazione

8. Tutti i servizi pubblici non essenziali, nè fondamentali quando siano passivi e quindi siano pagati dal popolo con imposte, debbono essere sottoposti alle più grandi economie e si devono abbandonare quelli, che, essendo passivi, non rispondono a necessità. La rappresentanza proporzionale, imponendo più severa disciplina agli appartenenti ai gruppi e ai partiti, può conciliare gli interessi dei singoli e dei gruppi in una sola linea comune: la giustizia dell'amministrazione.

9. Un partito di riforme e di ricostruzione nazionale deve dare la maggiore importanza ai problemi della scuola e la maggior efficienza al lavoro che è base della produzione. Bisogna evitare, nell'interesse della ricostruzione economica, ogni aspro contrasto fra industriali e operai, perchè ogni arresto nel lavoro, ogni sciopero, ogni serrata, ogni conflitto sono una sosta nel cammino della ricostruzione. Una radicale riforma del Consiglio superiore del lavoro deve trasportare in sede opportuna la soluzione di molte controversie e creare un organo di cooperazione efficace del Parlamento. Se gli scioperi nei servizi pubblici non debbono essere consentiti, occorre però che la risoluzione delle controversie che sorgono nella estrinsecazione dell'attività economica dello Stato possano essere studiate e risolute dal Consiglio superiore del Lavoro, profondamente riformato e costituito dalle rappresentanze dirette de lavoratori e dei capitalisti, di parlamentari e di persone di speciale competenza. L'opera dei pubblici poteri deve essere sempre diretta a rialzare, sotto tutte le forme, la dignità del lavoro intellettuale, senza di cui nessun progresso è possibile. Negli anni della disoccupazione, piuttosto che spese inutili e parassitarie, bisogna rapidamente organizzare ed eseguire un vasto programma di bonifiche idrauliche ed agrarie. Vi sono almeno cinquecentomila ettari sommersi nelle acque e nella moiseria che si devono sottrarre alla malaria e all'abbandono e devono diventare le più fertili terre d'Italia, contribuendo a ridurre il deficit alimentare della Nazione.

10. L'Italia ha introdotto il suffragio universale quando un terzo della popolazione è intenebrato dall'analfabetismo; ha introdotto la proporzionale quando la distinzione dei grandi partiti politici non era ancor definita; ha adottato la giornata di otto ore quando la produzione entrava in crisi; ha introdotto tutte le forme più costose di assicurazione quando il bilancio dello Stato e i bilanci degli industriali erano profondamente scossi nella loro solidità. Nell'interesse dei lavoratori si deve anzitutto consolidare ciò che è stato promesso e rendere, con l'aumento della produzione, possibile che lo Stato e gli industriali mantengono i loro impegni e fare in guisa che i progressi compiuti nel campo politico siano resi efficienti da una più diffusa istruzione e da forme più elevate di educazione civile. Base fondamentale di ogni democrazia è combattere i privilegi e dare possibilità a ogni uomo che valga di affermarsi nel campo politico e nel campo economico nella misura delle sue attitudini. Le democrazie più vitali sono quelle che hanno reso possibile e facile la sostituzione dei ceti e delle persone.

11. L'Italia deve evitare ogni forma di parassitismo. Gli impieghi antieconomici della ricchezza; l'abuso di alcune pubbliche funzioni; gli eccessi del protezionismo, non possono consentire lo sviluppo della ricchezza. Lo Stato spende troppo e troppo gli enti locali; occorre una riduzione del numero degli impiegati, che non si può iniziare se non chiudendo per qualche anno l'ammissione a quasi tutte le carriere e riducendo i servizi pubblici non necessari.

12. L'Italia non potendo contare che su sè stessa e sulle sue forze deve, per imporre la fiducia, aver fiducia e ritrovare i mezzi della ricostruzione nella sua rinnovata energia di lavoro e nello spirito di economia. Perchè i privati risparmino, la prima e più indispensabile condizione è che lo Stato non sperperi inutilmente la ricchezza prodotta da essi. L'Italia deve rispettare gli impegni contratti all'interno e all'estero; e perchè il Tesoro possa mantenere durevolmente i suoi obblighi, deve prima di tutto non disconoscere alcun impegno con leggi di carattere retroattivo e che modifichino solenni impegni dello otaoto;

13. Nel periodo della ricostruzione che sarà necessariamente lungo e penoso, deve essere cura di tutti coloro che amano la patria evitare quanto più è possibile le questioni che dividono gli animi e fatta la concordia sui gravi problemi della educazione nazionale e della scuola, rinviare ogni problema la cui soluzione non sia necessaria e possa essere senza danno differita. Il principio fondamentale della politica interna deve essere la difesa dell'ordine contro ogni violenza e la garanzia della libertà conquistata con tanto sforzo; il principio fondamentale nella politica estera deve essere la lotta a ogni avventura, il rispetto degli altri popoli, lo sforzo costante per la ricostruzione dell'Europa, senza distinzione di vincitori e vinti; il principio fondamentale della politica finanziaria deve essere quello di abolire la legislazione che deprime i capitale e di combattere tutte le spese nuove non indispensabili e ridurre con fermezza tutte le spese non necessarie; il principio fondamentale nella politica economica deve essere la difesa dei diritti della produzione, la orientazione della politica dello Stato contro ogni dispersione di ricchezza. La elevazione del lavoro che deve essere considerato non solo come una categoria economica, ma come la base più nobile dei rapporti sociali;

14. L'ordine come condizione di vita: la grande Italia di domani. In questi pensieri e con questi fini il «Partito Democratico Italiano» si accinge alla sua opera e invita tutti i suoi aderenti a formare sezioni e associazioni fra tutti coloro che ne accettano il programma e i metodi. L'azione parlamentare per quanto importante, non è la più importante. Vi è un'azione da fare nel pubblico, fra tutti coloro che, rappresentando l'intelligenza e il lavoro, aspirano alla formazione di un partito solido e disciplinato che riunisca in un'unica azione metodica e cosciente tante forze che ora si disperdono.

Alla prima costituzione del «Partito Democratico Italiano» hanno aderito i deputati:

Amatucci — Amendola — Bassino — Baviera — Bianchi Carlo — Buonocore — Caporali — Ciappi — Cuomo — Cutrufelli — De Caro — Di Marzo — Di Pietra — Falcioni — Finocchiaro Aprile Andrea — Finochiaro Aprile Emanuele — Janfolla — Marracino — Mauro Clemente — Mazzarella — Mendaja — Mininni — Nitti — Palma — Paratore — Pascale — Pezzullo — Presutti — Spada — Squitti — Tinozzi — Vairo — Veneziale — Visco — Visocchi.

AL SENATO

Dal Presidente on. TITTONI la seduta è aperta alle 16.

PRESIDENTE, comunica un messaggio del Presidente del Consiglio il quale trasmette i decreti reali di nomina a senatore dei signori: Ricci Francesco, Zunino Paolo, Poggi Cesare e Gonzaga Maurizio ed aggiunge che saranno trasmessi alla commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

I capitoli del Bilancio degli Interni

Si riprende quindi la discussione sui capitoli del Bilancio degli Interni.

Senza discussione sono approvati i capitoli fino al 21.

DIENA, al capitolo 22, rileva gli inconvenienti ai quali dà luogo il cattivo funzionamento della legge sul credito comunale.

Si tratta di una condizione intollerabile e la commissione reale dovrebbe vigilare che la legge sia applicata nell'interesse degli stessi comuni. (*Approvazioni*).

FACTA — Osserva che il difetto non è nella legge, ma nella sua esecuzione. E' questione che va esaminata subito perchè di fronte ai fatti gravi che ha ricordato il sen. Diena urgono provvedimenti.

LAGASI parla a lungo della questione dei contribuenti, giustificando e difendendo anche alcuni metodi scioperaioli instaurati in qualche provincia.

GREPPI (relatore) richiama il Governo alla necessità di portare al più presto al l'esame del Parlamento i provvedimenti che riguardano la complessa materia dei tributi.

FACTA risponde ai precedenti oratori. Fa rilevare che circa la inframmettenza dello Stato nei Comuni che essa in certi casi deve esplicarsi per superiori ragioni d'ordine generale. La legge sulla burocrazia limitava e disciplinava meglio l'ingerenza statale su comuni e sulle provincie.

Il mondo del suo cuore

Novella di NELLA ORANO

« Je veux lui dire quelque chose,
Je ne peux pas;
Le mot disait plus que je n'ose,
Même tout bas ».

Ombra si aggira nella sua stanzetta come prigioniero nella cella: su e giù, instancabile. Tre passi, ed eccola dinanzi allo specchio dell'armadio... un voltafaccia brusco ed eccola di fronte allo specchio del caminetto. Ella odia gli specchi: il vedercisi riflessa la infastidisce; ve n'è a bastanza di un'ombra, no, eccone tre egualmente arruffate, egualmente imbronciate. Pure si guarda: — Ehi! amica, vero che vivere è noioso?

L'ombra dello specchio afferma gravemente di sì.

— Devo ripetere ogni sera, come l'imperatore Tito: *diem perdidi?* — queste ultime parole sono rivolte ad un tranquillissimo bronzo; il quale, grasso e pacifico — seduto sopra un orologio di marmo nero — osserva attraverso due minuscoli ridenti occhietti, la inquieta sua casigliana... Ma, in quanto a rispondere, no. Un bronzo, cinese autentico, con tanto di codino, rispondere ad un'ombra!...

— Caro bronzo, — dice la fanciulla — mi dai sui nervi; te la ridi da cento e cento anni, indifferente ad ogni evento. Se non temessi che *madame* (...)euve, mia deliziosa padrona di casa, mi facesse arrestare per furto, ti condurrei al museo Guimet. Là, fra indiani, giapponesi e cinesi, sotto la custodia di Trimurti, te la passeresti bene. La tua faccia odiota, somiglia a quella di Mio-ôs, Téns, Shins e Djins e alle serene del dio della carità, l'illustre Konan-on, il quale — beato lui — ha trentatrè volti. Saresti felice in sì nobile compagnia, ed io libera dal tuo odioso sorriso che, persino la notte, nel buio, mi perseguita...

Con mossa rapida rovescia dietro l'orologio il grasso pacifico sacerdote, a rischio di spezzare lo specchio e di fare accorrere la *venuve furibonda*.

Picchiano alla porta. *Francette*, la bonne, reca un *pneumatique* e scompare.

Ombra legge:

— Visitare con voi il *cimitière du Calvaire?* (Credo sia il dodicesimo cimitero che mi fate vedere a Parigi). Felicissimo, Ombretta. Ho chiesto a diverse persone dove trovasi il *Calvaire*, mi han guardato trasecolate. *Bon!* Preferivo andarci guidato da voi: non volete. M'arrampicherò alla *butte*, e lassù qualcuno m'illuminerà per ripescarvi. Savio.

Ombra si pone il cappello, si ravvolge nel mantello enorme; ed esce. Nella piazza de *les Ternes* monta in tramway e, rapida, attraversa l'aristocratico boulevard *des Courcelles;* poi gli affollati *Batignolles* e *Clichy* e a *Rochechouart* discende e si avvia verso la *butte de Montmartre*. La basilica del Sacro Cuore, ravvolta da nebbia azzurrastra, è imponente sotto un pallido, tepido sole.

La solitaria, fatto il giro del tempio, entra nella vecchia chiesa di San Pietro; guarda un ufficiale azzurro, il quale, inginocchiato, col volto nel cavo delle mani, prega con fervore invidiabile.

— Beato lui! — mormora Ombra — beato lui! La fede, se io potessi piegarmi dinanzi ad un'altare ed invocare Dio, mi darebbe serenità. Invece...

Escita dalla vecchia ex-abbazia, suona al cancello del *cimitère du Calvaire*. La guardiana, appena consegnatole il biglietto, si eclissa: due grossi cani accovacciati per terra, rispondono alle carezze con lento dimenare di coda.

Quale silenzio in quel breve recinto! Non v'è alcuno. Alberi grandi semispogli e nulla che indichi il cimitero. Perchè ha quel nome? Forse ivi furono sepolti i martiri di epoche remote e il paese prima, poi il quartiere serbarono il nome: monte dei martiri.

Grandi pietre, elevate sopra gradini, mostrano in rilievo le stazioni della via Crucis: alcune, nemiche di ogni gusto artistico; altre di ingenuità primitiva: una raffigura il monte degli ulivi: i discepoli dormono. Gesù, accasciato, è sorretto da un angiolo, mentre un altro messaggero celeste, visibilmente afflitto, gli porge la croce ed il calice. Il volto del figlio di Dio ha una delicatissima espressione di sgomento puerile...

Dietro un rozzo altare appaiono la basilica, il niveo duomo, il campanile, in cui la Savoiarda grandiosa tace, mirando Parigi distesa ai suoi piedi. Sopra un rilievo di terreno è il curioso, antichissimo Calvario; tre vecchie croci reggono il Cristo e i due ladroni. Poche piante fanno spalliera alle marmoriche figure: foglie morte piovono sulla pietra dell'altare. Il Cristo par sofferente, l'umidità lo ha corroso, è estenuato di stanchezza, vedovo di speranze e sopporta il secolare martirio con intraducibile espressione. Fuori, poco discosto, un cumulo — sormontato da una croce di pietra, ove si legge: *tombeo* — nasconde una celletta oscura. Ombra vi discende. La sua esile persona chiude l'entrata. Il lugubre antro non è rischiarato dal debole lume ad olio che ivi arde: ma, a poco alla volta, assuefatta alle tenebre, ella scorge disteso sopra una pietra, a pochi centimetri dal suolo. Gesù. Alle pareti sgretolate qualche volgare quadretto e la fotografia di un bello adolescente.

Il Cristo nudo, riposa con le braccia distese sul corpo gelido: mortale abbandono è nel corpo e nel volto: la bocca è dischiusa. Il capo, attorniato da false rose, poggia sopra un cuscino di velluto rosso.

Se bene il silenzio profondo ch'ivi regna la impressioni, Ombra ha finito per sedersi sopra un piccolissimo inginocchiatoio a fianco del Cristo: e guarda pensosa. Dice piano, scandendo le parole, quasi per essere ben compresa:

— Non ho fede, ma ti amo, o filosofo d'oriente. Tu hai sofferto, hai amato, tu — agnello docile — hai voluto offrirti in olocausto per i tuoi divini sogni. Sono i sogni della terra del sole, mistico profeta.

Eccomi qui diafana Ombra, mi sarebbe così dolce chiamarti Dio e offrirmi a te... Provami che sei Dio.» Io bacio la tua bocca socchiusa che par gemere per segreto spasimo, e tu... rispondi al mio bacio...

— Ombretta, siete lì?

— Ah! crudele amico! Chiedevo a Cristo la grazia e giungete a turbarmi.

— Fatemi il piacere di escir di costà. Avete fatta la voce roca col riposarvi nella spelonca; fuori è così mite l'aria!...

Carino il vostro cimitero senza tombe; sapete la storia?

Ombra è fuori:

— No, niente storia. E cosa v'interessa, Savio, la storia? Bisogna sempre saper la storia in questo mondo? E' sempre necessario tuffarsi nel sangue e nelle brutture commesse dagli uomini? Guardatevi a torno: ecco alberi, edera che non arrossisce, croci severe e il cielo lieve, così lieve: mi piega l'anima questo spettacolo e mi fa debole. Ero inquieta, non lo sono più. Inquieta col bonzo parente di Yuwang-shanti-ti. Vi ricordate il museo di Guimet e le mutiple braccia degli dei che ci hanno sgomentati?

— Sicuro. E il «velo della felicità» da voi tanto agognato non è ancora nelle vostre mani?

— No. Sono incapace del più piccolo furto. Peccato!

— Peccato, voi siate incapace di rubare?!

— Peccato io non possa avere per un'ora «il velo della felicità!» Vi nasconderei il volto e chiederei a quella sottile serica trama, di accordarmi il mio amore...

Siedono sopra i gradini che conducono al Calvario.

— Amore?! quale?

—Quale! quale! curiosa: il *mio* amore...

— Ma se non avete mai amato...

— Io?! io? Io sono innamorata, capite? E ora...

— Di... *qualcuno* forse? del vostro misterioso *qualcuno?*

— No. Ho creduto. Un cuore arso ha bisogno di alimento: ho creduto di amare *qualcuno*, perchè mi confortava la sua tenerezza. Essere soli quando non si è adolescenti e non si è adulti è cosa atroce. *Qualcuno* è stato il disgelo del cuore, ero assiderata, vi ha soffiato sopra, non per se stesso...

— Gridate dunque: *eureka*. Se l'amore vi ha finalmente presa, non avete che cedervi e trionfare.

La vita nell'amore si dona; afferratela; gioite. —

— Povero amico! — borbotta Ombra scuotendo malinconica il capo.

— Povero amico? Amate e non siete contenta? Cosa chiedete alla vita voi?

— Io?! Ma! Non sono contenta. Amo; ma chi amo? un fantasma il quale, dopo aver alitato sulla mia anima calore inestenguibile, è sparito. Un soffio, e via! Io lo chiamo; non sente. Grido: non risponde. Forse non lo so chiamare. La voce del mio cuore sarà afona.. —

— Non parlate a *rébus*, bimba mia; spiegatevi. —

— Spiegarmi! facile! Ho visto un giovane. Ci siamo parlati, mi ha detto parole inaudite..

— Inaudite... poi! —

— Non fate lo scettico. Sono stata amata nel passato, ve l'ho detto. E bene mai, capite, avevo sentito un turbamento simile. Per la prima volta ho maledetta la mia austerità. Per la prima volta ho compreso cosa voglia dire essere giovane, libera, sola e innamorata...

— ... dimenticando che il mondo tiene gli occhi severi sulle donnine deboli... —

— Il mondo?! V'è un mondo al di fuori del mio cuore, quando il cuore parla? Io lo sfido. Cosa interessa al mondo il mio amore o il mio dolore? Dite piuttosto che v'è un «io» profondo che si ribella alle seduzioni del sangue.. Intanto «il tempo fugge e le lacrime non lo richiamano» scrive un cieco sapiente.

— No, Savio, no: non complicato;

— Noo. Savio, no; non complicato; spontaneo dite.

La fiamma mi assale, non mi difendo: ardo. —

Vedete: colui ch'io chiamo; colui il quale ha sovrapposto al dolore di questo tradimento del mio cuore... io non so chi sia... Non ridete, Savio. —

— No, Ombretta: ma è strano, voi fasciata di punte di acciaio piegate di colpo dinanzi un fantasma? Dove avete conosciuto costui?

— ... Un colpo di vento: *et c'est tout*. L'amore è come la musica e la fede una cosa astratta. Amavo quel volto bianco nel quale una certa durezza teutonica è addolcita da gli occhi chiari: vedevo sulle labbra sottili sorrisi ironici. La voce era musica, il sorriso sarcasmo; il volto aspro, gli occhi carezza...

— Vorrei conoscere chi vi ha stregato, infelice creatura!

— *Ceci, c'est mon affaire*, Savio. —

— *Bon!* Continuate: per altro vi avverto che quando si è fiamma ardente, non ci si confessa ad un giovane. Vi sono scintille che volando mutano direzione.

Ombra, la quale siede un gradino più alto dell'amico, si curva sulle di lui spalle; e, reclinando il volto, in cui l'emozione ha gettato una tinta purpurea, sussurra con dolce voce:

— *Vous m'aimez donc?*

— *Oh! point du tout...*

— *Bien!* E allora non fate commenti e finitela di scavare la terra, salterà fuori qualche talpa. —

Savio lascia cadere il bastone; guarda sottecchi la compagna; essa riprende con voce monotona:

— Pensatemi, con lo sconosciuto, sopra un treno: attorno a noi mondo vario d'ignoti, anche noi due ignoti i quali si sono sorrisi di già e si rivedono con commozione.

Io non ho fatto domande, nè ho detto nulla del mio ieri, del mio oggi, del mio domani. Ma egli si accorgeva ch'ero stanca, desolata, sotto l'imperio dei suoi occhi e della sua voce. Inutile vi ripeta le sue parole. Toglierei ad esse ogni melodia. Di quando in quando alzavo, muta, gli occhi e sempre mi colpiva una ciocca bionda di capelli, uscente dal berretto di viaggio... —

Savio si è tolto il cappello e la testa biondissima risplende nella dolce luce pomeridiana. Ombra mostra non accorgersene.

— Egli desiderò che pranzassimo al restaurant di una stazione, le sera. Quando siamo discesi mi sono eclissata. Savio, Ombra era stanca! era ebra di tristezza, giungeva da una città straniera, dove non mano amica aveva stretto la sua nell'ora della partenza; andava nell'ignoto.. Se accettavo di fermarmi avrei avuto la forza di fuggire in tempo?

Quale povera cosa è la donna! Leopardi ha detto: le virtù vere non hanno nulla di eroico. Non sono stata eroica. Io superba, fiera, altera, fuggire dinanzi a chi può aver soltanto desiderato di togliersi un capriccio con me!

Giunta in una città, a me sconosciuta, cado ammalata. E bene, amico paziente, nel male, nel dolore, negli spasimi, nel più assoluto abbandono, io lo invocavo quasi di lontano potesse udirmi.. Adesso non lo chiamo più, ma il cuore è feroce, dice: Tu, fredda ragionatrice, non hai ragione di negarmi ch'io voglio? Io voglio il mio amore, lo voglio... Sciocco bambino è il cuore! Dove devo ripescargli l'innamorato se costui è svanito. Ma perchè è svanito? —

— *Tout est pour le mieux dans le meilleur des mondes possibles*, Ombra...

— Credete? Sì. Il cuore è folle, sovente, ma io rimango la saggia donnina, e siccome Beaumarchais dice: *tout finit par des chanson*, concludo che.. mi marito a mezzo di un'amica compiacente. —

— Voi?!?

— Caro Savio, non gridate; il *gardien de la paix* che è la basso, verrà ad interrogarci. Matrimonio combinato, sì: è stabilito.

— Stabilito da chi? è un'infamia.

— La mia o quella di lui?

— Di tutti e due.

— Matrimonio di saggi, invece.

— Saggi? pazzi da legare? Se non vi si sposa per amore a voi, cosa vi si sposa a fare?

— Perchè?

— Perchè, perchè... non mi fate dire delle sciocchezze. Che moglie sareste! cosa sapete fare, voi?

—Io? Io so fare il caffè. Caffè da letterati, quello che dilata le pupille. Io so fare il tè; so suonare sul pianoforte una frase di Cendrillon, meravigliosa; sempre quella: dieci battute, ma per un marito nervoso deve riuscire terapeutica — si dice così? —

— Per me, sentite — esclama Savio — vi trovo interessante, interessantissima, una *nouveauté*, ma mi convinco essere meglio avere in casa la *piccola*, la quale odia le conferenze e cucina dei piattini da far diventare goloso Giovanni Evangelista. Ricama, canta, ride ed ha due fossettine sulle gote da innamorare. Un po' oca, sì, ma non suona, non fuma, non sa l'inglese, non capisce la politica, detesta d'Annunzio; adora «le appendici» e quando ha un vestito nuovo non dorme dalla gioia. La nostra casa par tenuta dalla fate. Sapreste tenere la vostra casa, fiamma ondeggiante?

— Crudele! Vi vendicate perchè non ho ammirato i vostri biondi capelli. Io so amare. Virtù non ne ho. Ma non vado alle conferenze, non appartengo a comitati, non fumo, non capisco la politica e d'inglese coniugo soltanto *I love*. Sì, sono pigra. Leggo d'Annunzio, Baudelaire, la Bibbia, Dante, Zola e San Francesco. Non cucio perchè mi sciupo le dita, non ricamo perchè sono miope e svogliata, non cucino perchè tengo al candore delle mie mani. Ma con ciò non devo prendere marito? Sarò la più devota delle spose; si è saggi come si è brutti, per nascita. Faremo delle passeggiate igieniche, delle *pazienze* interminabili, lui parlerà di politica, cosa la quale mi concilia il sonno..

Savio scrolla il capo ridendo.

— Siete di buon umore voi, perchè avete in casa una mogliettina che ride sempre ed è bella; io — ahimè, — sono brutta, e...

— Ooh! brutta? siete Ombra.

— Colpa mia? Vorrei essere luce.

— Poca luce vi renderebbe deliziosa, io sono tentato....

— Voi, amico, non dite sciocchezze.

— Non dico sciocchezze, mi piacete così, e..

— Andiamo, andiamo, Savio, si fa tardi. Se ci dimenticano qua morrò dalla paura. E poi cosa dirà la *piccola* se sa che perdete il tempo con me?

— La piccola? vi odia. Non spaventatevi. Un giorno un amico le ha detto: «vedo sovente vostro marito con una stranierina». Quando sono entrato a casa m'è saltata agli occhi: «Chi è la stranierina?» Le ho risposto «è un'ombra, tu sei la mia donnina e vuoi essere gelosa dei fantasmi?» «Ombra o no, non voglio tu la segua. Promettilo». Ho promesso e per ciò provo straordinario piacere a ricercare la vostra compagnia.

Ombra è seria. Ha fatto qualche passo, si è fermata dinanzi alla stazione della via Crucis, quella ove Cristo, sul monte di Gethsemani, ha una posa di languore mortale.

— Non fatela soffrire, se vi ama — dice a voce bassa e grave. — Il cuore della donna è un gran mistero!

— Ma io non posso rinunciare a voi; a parte le sciocchezze dette per variar tema, io vi voglio bene, intendete! Un bene profondo, senza turbamenti o desideri..

Ombra tende la destra, sollevando il guanto, Savio vi posa le labbra.

NELLA ORANO.

La commemorazione di Costantino Paleologo ad Atene

ATENE, 12.

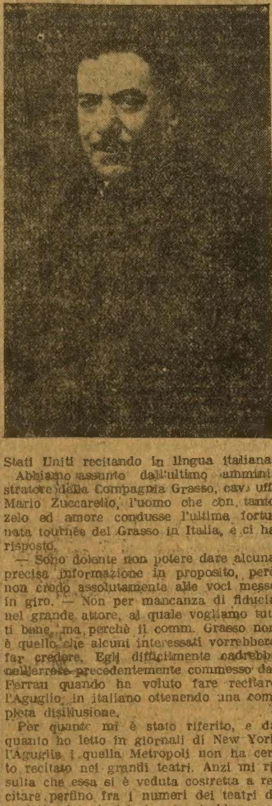
Ha avuto luogo la commemorazione di Costantino Paleologo, Re di Bisanzio. Dopo aver assistito ad un solenne «Tedeum» una delegazione accompagnata dalle corporazioni e dalle associazioni operaie, dalle leghe popolari con bandiere e da una immensa folla, si è recata a Palazzo Reale ed ha offerto al Re una insegna che costituisce una specie di decorazione popolare fatta con sottoscrizione nazionale.

Il Re ha ringraziato dichiarando di esser fiero di questa manifestazione che dimostra la volontà che il popolo ed il Re costituiscano sempre una unità indissolubile e che egli non si stancherà mai di occuparsi del progresso e della felicità del popolo.

CRONACHE DELLA SCENA

Giovanni Grasso al Teatro italiano?

Si dice che il celebre attore siciliano che in America ha trionfato insieme a Mimì Aguglia, si sia sciolto dalla rinomata artista perchè, come lei, con altra compagnia, farebbe una tournée negli



Stati Uniti recitando in lingua italiana.

Abbiamo sentito dall'ultimo amministratore della Compagnia Grasso, cav. uff. Mario Zuccarello, l'uomo che con tanto zelo ed amore condusse l'ultima fortunata tournée dell'artista in Italia, e ci ha risposto:

— Sono dolente non potere dare alcuna precisa informazione in proposito, perchè non credo assolutamente alle voci messe in giro. — Non per mancanza di fiducia nel grande attore, al quale vogliamo tutti bene, ma perchè il comm. Grasso non è quello che alcuni interessati vorrebbero far credere. Egli difficilmente cadrebbe nell'errore precedentemente commesso dal Ferrau quando ha voluto fare recitare l'Aguglia in italiano ottenendo una completa disillusione.

Per quanto mi è stato riferito, e da quanto ho letto in giornali di New York l'Aguglia in quella Metropoli non ha certo recitato nei grandi teatri. Anzi mi risulta che essa si è veduta costretta a recitare perfino fra i numeri dei teatri di varietà ed in teatri che si potrebbero paragonare al nostro Salone Elena, al Diocleziano ecc. Insomma, in America, l'Aguglia avrà vissuto, ma non ha aggiunto nulla alla sua celebrità. Queste cose non sono ignote a Giovanni Grasso, ed è perciò che io non posso credere alle voci messe in giro. Del resto, vi sono anche ragioni più serie!

Alle nostre insistenze per saperne di più il cav. Zuccarello ha risposto:

— Mi permetta tacere perchè non tocca a me dire le ragioni che hanno fatto perdere al comm. Grasso il guadagno certo di parecchi milioni. Invece le dico che, fin da quando conclusi il contratto per l'America augurai al celebre attore un felice ritorno in Italia in compagnia di Mimì Aguglia, certo che il nostro pubblico sarebbe andato numeroso a rivederli e risentirli.

— Perciò esclude la verità della notizia pubblicata da alcuni quotidiani?

— Non la escludo. Dico semplicemente di non credere nel modo più assoluto, che il grande artista imiti e metta in pratica errori e ubbriacature d'altri. Immagino invece trattarsi di una delle innumerevoli infondate dicerie.

— Perchè non riprende l'amministrazione di Grasso?

Perchè ho un figlio dal quale non so distaccarmi e poi anche perchè sono il Presidente della Cooperativa Artistica Teatrale Italiana di recente costituzione e di intendimenti e programmi serissimi da me ideati, cosicchè, non potrei assolutamente, almeno per ora, assentarmi.

"Campane a martello" di A. Vanni al Quirino

Domani sera alle 21 la Compagnia Menichelli-Migliari rappresenterà per la prima volta in Italia la nuovissima commedia in tre atti di A. Vanni dal titolo: *Campane a martello*.

Di questa commedia comico-sentimentale del fortunato autore saranno interpreti principali la Dora Menichelli-Migliari, Racca, Falconi, Pescatori, Migliari e tutti gli altri valorosi interpreti della compagnia.

Ieri sera a teatro affollato la commedia di Verneuil: *La signorina mia madre* nella magnifica interpretazione della Migliari, si svolse tra la più viva ilarità. Il lavoro si replica questa sera.

La Compagnia Ninchi all'Argentina

Giovedì debutterà all'Argentina la compagnia drammatica diretta da Annibale Ninchi, che, com'è noto, ha ottenuto un gran successo a Siracusa. Ne fanno parte ottimi elementi quali: la Piacentini, il Lacchi, la Torri, ecc. che con il Ninchi formano un mirabile complesso artistico. La prima recita avrà luogo col «Glauco» del compianto Ercole Luigi Morselli.

Pasquariello al Margherita

debutta questa sera, e tutti accorreranno ad applaudirlo. Inoltre: *Scampolo, De Viana, Ktre Yn* ecc.

Apollo

Spettacolo dei più ricchi e variati con le danze della bellissima *Jhuson*, la valente cantante internazionale *Urban Belska*, l'originale *Trio Dorsay*, il *Duo Roncoff*, ecc.

La Mostra nazionale del pioppo a Padova

PADOVA, 13.

Alla Fiera di Campioni, testè inauguratasi a Padova, la Mostra Nazionale del Pioppo organizzata dalla Federazione Pro Montibus desta la curiosità e le simpatie del pubblico che impara a conoscere quanto importante sia nell'economia nazionale questa pianta industriale. Sei grandi «stands» sono occupati dagli svariati prodotti del pioppo riuniti da oltre trenta espositori.

All'Istituto nazionale di musica

Nella sala del teatro Nazionale è stato dato il saggio annuale di canto degli allievi dell'ottima professoressa Garbini-Belli. Furono molto applaudite le Signorine Giuliani, Calatrosi, Quintajè, Scalzaferri Angelina, Horsich Alberta, Battisti Giselda, Carletti Amalia e Garace Attilia.

La professoressa Garbini ebbe con doni e fiori fervide manifestazioni di simpatia da parte dell'eletto pubblico che gremiva l'aristocratica sala.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «La fanciulla del West».

LA PARIOLA. — Ore 21.30: Varietà prim'ordine.

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21.15: «Caserta-Benevento-Foggia e 'Na figliola bastarda».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21: «Un garofano» e «E' arrivato l'accordatore».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: «Fagiolino giardiniere».

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari) ore 21: «La signorina mia madre».

Varietà

APOLLO — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «L'ingenuo» di Ugo Falena tolto dal romanzo di Voltaire.

CORSO CINEMA. — «Chrouquette ed il suo asso» con Prince (Tartufini).

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — «Sbaglio di Porta» commedia brillante.

CINEMA OLIMPIA — «Il diritto di mentire» Prot. Doras Cassinelli. Commedia drammatica americana.

Il Principe ereditario alla Scuola del Soldato

Su in alto, presso il Tabulario, in fondo a via Cavour, su tutto l'arco di muro cingente attorno, in ogni spazio guardante il Foro Romano, si accalcava domenica, alle ore 18, folla ammirante: una solenne cerimonia si svolgeva al Foro.

Alla presenza di S. A. R. il Principe del Piemonte, del duca della Vittoria generale Diaz, del generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata, dell'ammiraglio Bonaldi, del senatore Berenini presidente della Scuola, del conte generale Ferrero di Cavallerleone vice-presidente, di moltissime autorità civili e militari, la Scuola del Soldato di via Cernaia consegnava a più di trecento soldati licenze elementari e tecniche conseguite in varie sessioni di esame in varie Scuole elementari e tecniche di Roma. Parlarono il senatore Berenini e la signorina Amalia Pizzini illustrando la vita della Scuola che sorta all'inizio della guerra dal nulla col nulla, compì e compie tanta opera di Patria. Sfilarono a ricevere gli attestati di studio e libri di lettura e di storia soldati di tutte le armi che seppero consacrare allo studio le loro serate libere dal servizio; numerosissimi granatieri di Sardegna, del glorioso reggimento di S. A. R., numerosissime le Regie Guardie, molti gli ex combattenti, i mutilati e marinai e RR. Carabinieri e Guardie di Finanza e soldati del Genio, di Sanità, dell'Aviazione, di Artiglieria, di Cavalleria ed un bellissimo gruppo di Corazzieri, alcuni dei quali ebbero licenze con voti bellissimi che il Principe ammirò. Chiuse la sfilata un cieco di guerra di cui tratteggiò la figura morale la signorina Pizzini.

Inni suonati dalle musiche della Regia Guardia e dei RR. Carabinieri e applausi ai premiati, agli insegnanti che spontaneamente gratuitamente danno l'opera loro, e sono più di trenta, applausi alla signorina Pizzini, fervente animatrice della benefica istituzione, applausi alla Scuola tutta coronarono festosamente la solenne cerimonia.

Insegnanti che consacrano spontaneamente e gratuitamente la loro opera d'intelletto e d'amore alla Scuola del soldato

Signorine: Tullia Sciava, Ada Sabatini, Tecla Thermes, Michelina Nardozza, Luisa Chigi, Gina Caccialupi, Teresa Pierantoni, Velia Pellegrini, Agnese Pensuti, Anna Montefiori. Signori: Ottorino Casali, Fortunato Barbieri, Giuseppe Megliola, Edoardo Coppeler, Stefano Indiveri, Vittorio Minerbi, Francesco Fresco, Arcangelo Viselli.

Spontaneamente, gratuitamente offrono la loro opera per molteplice lavoro di segreteria i signori: Domenico Mantovani, Domenico Barzanti, Giuseppe Sottile, Giovanni Costa, Nicola Barberi.

Scosse di terremoto in Svezia

STOCCOLMA, 13.

Ieri alle 13.44 durante un violento temporale nella Svezia occidentale sono state avvertite due scosse di terremoto.

Le scosse furono le più violente che siano mai state registrate fino ad ora in Svezia, ad eccezione di quelle del 1914.

GLI SPORTS

Per le feste aeronautiche di Loreto

Il Comitato permanente per le feste Aeronautiche Lauretane riunitosi in adunanza plenaria ha ricevuto dal proprio vice presidente onorario on. Conte Falconi la graditissima comunicazione che la iniziativa della costituzione in Loreto di un campo di aviazione è entrata nella fase ultima risolutiva; e che il campo di Loreto potrà inaugurarsi in occasione delle prossime gare annuali indette nella ricorrenza della festa della Patrona degli aeronauti.

Il Comitato che con grande tenacia e fede ha lavorato per raggiungere l'accordo fra l'amministrazione di S. Casa proprietaria del campo ed il Comando Superiore d'Aeronautica che dovrà utilizzarlo o farlo utilizzare, ha esternato con plauso tutta la sua viva riconoscenza al prelodato on. Falconi ed al generale De Siebert che così degnamente presiede alla aviazione italiana.

L'esercizio normale del campo sarà oggetto di ulteriori intese; è stato tuttavia già stabilito, dal Comitato di Loreto, che ogni e qualunque utile netto si potesse ricavare dalle manifestazioni e dalle esibizioni aviatorie che si svolgeranno nel campo di Loreto andranno a completo beneficio della opera di assistenza per i figli degli aeronauti che dovrà sorgere in Loreto in un tempo assai breve. Intanto il Comitato stesso, il quale conta già al suo attivo la riuscitissima organizzazione delle feste Aeronautiche di Loreto degli anni scorsi, nell'intento di trovarsi sempre maggiormente preparato al suo compito aeronautico studia la possibilità, la convenienza e l'opportunità di dare alla propria Commissione Tecnica veste e carattere di Aero Club di Loreto e di affigliarlo poi alla Federazione Aeronautica Nazionale Italiana.

Le feste aeronautiche di quest'anno a Loreto si svolgeranno col seguente calendario: 6 settembre gara militare per squadriglie di apparecchi appartenenti al R. Esercito e alla R. Marina per disputare la Gran Coppa Madonna di Loreto; 7 settembre giro delle Marche per aeroplani ed idroaeroplani civili nazionali ed esteri; 8 settembre solenne benedizione degli apparecchi in volo e premiazione.

Negli stessi giorni avranno pure luogo voli ed ascensioni di propaganda aeronautica.

A tempo opportuno il Comitato pubblicherà il dettagliato programma regolamento delle feste, che si spera possano culminare in una manifestazione aeronautica che tutto il mondo dei navigatori dell'aria attende con vivo desiderio e che non solo farà epoca nella storia della navigazione aerea ma non avrà mai il secondo nella storia dei più mirabili e grandiosi avvenimenti di carattere universale.

IPPICA

I cavalli italiani alle corse di Auteil

PARIGI, 12.

Ieri all'Ippodromo di Auteil si è corso il Premio S. Salvatore, steeple chase su 4500 metri di 20.000 fr., ed al quale hanno preso parte due cavalli italiani: Absidea del sig. De Montel e Kayosk del comm. Lorenzini.

La corsa è stata vinta da Corot (Barat) del duca Decases. Absidea era quinta e Kayosk finiva tra gli ultimi.

Bisogna notare che i due rappresentanti delle scuderie italiane non hanno preso che un galoppo di salute in vista del Grande Steeple e della Gran Corsa Siepi, per le quali corse essi sono stati inviati espressamente in Francia.

EMANUELE DIONISIO
ROMA (25) VIA SICILIA, 203 - Telef. 28-5-84.

Notiziario aeronautico

Il materiale vecchio nelle squadriglie. — Gli apparecchi R. 2. — Ci viene segnalato che gli R. 2, nonostante la revisione subita, hanno ancora dei gravi difetti nella coda che risulta debole. Infatti questa in volo vibra fortemente. Dopo un esame è risultato che la coda dell'R. 2 è quasi quella stessa del «Sia» 7-b e che le piastrine metalliche che la tengono unita sono insufficienti a garantire un alto coefficiente di rottura. Si impone quindi un'accurata revisione che tranquillizzino i piloti.

L'Inghilterra si prepara alle grandi gare di velocità. — Il celebre aviatore James, vincitore del «Derby» aereo di Londra nel 1921 su apparecchio «Bamel», si sta allenando per le prove di quest'anno. Giorni or sono a Croydon sul «Bamel Napier» 450 HP ha eseguito un passaggio alla velocità di 337 Km. La prova non è stata ufficialmente cronometrata e così resta in piedi il record di Sadi Lecointe con 333 Km. e 275 battuto nel 1921, quantunque James avesse passato i 333 Km. in un volo non cronometrato. Quest'anno, dunque, il record di Sadi Lecoint sarà destinato a crollare anche per parte degli aviatori italiani poichè si sa che Brak Papa coll'apparecchio R. 700 tipo 1921 fece in rettilineo 340 Km. all'ora. Pare che il James si prepari per la Schneider. E' opportuno notare però che in circuito il suo apparecchio non passò i 270 Km. all'ora di media.

Un nuovo apparecchio civile della Fiat. — La grande ditta torinese sta procedendo al montaggio di due nuovi apparecchi per uso civile denominati A. L. Gli apparecchi, progettati dall'ing. Celestino Rosatelli sono ideati per l'uso civile e sono stati, quindi, costruiti con criteri serissimi e con tutte quelle innovazioni tecniche e pratiche che l'attività aerea civile di questi due ultimi anni ha indicato. Gli apparecchi porteranno sei passeggeri. La travatura è rigida, il carello è doppio, per impedire il capottamento anche in terreni accidentati, il motore è un Fiat A. 12 bis 300 HP che dovrà in seguito essere sostituito dal nuovo motore Fiat 400 HP. E' previsto un grande scarto di velocità ed un altissimo coefficiente di rottura.

Il Congresso delle Dante Alighieri a Zara

Il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» ha stabilito che il XXVII Congresso ordinario della «Dante» s'inauguri fra il 15 e il 20 settembre a Zara.

Le proposte da porsi eventualmente all'ordine del giorno, debbono pervenire alla Segreteria Generale non più tardi del 1. luglio prossimo venturo, accompagnate da una breve relazione illustrativa.

Ferma restando la disposizione per cui, salvo i Comitati nuovi, nessun Comitato potrà inviar delegati se non abbia spedito il bilancio e versato i fondi disponibili alla Cassa Centrale, il numero dei delegati dovrà essere fissato secondo le norme dell'articolo 10 dello Statuto sociale.

I nomi dei delegati debbono essere comunicati alla Segreteria Generale non più tardi del 25 agosto p. v.

CRONACA DI ROMA

Una situazione insostenibile

A quando l'epilogo della commedia capitolina?

Lo spettacolo che ci ha offerto la nostra Amministrazione, ibrido e infelice prodotto di quel blocco amministrativo cementato non da un programma di saggia politica cittadina, ma dalla negazione anti-socialista, è stato sempre, quanto mai poco edificante. Sindaco Rava, prima, «console» Giannetto Valli, poi, sul Campidoglio non abbiamo visto che lotte di fazioni, ambiziosi, beghe di partiti e sentito che chiacchiere, chiacchiere; in esibizioni pietose, tra i più contradittori goffi atteggiamenti; questo mentre attorno aleggiava l'ombra del Commissario Regio, la quale sino ad ora è sempre valsa (oh, miracolo dell'istinto... di conservazione!) a tenere attaccati, in un comune acordo.... discorde, e sindaco e assessori e consiglieri. Che si possa andare innanzi di questo passo non ci sembra più possibile: anche le oche capitoline sono stufe di questa interminabile e, oramai, monotona commedia.

Altre volte avemmo occasione di esprimere il nostro parere sulla amministrazione. Dicemmo che essa, dato il suo... vizio d'origine, dati gli elementi della maggioranza consigliare, era in una tragica.... situazione: se avesse affrontato alcuni dei più gravi problemi, si sarebbe sfasciata, non essendo d'accordo sulle soluzioni i suoi componenti; quindi per vivere a lungo, il più possibile, « barcamenarsi », mettere da parte le questioni scabrose: e questa ultima strada per necessità politica ha battuto quasi sempre la nostra amministrazione.

E l'addove non è stato più possibile, abbiamo visto le conseguenze: zuffe tra la maggioranza e tra gli assessori, polemiche, pericolo di dimissioni e manovre di salvataggio.

Sempre così. Ora che l'amministrazione continui in questa « non opera » ci sembra pericoloso e esiziale agli interessi di Roma. Ci sono immani problemi da risolvere d'urgenza, che rimandarne la soluzione è aggravarli, come si è visto.

Non si può per un interessato amore di concordia, ad ogni costo, tentare e ritentare esperimenti e ripieghi — che si sono dimostrati vani — a spese degli interessi cittadini. Che Giannetto Valli, Bandini e C. abbiano, a parte ogni dissenso, tanta buona volontà di rimanere, come stanno dimostrando anche in questi giorni, dopo la «gaffe» della legge su Roma, aggrappandosi a ogni rampino per non precipitare, è questione che interessa soltanto le loro illustri persone; ma tutti coloro che si preoccupano — come noi — vivamente degli interessi cittadini che vanno a rotoli... si domandano se la commedia dell'equivoco capitolino, non sia destinata una buona volta a finire nell'atteso fatale epilogo drammatico: le dimissioni della Giunta.

La seduta di ieri al Consiglio Comunale

Appena aperta la seduta e dato corso alla lettura delle proposte dell'ordine del giorno il consigliere Toscano circa la liquidazione dei conti con la Ditta Tosi osserva che gli utili del 1922 dell'A. E. M. quali sono prospettati non rispondono alla effettiva realtà. Dopo alcune spiegazioni dell'assessore Lai la proposta viene approvata lo stesso.

In merito alla convenzione fra A. E. M. e Società Anglo-Romana SACERDOTI rileva che queste proposte dovrebbero essere presentate con maggiore semplicità e sincerità in modo che il Consiglio possa formarsi liberamente un giudizio proprio.

L'assessore LAI prende atto che lo stesso consigliere Sacerdoti ha riconosciuto le grandi difficoltà in cui si è trovata l'Azienda nelle trattative con la Società Anglo Romana.

BANDINI dichiara che quando egli si insediò al Tecnologico esisteva una convenzione che scadeva nel 1921 e che la Società A. R. cercava di non rinnovare, mentre il Comune ne aveva assoluta necessità.

DELLA SETA trova strano che in una questione di così grave importanza la maggioranza non senta la necessità d'intervenire nella discussione.

Egli è quindi, anche in questi caso, per la sospensiva e conseguentemente propone il seguente ordine del giorno su cui chiede l'appello nominale:

«Il Consiglio delibera di sospendere la proposta n. 136 trovandola onerosa per il Comune e rimettendola per nuovi studi più rispondenti ai diritti e alle necessità della cittadinanza. — *Della Seta, Lazzari, Pirani, Flamini ed altri* ».

Procedutosi all'appello nominale, l'ordine del giorno Della Seta è respinto con voti 46 contro 9. Quindi la proposta 136 è approvata.

Viene quindi ripresa la discussione sulla legge su Roma.

FATTOROSI loda il Comune per avere elencate tutte le sue richieste d'indole finanziaria al Governo, e passa al famoso art. 46 del progetto. Ricorda il progetto Bonomi per la riforma della Legge C. e P. alcune parti dello schema approvato dal Comitato interministeriale per gli Enti locali, e censura l'articolo per il controllo del Ministero del Tesoro, potendosi accettare soltanto il controllo degli Interni.

SERRAO trova che le critiche finora mosse al progetto sono basate su inesatta valutazione dei fatti.

Nessuna amministrazione ha fino ad oggi presentato un progetto più completo. Ne ricorda e difende tutte le richieste.

CAPRINO trova che la discussione ha deviato specie nei riguardi dell'art. 46 che si tenta giustificare con asserzioni inesatte.

CASTELLI osserva che l'attuale discussione, non è di collaborazione, ma di antitesi fra Consiglio e Giunta. Ammira il lavoro di questa, ma deplora che essa si sia irrigidita sul punto di vista sulla legge per Roma.

RAITA riconosce il merito della Giunta per avere affrontato il vasto problema. Non crede che i provvedimenti per Roma non possano esser definitivi.

L'art. 46 non è un peggioramento, in ogni modo, dell'attuale vigilanza. Agli oppositori dell'articolo famigerato domanda che presentino essi una proposta perfetta. Trova invece troppo particolareggiato il progetto nel suo insieme. Del resto attende le dichiarazioni dell'Amministrazione.

Con questo la discussione sulla legge per Roma è chiusa.

Conferenza Mengarini all'Associazione della Stampa

L'annunziata conferenza che il senatore Guglielmo Mengarini dovrà tenere nel salone dell'associazione della Stampa, è stata fissata per la sera di mercoledì 14 giugno corrente.

Come è stato già pubblicato, la conferenza avrà per tema: *Il Perù antico e la civiltà degli Ingas* e farà seguito ad altra indetta nell'Aula magna del Collegio Romano riflettente *il Perù moderno e la colonia italiana nel Perù.*

Pel valore dello scienziato e per la novità dell'argomento, le due conferenze si preannunziano interessantissime. Esse saranno illustrate da proiezioni fisse e cinematografiche e dall'esposizione di un ricco materiale d'interesse artistico e storico portato da Lima dal prof. Carlo Rospigliosi di quell'Università.

Un grave lutto di Paolo Mattei-Gentili

L'on. Mattei-Gentili direttore del « Corriere d'Italia » ha avuto la sventura di perdere il suo amatissimo padre Cherubino Mattei-Gentili morto quasi ottantaduenne, dopo lunghissima malattia, sabato scorso a Pennabilli (Prov. di Pesaro e Urbino).

Il Pontefice ha voluto impartire al Mattei Gentili la benedizione speciale.

Il compianto di quanti lo conobbero ed amarono ha accompagnato la sua salma.

Un lutto del dott. Buttaro

Si è spenta l'altro ieri in Monte S. Biagio, l'eletta signora Teresa Buttaro Cantarano, mamma del nostro amico cav. uff. dott. Giustiniano Buttaro, ispettore superiore al Ministero delle Finanze.

Al dott. Buttaro giungano i sensi del più sincero cordoglio.

SU E GIU' PER IL CORSO

La mostra delle belle chiome...

L'abolizione del cappello è in atto.

Abolire: ecco una bella parola che può esprimere oggi, il più saggio, radicale programma di economie. Costa *caro*, dà fastidio il perseverare in certe abitudini? Che si... aboliscano, quelle abitudini, e il problema è... sparito. Molto semplice nevvero? Ma sono teorie, gran belle teorie, spesso inattuabili: «abolire» interrompere certe abitudini, in pratica vuol dire sempre una piccola tragedia, come uccidere una parte, imponderabile sia pu-



Guido Da Verona

re, di noi stessi: ed il suicidio... vuole del coraggio, se non dell'eroismo.

Sono necessarie queste premesse per poter comprendere il notevole valore psicologico degli scarsi, ma risibili risultati, dalla estiva *abolizione del cappello.*

Oh, se sapeste che fitta rete di ostacoli, che intrigo di difficoltà, che serie complicata di piccoli... drammi interiori che occorre superare per decidersi a esibire la chioma alle carezze feroci del sole, ai polverosi omaggi del vento, oh se sapeste!..

A parte la istintiva repulsione al «nuovo », c'è un qual certo pudore per cui il solo pensare di dover mostrarsi senza cappello in giro, dà l'impressione un poco spiacevole di dover esporre nuda una parte, la parte più... illustre, di se stesso, che s'era abituati a tenere coperta: prima preoccupazione da vincere.

Queste ed altre sono difficoltà non facili, diciamo così, di ordine morale; ma ce ne sono pure alcune che si possono riassumere in queste domande: — E' estetico? Potrà piacere la testa, così... come è fatta? Difficoltà di indole materiale, fisiologico, anche non facilmente eliminabili. Ed ecco, perchè i pochi pionieri dell'«abolizione del cappello», hanno — o credono di avere — per lo più, una bella chioma da offrire alla pubblica ammirazione: questa certezza — o questa il-



lusione — dinanzi al fascino del successo, per tanti, costituisce la ragione determinante nell'abolizione del cappello.

Soppressa la ragione di una cospicua spesa, eliminata la causa di un penoso disagio estivo, abolito il cappello, i primi giorni però ci si trova, un po' maluccio, senza... Ogni sguardo dei passanti — specialmente delle graziose passanti — ha un sapore ironico: e fermate dinanzi alle vetrine a mettere a posto dei riccioli o dei ciuffi ribelli, a ricomporre la scriminatura scompigliatasi; ed attimi amletici dinanzi allo specchio: «c'è da ridere o non c'è da ridere?.. Ma perchè mi guardavano e...». Poi è un guaio: non si sa come salutare la gente; e ci vogliono giorni di studio... prima di riuscire a non essere goffi, a darsi almeno un contegno disinvolto, quando si saluta.

Dopo di che il «senza cappello», ha superato la prova del fuoco e può trionfante, su e giu per il Corso, sorridere orgoglioso, e pietoso dinanzi alle teste imprigionate nelle antiestetiche «paglietta» che grondano sudore.

* * *

Portar la chioma a... passeggio, richiede delle minuziose cure, delle speciali attenzioni. C'è, al riguardo, tutta una sequela di norme da seguire la cui pratica, però, dà effetti assai curiosi.

L'esposizione delle chiome così ci offre delle particolarità, talvolta, buffe, delle gustose varietà umoristiche. Si vedono prosperare su certe teste mostruosamente poliedriche, delle selve di capelli neri che sembrano fili di ferro contorti nella più bizzarra forma e che dànno una paurosa espressione selvaggia alla fisonomia.

In tenui sfumature si hanno chiome, dal rossiccio «color barba di granoturco », sino allo «stoppa pallido (vedi Adolfo Porry-Pastorel, il fotografo tutto dovunque» uno dei più vecchi e simpatici... «senza cappello»).

Si notano capelli «in libertà» che conoscono, solo di quando in quando, i delicati rigori del pettine e raramente le cure del — come si dice, ah... — *coiffeur*: e le zazzere hanno un tragicomico aspetto rivoluzionario.

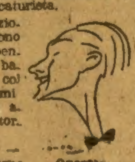
Si vedono chiome foggiate da tutte le sapienze dell'arte di Figaro: ondulazioni stiracchiate, arricciature «ad ogni costo», «righe» ottenute col.... calcolo infinitesimale: ondulazioni, e inanellamenti complicati, che a guardare ti viene il capogiro...

Ci sono, poi certe chiome, — ah, che chiome! — color cuoio capelluto lucido, come quella del poeta Vittorio Malpassuti noto autore di « Vena Azzurra », « fascio di liriche varicose » (come direbbe il collega Marussig) certe chiome, che così esposte al solleone, precoce — sono un poema eroico...

Il caldo, il sole, esercitano tale azione chimica... per cui le pomate, gli unguenti, la cosiddetta «brillantina», friggono... vanno in combustione, evaporano: e le povere capigliature soffrono orribilmente, cangiano di colore, assumono strani aspetti, da offrire uno spettacolo commovente. vente...

Certe pettinature alla «Mascagni» tirate su, su,, spioventi ai lati dànno alle esili figure una fisonomia stilizzata di levriere.. Osservare per credere il «pingue» Onorato, l'arguto caricaturista.

Alcuni con l'abolizione del cappello credono assolutamente indispensabile l'adozione del bastone, dei bastoni col manico ritorto a semi cerchio, che si può adagiare così bene attorno al collo.



Onorato

Senza cappello — dicono — il bastone ci vuole: non capisco, perchè. Forse anche per dimostrare che i quattrini da spendere si hanno e che si va senza cappello così, per *snob*. Poi, il bastone serve a darsi delle «arie» per avere uno speciale atteggiamento, quando si passeggia: si notino le ridicole parti che fa il bastone nelle mani di certi elegantoni che, insipidamente, cinematografeggiano... dinanzi ad Aragno ed altrove.

Il bastone, non è male, portarlo, ma per non dimostrare cattivo gusto bisogna portarlo in nessuna delle cento maniere in voga tra i *divi* e i *semidivi* dello schermo, ma come fa più comodo.

La schiera dei senza cappello aumenta, poco a poco, ma aumenta.

Qualcuno non abolisce il cappello per tema di essere scambiato per fascista (i fascisti furono tra i primi a perdere... il cappello), ma l'on. Bombacci, il simpatico Bombacci, « nitro-glicerina innocua »... non si cura di questo — oh, tutt'altro! — e talvolta si fa vedere per strada colla sua nazarenica capigliatura. Guido da Verona non ha aspettato nè la moda, nè l'estate per abolire il cappello: e la sua chioma è nuda in tutte le stagioni e nota da per tutto.

Giuseppe Prezzolini era « senza cappello al Pincio anche quest'inverno. L'on. Giulietti, il terribile.... capitano Giulietti, suole spesso far ammirare la sua chioma elegante in P[illegible]za Montecitorio.

Anche il sen. Bergamini deve avere delle tendenze... ad abolire il cappello, chè spesso lo incontriamo colla paglietta sotto il braccio: mica brutta, del resto, la sua grigia irsuta zazzera.

Molto notata è la figura francescana dello scultore Nicola D'Antimo un « senza cappello » completamente a posto colla sua ricca chioma bionda.

Carlo Silvestri il valoroso collega del « Corriere della Sera » di passaggio a Roma giorni sono, credeva di portarci una novità mostrandosi senza cappello, colla sua sobria e seria chioma a spazzola, ma



Avv. Rampolla del Tindaro — Tew

ha avuto subito una delusione incontrando il giovane sorridente collega Pedoia che, avendo una bella chioma da esporre.. è stato, ed è, uno dei propagandisti più tenaci dell'abolizione del cappello.

Va benissimo l'esposizione delle chiome: quando vi ha aderito il Conte Malpassuti chi potrà dubitare d'un crescente sempre crescente, successo?

L'industria delle « pagliette » e dei « norcini »... quest'anno dovrà dichiarare fallimento. Ma si continui però ad attuare con coraggio il programma: abolire!

Abolire, quello che è di superfluo, che è d'incomodo! Guardare le donne che vanno abolendo lietamente anche .... i vestiti.

E perchè noi, almeno, non dobbiamo abolire la giacca e il colletto? Fa tanto caldo: Scamiciamoci!...

RICCARDO LIMA.

Al Circolo artistico

Ieri sera si è riunita al Circolo Artistico l'assemblea dei soci per udire le comunicazioni del Consiglio.

Gli oratori che si alzarono a parlare criticarono concordemente l'opera svolta dal Consiglio stesso fin dal suo inizio, e lamentarono l'insistenza di questo a rimanere in carica dopo che altra volta l'assemblea aveva manifestato la sua volontà, dando con ciò motivo a continui disordini e fermenti che perturbano e minacciano seriamente l'esistenza di quell'associazione un tempo così fiorente.

Nonostante sentiti e generosi appelli alla concordia la riunione fu agitatissima, e turbata da deplorevoli e dolorosi incidenti cui dette luogo un gruppetto di agitatori, il quale tentò di impedire la votazione con la forza.

Il Consiglio stesso finì per abbandonare il suo posto, atto che fu molto commentato. Ristabilitasi un po' di calma, si procedette alla votazione per appello nominale che suonò sfiducia al Consiglio.

Ci auguriamo vivamente che, cessato questo periodo di discordie dolorose e fratricide, i soci artisti riescano a mettersi d'accordo ed a concentrare i loro voti in una direzione che sia veramente espressione di tutti, e che con opera ferma, coraggiosa ed illuminata riporti la concordia tra gli animi ed elevi l'Associazione Artistica all'altezza delle sue splendide tradizioni.

La conferenza di Marinetti alla Casa d'Arte Bragaglia

Nel pomeriggio di ieri, F. T. Marinetti ha tenuto alla Casa d'Arte Bragaglia, una brillante « causerie » con la quale, dopo aver ricordato l'opera svolta da Boccioni e da Sant'Elia, ha illustrato l'architettura futurista di Virgilio Marchi il quale in questi giorni espone da Bragaglia disegni di costruzioni futuriste.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato la signora Eva Amendola Kuhn, donna Reissa Naldi, le pittrici De Angelis e Cocchi-Pieraccini; fra gli uomini Nicola Moscardelli, Guido Gavasci, Arnaldo Frate e R. di San Secondo, Giuseppe Galassi, Pietro Solari, Ugo Giannattasio, Luciano Folgore e moltissimi altri.

Le comunicazioni Roma-Bolzano

Con il 15 giugno verrà ripristinato il servizio diretto con vettura letto fra Roma e Bolzano con il treno che, secondo le recenti modificazioni estive, parte da Roma, alle 17,30, per giungere a Bolzano l'indomani alle 10.

Con tale comunicazione così utile per il Trentino e Alto Adige rapida ed agevole fra Roma, Firenze, Bologna, e Bolzano, il Passo della Mendola, che dista da questa città appena tre quarti d'ora di tramvia elettrica e funicolare, aggiunge alle attrattative già note un vantaggio notevolissimo: essa è una delle poche località a 1400 m. sul mare che con comodi sollecitì ordinari mezzi di trasporto può essere raggiunta.

La stagione si annunzia già assai brillante: la splendida villeggiatura alpina è ormai nota a tutti e le prenotazioni già pervenute alla Direzione provengono da tutte le regioni d'Italia, dalla Sicilia alla Lombardia, e numerose famiglie della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda e dell'Austria hanno annunciato il loro arrivo per luglio e agosto.

Per informazioni rivolgersi alla Società Grandi Alberghi Mendola (Mendola-Venezia Tridentina) o all'Hotel de Russie in Roma.

Tombola di L. 425.000

Con la tenue spesa di Due Lire, ognuno può tentare la possibilità di vivere più comodamente e bene, acquistando una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in **Roma il giorno 28 Giugno 1922** a beneficio di 15 Ospedali e che concorre ai rilevanti premi di Lire **200.000; 50.000; 25.000; 20.000; 10.000;** a 5 premi di **5.000** ognuno; a quello della cinquina di L. **25.000**; a quello di consolazione di altre L. **20.000** nonchè a quello di ripartizione di L. **50.000.**

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello, nonchè in Roma presso la Commissione Esecutiva. Via Aracoeli, 3.

Fate presto ad acquistare le cartelle di questa benefica Grande Tombola per non rimanere sprovvisti.

VENTAGLI GIAPPONESI
INGROSSO - DETTAGLIO
A. PAVIA — Corso Umberto 316

La festa dei bambini All'Associazione della Stampa

La festa dei bambini, alla quale ogni anno l'Associazione della Stampa apre le sue sontuose sale, riuscì ieri in modo brillantissimo. Una folla strabocchevole, affollava non solo le sale, ma anche tutta l'ampia terrazza che sovrasta Piazza Colonna. Nel grande salone, su teatrino appositamente costruito, l'impareggiabile Pirro Gozzi del Teatro dei Piccoli, con la sua signora, entusiasmò i piccoli spettatori con una graziosa fiaba in cui l'immancabile Fagiolino faceva meraviglie e con balletti graziosissimi. Il noto quartetto del maestro Del Pelo svolse mirabilmente il suo programma, fra cui delle canzonette napoletane cantate con squisito senso d'arte dal Del Pelo.

La signorina Del Pelo, sorella del maestro, eseguì al piano, con rara maestria un « Notturno » di Chopin e la « Campanella » di Paganini.

Poi la signorina Modugno, accompagnata al piano dalla signora Cacciapaglia, spiegò la grazia della sua voce in due romanze, della « Wally » e della « Manon », fra gli applausi di tutti gli uditori, grandi e piccini.

Chiuse la festa una lotteria con premi in giocattoli e libri, ed ogni bimbo ebbe il suo premio. A tutti i piccini intervenuti furono distribuiti dolci a sazietà, forniti dalla Ditta Ronzi e Singer, e alle signore fiori a profusione.

Le sale dell'Associazione brulicavano di folla sino ad ora tarda.

Le Blouses tornano di moda?

Per l'estate esse sono sempre di grande utilità e quindi molto portate. La « **Merveilleuse** » (Via Condotti 12-13) la Casa delle blouses per eccellenza, applica quest'anno alle sue nuovissime creazioni dei prezzi incredibilmente ridotti. Nuovi arrivi da Torino di abiti estivi in foulard e taffetas convenientissimi.

LUI, LEI E L'ALTRO

Un marito tradito ed un'ingegnere conquistatore

Fino a ieri la quiete famigliare aleggiava sovrana nella pic[illegible] casa del signor Giuseppe Tancioni, impiegato municipale, che con la propria signora Amalia ed una figliuoletta di nove anni, abita un appartamento al Viale del Re 125.

Quiete domestica e serenità nei rapporti coniugali poichè mai, il bravo signor Tangioni aveva pensato che qualche intruso approfittando delle lunghe quotidiane assenze dal focolare, impostegli dall'ufficio, potesse intromettersi fra lui e la sua donna ed, attentando alla fedeltà coniugale di costei, attentare anche alla dignità del marito,.... No, no, no.

Il signor Giuseppe Tangioni, era così sicuro che nella sua fida casa la sposa, adorna di tutte le grazie di Elena, facesse anche professione di tutte le virtù di Penelope, che a chi gli avesse mossi dei dubbi sulla consistenza della sua felicità coniugale, avrebbe riso insolentemente sulla faccia, riserbandosi magari di chiedergli ulteriori spiegazioni.

La tranquillità, nel cuore appena quarantenne del signor Giuseppe Tangioni, governava dispoticamente e ad essa venivano lanciati, a quanto sembra, anche da parte della bella signora Amalia, tutti gli incensi.

Ma, in queste cose tutto il mondo è paese, ognuno sa che più completa è la bonaccia e più terribile sopravviene poi il temporale.

Non ci sorprende quindi quello che ieri sera è successo allorchè improvvisamente, il signor Giuseppe Tangioni, che si credeva un fortunato Ulisse si è dovuto invece accorgere di far la figura del più sfortunato Menelao.

Già; la casta sposa, quella ch'ei sognava, nelle ore del diuturno lavoro, in trepida attesa presso il focolare, quella che la sera, al suo ritorno gli gettava al collo le eburnee braccia e tutto lo inebriava dei suoi baci, con la rosea bocca che non sapeva ancora il profumo di 29 primavere, ebbene quella donna.....

— Ma è mostruoso! — mugolò il signor Giuseppe che, rientrato improvvisamente ed intempestivamente a casa, aveva trovato assiso in posa molto... accademica, vicino alla casta sposa, un giovane ingegnere, suo vicino di casa.

— Ma è mostruoso! — e lì per lì non seppe dire altro. Seppe però estrarre di tasca una rivoltella «browing» ed esploderne una dopo l'altro cinque colpi in direzione della coppia adultera..

Naturalmente la donna, appena visto il marito era svenuta e, caduta sotto il sofà, aveva solamente sentito il rumore della pistola. Meno fortunato fu invece l'altro. Questi, che è l'ingegnere Romano Provaroni, di 34 anni, abitante, come abbiamo già detto, nello stesso stabile, ebbe sfiorata da una pallottola la spalla destra, mentre il marito si dava alla fuga, egli dovè recarsi alla Consolazione. È quivi ebbe la... consolante notizia che la ferita sarebbe guarita in cinque o sei giorni. Meno consolante fu però l'interrogatorio che egli dovette subire da parte dell'agente di servizio.

— Lei era... molto amico della signora? — domandò la brava guardia Pignattaro.

— Amico, sì, ma non altro....

— Ed allora?

L'ingegnere si strinse nelle spalle con molta filosofia, e così, in attesa che il marito, sparatore, si costituisca, non è stato impossibile sapere altro.

L'arresto di un tripolino

All'albergo Savoia alloggiava da qualche tempo Abdeselam El Busini, che dalla natia Tripoli era venuto in Italia circa un anno fa al seguito di una delegazione araba.

In seguito a gravi denunzie sul suo conto ieri sera il tripolino è stato arrestato da un funzionario della squadra politica.

La chiusura del Congresso degli ingegneri italiani

Sotto la Presidenza dell'ing. comm. Pavia Nicola di Torino è continuata la discussione ampia e vivace sugli articoli del disegno di legge per la tutela del titolo e della professione di ingegnere. Hanno interloquito quasi tutti i delegati e discorsi particolarmente notevoli hanno pronunziato gli ingegneri Tarini di Bologna, Costa di Reggio Emilia.

Viene approvato con 7200 voti il seguente ordine del giorno conclusivo presentato dagli ing. Tuccimei, Vandone, Zinnari, Pavia, Finocchiaro-Aprile, Giussani ed altri:

« L'assemblea dei delegati dell'Associazione nazionale Ingegneri Italiani, riunita straordinariamente in Roma l'11 e 12 giugno 1922;

Dopo di avere discusso ed approvato gli emendamenti al disegno di legge presentato al Consiglio dei Ministri relativo alla tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri ed architetti;

Dà mandato di fiducia alla Presidenza di continuare nella sua opera illuminata ed energica spiegata fin qui, nella certezza che essa saprà ottenere che il disegno di legge risulti in quelle linee fondamentali di giustizia quali vogliono l'interesse della classe e quello del Paese ».

All'Associazione della Stampa

Ieri sera si è riunita all'Associazione della Stampa la categoria dei soci effettivi professionisti sotto la presidenza dell'on. Barzilai.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udite le denunzie e le dichiarazioni avvenute durante la discussione;

deplora che editori di giornali tentino di sfuggire con mezzi anche subdoli all'adempimento dei loro doveri verso i giornalisti;

afferma ancora una volta il diritto intangibile della classe alla rigida e completa esecuzione del contratto di lavoro, e dà mandato agli organi competenti dell'Associazione della Stampa di esercitare la più energica azione per ottenere il rispetto di tale diritto ».

Il Fascio aderisce all'associazione sub-inquilini

Dopo l'Associazione dei Combattenti, anche il Fascio Romano, compreso della onestà della causa, ha aderito all'Associazione nazionale dei sub-inquilini, delegando un suo rappresentante nel Consiglio direttivo.

Ieri sera la commissione esecutiva dei sub inquilini, riunitasi per deliberazioni di urgenza, ha discusso a lungo sulla insistente accusa, mossa dagli aderenti agli uffici di Questura, indifferenti e non sempre imparziali nel derimere le prime controversie tra inquilini e sub-inquilini.

Ad unanimità fu deliberato l'invio di una commissione al Ministero dell'Interno per richiamare l'attenzione del Governo sulla delicata situazione.

Il Consiglio — a cui partecipano anche delle signore — tornerà a riunirsi domani alle 19.30 al Palazzetto Venezia (via degli Astalli).

Per le donne dei caduti

Il Ministro del Tesoro ha presentato in questi giorni al Parlamento un disegno di legge di modificazioni alla legge 1080 del 13 agosto 1921 sulla riforma della burocrazia.

L'Unione delle parenti dei caduti in guerra invoca l'aiuto delle Associazioni Mutilati, Reduci, Combattenti, della Lega Proletaria affinchè con i loro voti, con l'appoggio delle rispettive forze parlamentari possa ottenere l'applicazione, in via d'analogia e di equità, di quanto l'art. 16, comma 5, della legge 1080 ha accordato alle vedove di guerra, mantenimento cioè in servizio presso le pubbliche Amministrazioni.

Il numero delle interessate per cui si invoca il provvedimento riparatore non supera nelle più larghe statistiche quello di un centinaio di persone e dovrà essere applicato per le sole sorelle che siano orfane o di disagiata condizione finanziaria a seguito del decesso del militare e per le orfane dei caduti che si trovino in questa ultima condizione.

Varie di cronaca

Apertura di nuovi corsi al Laboratorio Scuola di Calzoleria. — Per aderire alle numerose richieste pervenute, tra giorni avranno inizio al Laboratorio Scuola di Calzoleria due nuovi corsi: uno nelle ore pomeridiane ed un nelle ore serali.

I corsi avranno la durata di un mese e in tale periodo di tempo gli alunni e le alunne, oltre ad imparare, riusciranno anche a confezionare, per uso proprio uno o due paia di scarpe con un grande risparmio di spesa. Verrà anche insegnato il modo di eseguire le riparazioni.

Conferenza Ammiraglio Todisco. — Sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, l'Ammiraglio Carlo Todisco pronunzierà un'interessante conferenza sul tema: « Il fascino del mare e la nostra Marina Mercantile ».

La conferenza avrà luogo alle ore 18.45 del giorno 15 corrente nell'Aula Magna del Collegio Romano, alla presenza di alte personalità politiche e militari.

Gli on. senatori e deputati avranno libero accesso alla sala previa presentazione della medaglia.

Profumi Bertelli

Stoffe Estere
esenti da dazio e porto da
Amilcare Piperno
"al Corso"
Corso Umberto 172

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI - Benevento

La super Crema per calzature



Colle, Mastice, Creme, Grassi
Vernici, Sformature, Cere
Colori per pelli e nero istantaneo
ILDEBRANDO MARETTI & C.
BRESCIA

Carte da parati del Fibreno
Ing. O. MAGGIORANI e C.
ROMA - Piazza di Trevi 95-95 - ROMA
Telefono interprovinc. 6-19 — SUCCURSALI: Via Cicerone 18-20-22, Tel. 22-95 e
Piazza Tor Sanguigna 18.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Gravissimo conflitto a Novi Ligure
Un morto e due feriti

NOVI LIGURE, 13.

Ieri verso le 21 una comitiva di fascisti della nostra città, nei pressi del ponte Scrivia sullo stradale fra Stazzano e Serravalle, venne a conflitto con alcuni comunisti. Certo Maccagno Attilio, di anni 19, non iscritto ad alcun partito, è rimasto ucciso. Due fascisti feriti sembra siano stati portati nella villa del capo dei fascisti locali rag. Carani; ma le autorità avendo fatto indagini non hanno trovato nessuno. Domani avrà luogo l'autopsia del Maccagno con l'intervento del procuratore del Re. Risulta che il pretore di Serravalle ha emesso alcuni mandati di cattura a carico di noti fascisti.

Consigliere comunale socialista bastonato

SPEZIA, 13.

In località Maggiano un gruppo di fascisti incontratisi col consigliere comunale socialista del Comune di Arcola, certo Simonini vennero a parole e da queste ai fatti. Il Simonini venne bastonato riportando contusioni ed echimosi alla testa.

Un altro conflitto presso Piacenza

PIACENZA, 13.

In territorio di S. Antonio di Trebbia, e precisamente in frazione Camposanto Vecchio, è avvenuto un grave conflitto.

Nella cooperativa rossa, certo Antonio Pesalla, ferroviere, veniva ferito da un proiettile di rivoltella alla regione addominale, ed era trasportato all'ospedale di Piacenza in condizioni gravissime. Più tardi giungeva notizia che pure a Camposanto Vecchio era stato ucciso, da ignoti, un fascista.

Partirono subito verso il luogo indicato vari fascisti piacentini, ma furono attorniati da un gruppo di gente di quei dintorni. I fascisti, dopo una vivace rissa, riuscirono a fuggire, ma uno di essi nella lotta rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco e cadde. Egli è un certo Materati. Gli altri fascisti ritornarono in città e segnalarono l'accaduto.

Tosto accorsero l'auto-lettiga della Croce Bianca e un «camion» di guardie regie alla ricerca del ferito, ma solo a sera tarda il Materati venne trovato, già cadavere, in un cespuglio di una campagna abbandonata.

Stamane gli opifici e le fabbriche sono chiusi in segno di lutto e le maestranze rimandate a casa. Da S. Antonio di Trebbia giunge pure notizia di altri episodi di violenza avvenuti ieri sera. Parecchi individui sarebbero stati bastonati e uno di essi è stato ricoverato nel nostro ospedale.

Un monumento ai caduti ad Abano

ALBANO, 13.

Ieri sono qui giunti per assistere all'inaugurazione di un monumento in onore dei caduti in guerra, il Sottosegretario di Stato on. Lissia in rappresentanza del Ministro della guerra, il generale Badoglio, accompagnato dal colonnello Siciliani e l'on. Merlin ricevuti alla stazione dal prefetto Caracciolo, da deputati, senatori, generali e da tutte le autorità espressamente venute da Padova, ed entusiasticamente applauditi dalla popolazione.

Al Municipio hanno avuto luogo le presentazioni delle autorità, delle rappresentanze, delle madri e vedove dei caduti.

Alle 10.30 dopo una cerimonia in chiesa, a cui hanno assistito tutte le autorità civili e militari, si è formato un corteo che al suono degli inni patriottici si è recato ad inaugurare il monumento.

Hanno parlato l'on. Lissia per il Governo, il dottor Astori presidente del Comitato, il sindaco Zanini, l'on. Merlin e l'avv. Silva mutilato di guerra.

Le autorità si sono poscia recate allo stabilimento termale dell'Orologio dove è stato offerto un banchetto in onore degli ospiti.

I convenuti, terminato il banchetto, si sono recati a Mandria, alla villa del senatore Giusti, ove fu firmato l'armistizio, e quindi hanno fatto ritorno a Padova.

Il Generale Badoglio, i Sottosegretari di Stato on. Lissia e on. Merlin e le altre autorità hanno visitato poscia la Fiera di Campioni, loro illustrata dal presidente conte Miari.

Questa sera il Municipio ha offerto in onore degli ospiti un pranzo intimo.

La tragica morte di Fernando Fabbrini

UDINE, 13.

Il comico della compagnia di operette «Città di Milano» Fernando Fabbrini, mentre si recava a teatro veniva investito da una automobile da piazza che lo trascinava per una trentina di metri.

Trasportato all'ospedale egli è morto poco dopo in seguito alla frattura della base del cranio. Il Fabbrini era nativo di Roma ove contava numerosi amici ed entusiasti per le sue doti di uomo e per le sue qualità di artista.

Sintomi di lotta per la mietitura

ROVIGO, 13.

Sembra che la mietitura quest'anno debba dar luogo a qualche lotta fra lavoratori ed agricoltori non esclusi però i noleggiatori di locomobili per la trebbiatura.

Questi ultimi si riuniranno Martedì 13 corr. in assemblea generale appunto per discutere in merito alle tariffe per la prossima trebbiatura.

In questa riunione si avrà anche la costituzione definitiva del Sindacato aderente alle Corporazioni Nazionali. L'on. Pighetti, deputato fascista di Perugia e Segretario generale della Corporazione dell'industria presenzierà a tale riunione che si terrà alle ore 13.30 nei locali della Camera di Commercio e che si preannunzia interessantissima.

Il rinvio della inaugurazione dalla stazione di pollicoltura di Rovigo

ROVIGO, 13.

Al presidente della Stazione di Pollicultura, che doveva essere inaugurata stamane, è pervenuto il seguente telegramma dal Ministro dell'Agricoltura, onorevole Bertini:

«Impegnato discussioni Consiglio Ministri ore indette riguardanti mio ministero d'altronde volendo compiere deferenza Rovigo intervenendo personalmente inaugurazione Stazione Pollicultura spiacemi dover pregare rinviare cerimonia ad una prossima settimana che fisseremo concordemente. Prego scusarmi. — F.to: Bertini».

Un furto inesistente
Comunisti denunciati per calunnia e falso

ROVIGO, 13.

La stampa locale, occupandosi di una delle solite spedizioni dei fascisti contro i fratelli Angelo e Domenico Dall'Aglio di Massi, organizzatori comunisti, reca che sarebbero stato asportate quattordici mila lire in contanti, argenterie ed altro per altra ingente somma. La notizia è seguita da aspri commenti contro i fascisti e si assicura che sono stati eseguiti per quel furto parecchi arresti.

Dalle indagini esperite risulta ora che i Dall'Aglio, contro i quali fu realmente compiuta una spedizione fascista, a scopo evidentemente di vendetta, denunciarono un furto inesistente per cui furono denunciati all'autorità giudiziaria per calunnia e falsa denuncia. Intanto per aver partecipato alla... bella impresa fascista furono tratti in arresto tali Ermenegildo Miotto e Luigi Feccioli.

I legionari fiumani occupano la ferrovia

FIUME, 13.

Ieri ha avuto luogo la pacifica occupazione da parte dei legionari e degli ex combattenti degli uffici della ferrovia dello Stato, la quale — è bene notare — è amministrata dal Governo italiano.

I legionari e gli ex combattenti, su cui grava una forte disoccupazione, sono ricorsi all'occupazione per impedire l'assunzione nell'esercizio ferroviario di nuove forze antinazionali per ottenere un sollecito allontanamento degli elementi non italiani in servizio.

Ad ogni modo il regolare funzionamento negli uffici e nell'esercizio non è stato turbato.

L'accordo di S. Margherita e la stampa jugoslava

FIUME, 13.

L'accordo di S. Margherita è nuovamente e sempre più osteggiato dalla stampa Jugoslava per le convenzioni riguardanti i nostri connazionali in Dalmazia.

Secondo l'ufficioso Risec, l'accettazione di tali convenzioni sarebbe un ritorno al regime di capitolazioni a suo tempo esistente in Turchia. L'organo d. opposizione «Jutani list» parla poi addirittura di un nuovo conflitto con l'Italia.

Operai che spezzano il giogo bolscevico

MODENA, 13.

Un gruppo di operai della locale Manifattura Tabacchi, si sono riuniti in assemblea e, vagliata la situazione generale dei lavoratori del Tabacco e considerato che la «Fides», Federazione in cui sono organizzati i lavoratori del Tabacco, seguendo le direttive della Confederazione del Lavoro e del Partito socialista, che nel dopoguerra sembra abbia dimenticato le vere aspirazioni o gli scopi per cui i lavoratori aderirono alla organizzazione; constatando che i socialisti, postisi a capo dell'organizzazione, più che la difesa morale ed economica della classe, continuano a fare una questione prettamente politica e settaria; riscontrando che con tali metodi i lavoratori verranno sempre a trovarsi gli uni contro gli altri; affermano la loro avversione all'attuale indirizzo della «Fides», ed auspicano l'unione di tutto il vero popolo lavoratore per la conquista di una maggiore evoluzione degli spiriti e delle coscienze, al di fuori e al disopra di false ideologie.

Per l'arrivo del Re a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 13.

Si è formato un numeroso Comitato costituito delle personalità più cospicue per coordinare e integrare il programma dei festeggiamento da svolgersi in occasione della venuta tra noi di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Secondo le ultime notizie l'arrivo del Re avverrà verso le ore 16 d[illegible] corrente. Il Re giungerà da Berga[illegible] alla mattina presenzierà ad u[illegible] ionia patriottica e allo scoprimento di un monumento dei caduti in guerra.

A ricevere il Re alla stazione si troveranno, oltre a tutte le autorità, le rappresentanze di Associazioni patriottiche ecc., anche parecchie migliaia di fascisti e nazionalisti che converranno da tutte le parti dell'Emilia. Il Re si recherà subito a visitare la interessantissima Esposizione agricola industriale e d'arte, poscia visiterà le principali opere storiche della città. Alla sera vi sarà in suo onore un grandioso spettacolo di gala al Teatro Municipale.

Sembra che il Re si trattenga fino al pomeriggio di venerdì 16 per aderire al desiderio espressogli insistentemente di una rapida visita in automobile alla grandiosa bonifica Parmigiana-Moglia. E' meraviglioso frattanto l'intenso interessamento diffusosi in tutta la nostra provincia e in quelle finitime anche nei ceti più modesti ed umili. Già innumeri episodi di gentilezza si vanno segnalando e si è certi che il Re riceverà una accoglienza quanto mai grandiosa ed entusiastica.

Per la fermata dei diretti 778-773-775 a Carsoli

CARSOLI, 13.

La non fermata alla nostra stazione dei diretti 778 in partenza da Roma alle 21,35 e 773 in arrivo alle 0,10, è una cosa vergognosa per la direzione generale delle FF. SS. ed umiliante troppo, d'altro canto, per la nostra popolazione.

Perchè i diretti 778 e 773 alla stazione di Tagliacozzo, hanno fermata regolare?

Risponda la direzione delle FF. a questa domanda.

La stazione di Carsoli è molto più importante di quella di Tagliacozzo, sia per affluenza di passeggeri, che per centro commerciale, come risulta dai quadri statistici.

Perchè dunque questa deve avere il privilegio che non abbiamo noi? Non facciamo con questo questioni locali, nè protestiamo per antagonismo, ma a prescindere da ogni ragione, abbiamo diritto alle fermate dei diretti 778, 773 e 775.

Gli orari per la nostra linea, sono tutt'altro che vantaggiosi. Ogni giorno, per esempio, dalla nostra stazione parte gente che si reca per affari alla Capitale. Certamente chi, in serata è occupato, non può davvero ritornare a casa, poichè l'ultimo treno, parte da Roma alle 17,40. Dopo di questo ci sarebbe appunto il diretto 778 in questione che parte alle 21,35: non avendo questo fermata regolare alla nostra stazione, il povero passeggero è costretto a rimanere in città, ed alle volte, per la crisi degli alloggi, dormire sotto il chiarore della luna.

Così si può dire del 773: data specialmente l'affluenza grande, da parte dei viaggiatori provenienti da Avezzano, poter trovare una stanza per passare la notte, significa essere l'uomo più fortunato.

A rafforzare le nostre ragioni, basta dire che la nostra cittadina è stazione climatica ed è appunto per questo che i signori villeggianti desiderano partire con l'ultimo treno, dopo essersi disimpegnati dei propri affari.

Lo stesso diremo del diretto 775 che si comincerà ad effettuare il 1. luglio p. v.

Vogliamo dunque sperare che la Direzione delle FF. SS. vorrà interessarsi della questione.

L'unione delle Cooperative di mare

ANCONA, 13.

Al Teatro Goldoni ha avuto luogo una adunanza delle cooperative di mare «Tiraggio» e «Unione e Lavoro».

Presiedeva il segretario generale della Federazione tra i lavoratori dei porti signor Gerradetti il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso invitando i lavoratori tutti all'unione e alla concordia.

Hanno pronunciato poi brevi parole i presidenti delle due Cooperative Guerrino Fabretti e Aldo Clementi: dopo di che all'unanimità è stato votato un ordine del giorno col quale si dichiarano sciolte le due cooperative e si delibera la costituzione di un solo ente sotto il nome di: Cooperativa Tiraggio e Unione e Lavoro fra stivatori e scaricatori del porto di Ancona.

Così ogni questione è stata definitivamente appianata e noi ce ne compiacciamo di cuore.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Casi di idrofobia a Terracina

TERRACINA, 13.

Ogni anno si verificano casi di idrofobia e l'Amministrazione comunale è costretta d'inviare a Roma i malati per la cura antirabbica con dispendio di parecchie migliaia di lire.

Ciò è sommamente sconfortante ed è veramente deplorevole come si dia poca importanza a fatti simili che potrebbero invece essere completamente ovviati sol che si adottassero le misure preventive di cui ai regolamenti vigenti. Per esempio si lasciano vagare, senza la prescritta museruola tutti i cani del paese e l'accalappiatura avviene solo quando se ne ricordano gli agenti preposti...

Se seguitiamo di questo passo quanti e quanti altri casi si verificheranno, a danno di pantalone, ed a pregiudizio soprattutto della incolumità pubblica!

Signori dell'Amministrazione comunale svegliatevi e non ristate dall'adottare tutti quei provvedimenti atti a prevenire fatti dolorosi che potrebbero trascinare il Comune in responsabilità civili.

Il caro-vita a Terracina

TERRACINA, 13.

Una volta questa città era additata sicc come quella ove i generi d'ogni specie costavano poco: viceversa da qualche anno il caro-vita si fa sentire e poco o nulla accenna ad attenuarsi, per opera di ingordi speculatori.

Per esempio il vino si vende L. 4 al litro, la birra L. 3.20 mentre potrebbe vendersi a L. 3 e L. 2.50; il carbone (Terracina è paese di produzione) L. 55 al quintale mentre a Roma ove si importa, L. 40 la carne vaccina da brodo L. 11 il chilo mentre nei paesi vicini L. 9; non parliamo poi del pesce che, eccezione fatta per l'ultima qualità, è diventato addirittura proibitivo.

Tutto ciò dà luogo a malcontento che si riversa contro l'Amministrazione comunale perchè non adotta adeguati provvedimenti.

Pro Monumento caduti

CIVITACASTELLANA, 13.

Un riuscitissimo spettacolo di varietà è stato dato nel gran salone dell'edificio scolastico a beneficio del progettato monumento per i nostri caduti. La benefica iniziativa va attribuita oltre che al Comitato del monumento, anche al locale Circolo di divertimento dei «Fiaschettari» e all'impresario artistico della S.I.C.E.T. di Roma, sig. De Renzo, il quale si è recato qui con alcuni dei migliori suoi artisti per deliziarci con uno scelti[illegible] e ben eseguito programma, generosamente rinunciando a qualsiasi compenso per l'opera prestata.

Il ricavato netto andrà a impinguare la somma già precedentemente e — purtroppo — stentatamente raccolta da questo Comitato, il quale si ripromette di organizzare altro trattenimenti del genere, nonchè una grande e ricca lotteria, allo scopo di poter presto raggiungere la cifra necessaria onde iniziare, senza ulteriore indugio, i lavori per l'erezione del monumento.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Il mercato del lavoro nella provincia di Lucca

PESCIA, 13.

Nei primi quattro mesi del 1922 la disoccupazione nella nostra provincia è andata lentamente, ma progressivamente aumentando; le domande di mano d'opera si sono fatte più scarse, quasi nulle addirittura. Tutte le industrie sono in crisi più o meno accentuata, eccetto quella dei filati cucirini, le altre hanno proclamata la «serrata» od hanno iniziato un graduale licenziamento di mano d'opera; altre hanno ridotto dal 30 al 50 per cento di media le giornate lavorative. I salari hanno subito in alcune industrie qualche riduzione di lieve entità. Agitazioni se ne è avuta qualcuna di lieve importanza.

Nel mese di gennaio le industrie che hanno subita una scossa sono quelle della mineraria, del marmo, meccaniche e trasporti che hanno rispettivamente licenziato 400, 150, 20 e 100 operai.

Ha sospeso il lavoro la mineraria dell'Argentiera di Stazzema per una vertenza sorta con l'Unione Esercenti Elettrici e per la mancata concessione dell'energia elettrica le gallerie sono state inondate. La mancanza quasi totale di ordinazioni ha indotto gl'industriali marmiferi a ridurre la produzione e conseguentemente operare un numeroso licenziamento di mano d'opera; lo stesso è accaduto all'industria metallurgica. Anche la Tramvia Lucca-Pescia-Monsummano procedè ad un vasto quanto inopportuno (e di ciò ne parlammo a lungo a suo tempo) licenziamento del personale. Si è verificata però nello stesso mese la ricomposizione dello sciopero dei cartai del nostro comune che si protraeva da oltre 6 mesi per la mancata accettazione di una diminuzione di stipendio del 25 per cento per le donne e del 20 per gli uomini. La ripresa del lavoro però è provvisoria in quantochè si attende la decisione del Collegio arbitrale per la corresponsione di una somma equivalente al sussidio di disoccupazione che gli operai ritengono in loro diritto.

Nel mese di febbraio non si è effettuata che la chiusura stagionale delle filande con una riduzione di 150 operaie. A Pescia si manifesta gravissima la crisi dell'Edilizia; gli operai di quest'arte sono quasi totalmente disoccupati. I cartai per la siccità sono costretti alla disoccupazione.

Si è avuto lo sciopero degli operai del Pastificio Giaccai di Pescia: sciopero ricomposto con la vittoria delle maestranze: cioè, l'aumento del 20 per cento del salario. Hanno iniziato il loro riordinamento le miniere dell'Argentiera praticando anche turni di lavoro straordinario.

Nel mese di marzo sono le Tramvie Versiliesi che licenziano 20 operai: ma il personale tutto per protesta e solidarietà sciopera. Nella industria della seta (Valdinievole o Valdiserchio) continua la graduale riduzione delle maestranze e vengono licenziate circa 500 operaie.

In molte industrie permane ed aumenta la riduzione delle ore o giornate lavorative. Si calcola che la riduzione sarà dal 40 al 50 per cento.

In aprile si è avuta a Viareggio, nei trasporti, qualche riduzione. La situazione però è grave a Pescia dove le vetrerie Nuove Terme e Leracchioli vengono chiuse. Si inizia anche un graduale licenziamento, a causa del noto dissesto, delle maestranze delle Concerie Marchi. La crisi edilizia va sempre più aggravandosi. A Montecatini viene chiusa la fabbrica di prodotti chimici «Cocchi». Il licenziamento delle filanderie continua in tutta la provincia. Si riducono ancora in molte industrie, ed altre si iniziano, i turni di lavoro. Si verificano tentativi di riduzione di salario che però falliscono.

Sono stati iniziati i lavori per la bonifica del padule di Massarosa a cura della Società di A. L. M. A.

Sussidio alla Scuola di agricoltura di Todi

TODI, 13.

In seguito all'interessamento del nostro deputato, on. Ciagolani, il Ministero di Agricoltura ha concesso un sussidio straordinario di L. 20.000 alla Scuola pratica di agricoltura di Todi, la quale, per le aumentate spese, determinate dal suo maggiore sviluppo, si trova in strettezze di bilancio, con grave discapito dell'insegnamento.

Il trasporto funebre del ferroviere Degli Innocenti

FIRENZE, 13.

Ha avuto stamane luogo il trasporto funebre della salma del compianto capo-conduttore Guglielmo Degli Innocenti, rimasto vittima di un fatale incidente ferroviario avvenuto la notte del 7 corr. alla Stazione di Terontola.

Al corteo funebre intervennero oltre il figlio dell'estinto, l'on. Brunelli, il cav. Fiorentini in rappresentanza del comm. Montuschi capo divisione del Movimento, l'ispettore cav. Bini, Bensa capo del personale viaggiante, Fanelli del Comitato Centrale dell'A. S. L., tutto il Comitato dei festeggiamenti del Rione di San Lorenzo e numerosi amici della famiglia Degli Innocenti.

Al feretro erano i conduttori capi della Ferrovia Mattoni, Cizzi, Marcetini e Alpigerini.

Parteciparono all'imponente corteo la fanfara della Fratellanza Militare, la Sezione Fiorentina Sindacale, il Circolo Mandolinistico «G. Verdi», i militi della Fratellanza Militare e la Società fra gli Impiegati di Commercio. Numerose le corone inviate dalla famiglia, dagli amici, dai colleghi, dai ferrovieri di Spezia e di Pistoia, dal personale viaggiante, dal Rione di San Lorenzo e da altre persone.

Prima che il corteo si sciogliesse parlarono i ferrovieri Nardini e Paganelli e poscia fu letto il seguente telegramma inviato da S. E. Martini.

«Prego porgere famiglia Degli Innocenti, Guglielmo, vittima del dovere, l'espressione del mio vivissimo cordoglio».

I fascisti tentano disturbare le nozze dell'on. Rabezzana

FIRENZE, 13.

Alcuni gravi incidenti dovuti alla solita intemperanza politica, si sono dovuti deplorare ieri.

Alcuni zelanti hanno creduto bene di indicare ad alcuni fascisti l'on. Rabezzana deputato comunista di Torino che erasi recato in Palazzo Vecchio per contrarre matrimonio con la signorina Leregni. I fascisti, riconosciuta la coppia, hanno investito violentemente il deputato colpendolo anche con dei colpi di bastone. L'on. Rabezzana, dopo il rito civile è uscito da Palazzo Vecchio da una porta segreta scortato da alcuni agenti.

Una partita d'armi fra un comunista e un fascista

FIRENZE, 13.

Un impressionante duello si svolse ieri sera, verso le venti nella vicina Comeana tra un fascista e un comunista, di cui rimase vittima un povero vecchio che si trovava a passare per la località dove il duello si è svolto. Il fascista Cirri incontrato il sovversivo Paliani gli rimproverò la sua condotta riprovevole. Il Paliani estrasse la rivoltella dichiarandosi pronto a battersi. Infatti i due postisi l'uno di fronte all'altro cominciarono ad espiodorsi revolverate. Due proiettili, andavano per disgrazia a colpire lo scalpellino Cecchini di anni 62, che rimase ucciso sul colpo. I duellanti si sono dati alla fuga e sono latitanti.

L'arrivo della salma del col. Mariani

FIRENZE, 13.

Come era stato preannunziato, ieri è giunta alla Stazione di S. Maria Novella, proveniente da Brindisi, la salma del prode tenente colonnello Mariani, alla quale si preparano solenni funerali.

La morte orribile di una bambina

AREZZO, 13.

Si ha da Molin Nuovo:

Ieri sera in una vicina frazione denominata «Pollaiolo» è avvenuta una terribile disgrazia.

Una bimba di anni 4 certa Dina Nocentini di Luigi cadeva in un paiuolo di acqua bollita che i famigliari avevano tolto allora dal fuoco; essa fu sollecitamente soccorsa ma poco dopo cessava di vivere fra atroci sofferenze.

I carabinieri di Molin Nuovo si sono subito recati sul posto per gli accertamenti del caso.

La popolazione della piccola frazione è costernatissima.

Lo scandalo della Missione militare a Vienna

PISTOIA, 13.

Aperta l'udienza alle 10,10 l'avv. Boldrini riprende i suoi attacchi contro la perizia del colonnello Alfieri e termina chiedendo al Tribunale che esamini le cifre che egli ha presentato e si convincerà che quel milione e 203 mile lire che il perito ha addebitato al Valdettaro e al Penna non sono altro che un sogno. Il perito colonnello Alfieri dichiara che risponderà ai quesiti presentati dall'avv. Boldrini. Alle 12,40 l'udienza è rinviata alle 14,30.

Alla ripresa si chiama il teste maggiore Isnardi che fu agli ordini del generale Mecomartini durante la nota inchiesta. L'avv. Villella chiede se è vero che il teste ieri, dalle 15 alle 19, è stato nell'aula del Tribunale per esaminare le carte del processo. Il maggiore Isnardi risponde che a due anni di distanza sentiva il bisogno di «raccogliere le sue idee».

Il teste dice cose già note e parla con una certa confusione, tanto che il maggiore Penaglia esclama: — Io solleverò eccezioni sopra le facoltà mentali del teste.

La grave vertenza daziaria col Comune di Viareggio

VIAREGGIO, 13.

Ieri tutti gli esercizi di vendita della città sono stati chiusi al pubblico e gli esercenti si sono radunati a comizio nel Nuovo Politeama per protestare contro la amministrazione comunale per l'accordo intervenuto, ed approvato dalle autorità provinciali, fra il Comune e la ditta Buonaccorsi di Pescia circa l'appalto per la tassa di esazione di Dazio consumo.

Il Prefetto della Provincia ha fatto convocare gli esercenti stessi che persistendo nella dannosa agitazione si sarebbe trovato nella necessità di revocare ai medesimi le licenze di esercizio.

La dichiarazione del Prefetto ha maggiormente irritati gli esercenti i quali nel l'odierno comizio decisero prendendo atto di ciò di insistere nella serrata.

Per ora la calma regna assoluta fra la popolazione che prende con filosofia grande il poco piacente stato di cose, ma perdurando potrebbe seriamente turbare la quiete di questa popolazione e turbarla in un momento eccezionale cioè quando appunto la maggior parte dei villeggianti sono per decidersi per la scelta di un quieto luogo di riposo e di pace, e Viareggio se la vertenza non verrà composta in breve non potrà certo offrire d'un subito queste precipue condizioni.

Per la Metaurense

FOSSOMBRONE, 13.

La Direzione della Metaurense ha abolito la sopratassa dei giorni festivi e col nuovo orario ha reso un segnalato servizio a queste popolazioni della media ed alta valle Metaurense che ora trovano tutte le coincidenze con tutti i treni più importanti per Ancona e per Bologna... «et ultra».

Però si attende ancora la terza coppia di treni; e per questo ci rivolgiamo all'on. Bertini che conosce gli interessi e le aspirazioni del ceto industriale e commerciale della nostra provincia.

Non si chiede un trattamento di favore ma di equità e di giustizia e S. E. Bertini che per tante altre circostanze si è reso benemerito delle popolazioni marchigiane vorrà certo cooperare al successo delle nostre aspirazioni anche perchè il direttore generale delle Ferrovie Padane l'ingegnere cav. Quartara, che ebbe testè un così segnalato successo a Torino col suo progetto per la linea Torino-Trofarello-Alba, è indubbiamente disposto e desideroso per ogni legittima miglioria possibile che viene reclamata per la Ferrovia Metaurense.

"Fuochi in Arno" dell'on. Dello Sbarba

FIRENZE, 13.

Iersera al teatro della «Pergola» la Compagnia Ruggeri-Borelli ha rappresentato per la prima volta, la commedia in tre atti «Fuochi» di Giorgio Bandinelli pseudonimo sotto cui si nasconde il ministro del lavoro on. Dello Sbarba.

La commedia ha avuto un esito contrastato, speci per l'intervento di alcuni giovani che volevano ad ogni costo fischiare il lavoro; ma dopo ciò la commedia ha potuto raggiungere la fine e gli interpreti sono stati evocati alla ribalta alcune volte.

Convegno di agricoltori a Porto S. Elpidio

ASCOLI PICENO, 13.

I Soci del Consorzio agrario cooperativo Ascolano effettueranno nel giorno di martedì 20 corrente una visita alla interessante Fabbrica interconsorziale di Concimi di Porto S. Elpidio, la quale sarà prossimamente in grado di raddoppiare la propria produzione.

I gitanti partiranno dalla stazione di Ascoli, alle ore 9 del giorno suindicato, per essere alle 12 circa alla fabbrica ove si riuniranno a cordiale banchetto. Nel pomeriggio visiteranno lo stabilimento in tutti i suoi particolari, e alla sera alle 20,30 saranno di ritorno in Ascoli e stazioni precedenti.

La quota fissata per la partecipazione al banchetto è di L. 17,50.

Le inscrizioni devono pervenire alla Direzione del Consorzio di Ascoli o alle sue succursali non oltre domenica 18 corrente.

Una dimostrazione anticlericale ad Ascoli

ASCOLI PICENO, 13.

L'organo clericale *Vita Picena* pubblicava in diversi articoli frasi ingiuriose all'indirizzo dei fascisti e degli appartenenti all'Associazione Giordano Bruno.

Improvvisamente fascisti e bruniani si dettero alla ricerca delle copie del giornale che vennero tutte sequestrate e portate in Piazza del Popolo vennero condannate al rogo.

Nel mentre alla presenza di molto pubblico si svolgeva tale operazione accorsero agenti e carabinieri. Sulle copie era stata cosparsa della benzina e presero immediatamente fuoco fra le grida di gioia dei bruniani e dei fascisti.

Venne operato un arresto nella persona di tale Valerio che in seguito venne però rilasciato.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE MADRI E LE VEDOVE DEI CADUTI

UN MILIONE E TRECENTOMILA LIRE tutti in contanti

PRIMO PREMIO UN MILIONE

E' continuato in questi giorni attivissimo il lavoro per lanciare la Lotteria

"RICONOSCENZA"

Questa iniziativa della nostra Associazione ha incontrato e va incontrando continuamente simpatie e consensi sì che il suo successo può dirsi finora assicurato.

I Sindaci di quasi tutti i Comuni d'Italia hanno fatto a gara nel favorire la diffusione del manifesto della Lotteria mentre Banche ed Associazioni si sono messe a nostra disposizione e sono diventati nostri preziosi collaboratori.

Le cartelle si possono acquistare presso le Banche, presso le sezioni dell'Associazione e presso la Sede Centrale dell'Associazione (via Amedei, 5), Milano, e presso Uffici Postali, Rivendite privative, Banchi Lotto, ecc.

Dato lo scopo altamente benefico della Lotteria *Pro Case Riposo delle Madri e Vedove dei Caduti* le quali siano disgraziatamente *inabili al lavoro*, non crediamo di spendere molte parole perchè gli italiani seguano l'esempio del LORO RE che nella sua recente visita a Milano volle acquistare il primo blocco di cartelle facendo così iniziare la vendita fra i migliori auspici.

Ogni biglietto Lire DUE
Ogni biglietto di 5 numeri Lire NOVE
Ogni biglietto di 10 numeri Lire DICIOTTO

Estrazione in Roma il 4 Novembre 1922

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La salute del senatore Cardarelli

NAPOLI, 13.

Si era sparsa la voce che il venerando prof. Cardarelli, l'alta gloria della scuola medica napoletana, colpito da un grave e ribelle malanno, versasse in condizioni gravissime, tali da mettere in serio pericolo la sua preziosa esistenza.

Si sa bene, quanto dolore e quanta apprensione abbia potuto destare nell'animo del popolo che adora il vegliardo ed illustre clinico la eco di una così tragica notizia.

Abbiamo voluto assumere informazioni precise a riguardo prima di dare pubblicità a una notizia di indole così delicata. Un nostro redattore, recatosi in casa del venerando medico ha potuto giungere fino alla camera da letto di Antonio Cardarelli, il quale (e chi più di lui) lo ha personalmente rassicurato sulle sue condizioni di salute. La grave malattia si riduce a due giorni di leggera febbre gastrica causata da una indigestione per avere l'illustre maestro, mangiato dei polipi, i quali non dovevano essere eccessivamente freschi.

Presentemente le condizioni di salute di Antonio Cardarelli sono completamente ristabilite, tanto che domani lascerà il letto.

Noi dal canto nostro, ci congratuliamo vivamente col Maestro per la sua fibra resistente e facciamo voti che ancora per lunghi anni, la sua lucida intelligenza, venga conservata al bene della salute pubblica.

Gli studenti napoletani a Pompei

NAPOLI, 13.

Domani martedì 14 c. m. avrà luogo una grande gita goliardica a Pompei.

Il convegno è fissato alle ore 7 e mezza ant. nella Ferrovia Circumvesuviana e la partenza che s'effettuerà in vetture riservate, avverrà alle ore 8.

Si visiteranno gli scavi, il Santuario e gl'istituti annessi.

Sul luogo sarà servito un gustosissimo pranzo e verranno eseguite fotografie del gruppo dei gitanti.

La ripercussione delle imposte nell'Irpinia

ALTAVILLA IRPINA, 13.

Il sentimenti patriottico del contribuente italiano, che l'onorevole Luzzatti si compiacque spesso decantare in parlamento, ogni qual volta occorse votare nuovi oneri fiscali, è un sentimento che da noi è andato via via affacciandosi.

Poichè il Mezzogiorno che coi passati Governi, come afferma la ben nota inchiesta Lacchi voluta da Cavour, aveva pochissime imposte ed un organismo funzionario, ch'era «mirabile nella sua struttura», già vide dal Governo piemontese unite le tesorerie, unificato il Debito pubblico ed imposti tanti nuovi ed aspri oneri tributari che hanno sempre più depauperato il nostro patrimonio ed assorbite le nostre ricchezze.

uesto doloroso sistema è continuato sino ad oggi dal 1860, senza che nessun Governo si sia curato mai di restituire sotto forma di spese pubbliche, quelle enormi ricchezze che a noi vennero tolte e vengono tolte ancora adesso, e, che poi vanno ad alimentare i grandi lavori pubblici e le grandi industrie dell'Italia del Nord. Ecco perchè il dissidio fra il Settentrione ed il Mezogiorno è sempre alimentato da questa grave ingiustizia distributiva, e, lungi dall'essere arginato, viene acuito giorno per giorno, specialmente nel periodo attuale, occasionato dalla guerra, che, fenel campo produttivo ed industriale, ha elevato i forti ed abbassato i deboli.

Invero, noi oggi risentiamo degli oneri fiscali in una maniera più sensibile e più grave di come avviene nelle altre regioni d'Italia. Basta dare lo sguardo alle tariffe testè distribuite, per contingente e che verranno applicate nel 1922, per costatare che oltrepassano persino lo stesso reddito impossibile!

Ora aggiungeno l'aliquota provinciale, la aliquota comunale, che in media si aggira intorno al 35 % ed il contributo di assicurazione operaia ch'è il 4,42 per ogni cento lire di imponibile e l'aggio di riscossione, si rileva che le aliquote generali terreni in Irpinia per il 1922 partono da un minimo di lire ottanta e salgono ad un massimo di lire centosei.

Questo assorbimento fiscale si traduce così in una spoliazione vera e propria che fa lo Stato della nostra produzione e della proprietà terriera, che oltre dall'imposta diretta viene colpita ancora da altre imposte supplementari, come quella di Ricchezza mobile sui canoni enfiteutici, dall'imposta straordinaria sul reddito, dall'imposta patrimoniale e poi anche dall'imposta sul vino!

E tale enorme carico d'importazioni è risentito più da noi che altrove, perchè i nostri produttori, non avendo che scarsi mezzi di comunicazione che li avvicinino ai mercati, siccome avviene in alta Italia e nell'Italia centrale, non possono attivare i loro scambi e realizzare redditi sufficienti; ma sono costretti smerciare e barattare tutto localmente. La ingiusta ripercussione continua a daccentuarsi e lo vediamo confrontando tutte le attività dello Stato, che a noi poi chiude tutte le porte ostacolando anche lo sforzo quotidiano del nostro progresso, e attribuendo all'Irpinia persino più poche scuole di quelle regioni che hanno minor numero di analfabeti, e delle nostre strade, dei nostri acquedotti, dei nostri lavori pubblici in genere, ne fa sempre progetti dipinti sulla carta.

Ond'è che il nostro popolo vede colarsi sempre più nelle vene un senso di stanchezza e di solitudine, che lo rende selvaggio e didente specie ora che la disoccupazione aumenta e dei milioni testè votati dal Parlamento, per attutirne le conseguenze, poche briciole... verranno da noi e chissà quando!

Così avverrà che nei vapori di questo fantasma che si chiama «Governo» noi minacciamo di smarrire la visione stessa della patria. Essa sarà oggi come ieri sempre quella cosa che germina imposte, tasse e ad essa per noi del Mezzogiorno, saranno sempre preferibili le vie dell'Oceano venate di speranze e fiammanti di libertà.

Perquisizioni ed arresti

ALTAVILLA IRPINA, 13.

Tra ieri sera ed oggi numerose perquisizioni sono state eseguite dall'arma dei RR. CC. in pubblici locali, sulla via, nei luoghi più nascosti de paese. Sono stati tratti in arresto perchè muniti di rivoltelle senza licenza i giovani Iuliano Salvatore della vicina frazione di Starza e Giuseppe Tirri di Berardino. Entrambi sono passati nel locale carcere mandamentale a disposizione dell'autorità.

Nel Consiglio Comunale

MASSAFRA, 13.

L'altra sera si riunì il consiglio comunale per discutere una questione tra il Comitato per l'erezione del monumento ai caduti ed il suddetto Consiglio. Detto Comitato, non avendo terminato la raccolto dei fondi per lo scoprimento del monumento ai caduti, in piazza Vittorio Emanuele, che venne inaugurato il 2 Maggio dello scorso anno, aveva anticipato tutte le spese. Dopo qualche mese che fu terminata la raccolta dei fondi, il detto Comitato si trovò con un deficit di L. 6000 che il Comune avrebbe dovuto rimborsare. Fu nella seduta dell'altra sera che il Consiglio comunale prese in discussione tale causa.

L'assessore Casavola con belle parole e con vero spirito patriottico propose in Consiglio di stanziare senza discussione detta somma di L. 6000 avendo il Comune il dovere per un ricordo ai nostri cento caduti. Il Consiglio con 13 voti contro tre approvò il rimborso al Comitato del deficit esistente.

Esami finali nella Scuola Umanitaria

Giorni fa ebbero termine gli esami finali nella Scuola Umanitaria sotto la direzione del cav. prof. Raffaele Grippo, direttore didattico di queste scuole primarie; incaricato all'uopo dalla Sezione Barese della Società Umanitaria.

Oltremodo lusinghiero è stato l'esito poichè, su 52 iscritti, se ne presentarono 46 e 38 ne furono approvati con ottimi voti.

Di questo va data speciale lode all'insegnante signorina Antonietta Vinci che nel breve tempo di pochi mesi ha saputo dimostrare con quale entusiasmo assunse il nobile compito, dedicando tutta la sua opera con ammirevole zelo.

Auguriamoci che anche il prossimo anno la signorina Vinci voglia assumere l'incarico di sì nobile istituzione onde combattere sempre più l'analfabetismo di cui la nostra città come in generale il Meridionale ne conta sì gran numero.

La Mostra zootecnica a Noci

NOCI, 10.

Ha avuto luogo a Noci, in occasione della annuale fiera di bestiame, la mostra zootecnica di bovini ed equini, organizzata dalla locale amministrazione comunale, dalla Associazione agraria nocese e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bari, sotto l'alto patrocinio del Ministro d'Agricoltura.

Nonostante che i lavori della mietitura tenessero impegnati molti allevatori di bestiame, pure la mostra è riuscita animatissima e non seconda a quella che ebbe luogo in Gioia del Colle il 23 dello scorso maggio.

Nel campo bovino sono stati presentati soggetti di razza pura pugliese, svizzera e romagnola e pregevolissimi risultati di incroci. Nel campo equino sono stati notati bellissimi stalloni e cavalle fattrici.

Una gran folla di autorità e di espositori è venuta in città grazie al treno speciale concesso dalla ferrovia Bari-Locorotondo. Abbiamo notato tra gli altri il cav. uff. prof. Pantanella, direttore della stazione Agraria Sperimentale di Bari, il cav. dott. Resta, il comm. Vitulli, il cav. Alfredo Cressati, il cav. Lenti, il cav. Surdi, il cav. Vincenzo Dell'Erba, il cav. ing. Guisci, il marchese Romanazzi, e quasi tutti i veterinari della Provincia

Tutto è proceduto nel massimo ordine, in virtù delle sagge disposizioni emanate dal Comitato Esecutivo della Mostra, che ha avuto a capo il Commissario Prefettizio cav. Giuseppe Mattia, e a componenti il veterinario condotto Francesco De Leonardis, i dottori Consolini e Pellegrini della Cattedra Ambulante di Bari, il segretario della Associazione Agraria sig. Basile, il cav. Lenti, i signori Gabrieli, Garatotti, Antonio Miccolis, Pasquale Dongiovanni e Martino De Leonardis.

La commissione aggiudicatrice dei premi era composta dal presidente cav. Mattia, dal cav. dott. Domenico Resta, rappresentante della Commissione Provinciale Zootecnica, dal dott. Angelo Rotolo, rappresentante l'Ordine dei Veterinari della Provincia, dal cav. dott. Michele Sinisi, direttore della Scuola Agraria di Alberobello, dal dott. Carlo Pellegrini della Cattedra Ambulante, dal cav. Francesco Colucci, dal sig. Martino De Leonardis, rappresentante degli allevatori.

Sin dalle prime ore del mattino gran folla si è assiepata nei prezzi di Piazza Garibaldi e al Largo dei Cappuccini dove la Mostra ha avuto luogo.

Lo sfilamento del bestiame dinanzi alla commissione giudicatrice, ch'era in apposita tribuna, è proceduto con grande ordine. Molto animata è stata anche la fiera.

Domani la commissione dei premi si riunirà di nuovo per stabilire la definitiva assegnazione.

La Mostra di Noci segna un altro gran passo nel risorgimento zootecnico della provincia, e con orgoglio gli allevatori di bestiame possono guardare questo cammino che va svolgendosi nel campo più importante dell'agricoltura.

Festa di beneficenza ad Acquaviva

ACQUAVIVA, 13.

Ad iniziativa del locale Comitato Pro Combattenti bisognosi si sta organizzando una festa di beneficenza che si svolgerà nelle palestre dell'edifizio scolastico il 15 p. v.

Il programma comprenderà: 1). Una pesca di beneficenza, per la quale si stanno raccogliendo ricchi e numerosi doni. 2). Spettacolo cinematografico. 3. Assalti di scherma fra i signori: maestro Spina, avvocato Milella, ingegnere Cirielli e sig. Iacobellis. 4). Accademia musicale. 5.) Lotteria finale.

Funzionerà un servizio di rinfreschi.

L'affluire dei doni, il valido e fattivo interessamento delle autorità locali, la nobiltà degli intenti e la buona volontà degli organizzatori sono arra sicura per la buona riuscita della festa, che, siamo certi, vedrà un largo concorso di pubblico.

Il monumento ai caduti di Caltanissetta

Abbiamo per primi il piacere di poter presentare le fotografie del grandioso monumento ai caduti che fra qualche mese verrà solennemente inaugurato nella nostra città.

Caltanissetta, la prima città capoluogo di Provincia che ai figli sacrificati tributa un omaggio di riconoscenza, consacrando loro un artistico monumento, si arricchirà di una pregevole opera che la genialità degli scultori palermitani Francesco e Cosimo Sorgi, ha saputo creare per imprimerla nel bronzo.

Nell'ottobre del 1920, un gruppo di giovani entusiasti e volenterosi, si costituiva



definitivamente in Comitato sotto la presidenza del prof. dott. Sagona Luigi. A vice presidente venne nominato il cav. uff. Geraci avv. Giuseppe, a cassiere il cav. Ayala Saverio ed a segretario il sig. Costa rag. Leonardi Giuseppe.

Mancava allora il Comitato di ogni aiuto morale e finanziario, pur tuttavia prefiggendosi di raccogliere almeno 50 mila lire, con rara audacia bandì un concorso al quale parteciparono valorosissimi scultori. Ricorderemo fra tutti Luciano Condorelli da Catania, Asaro Francesco da Roma, Franco e Cosimo Sorgi da Palermo, l'architetto Bruno da Roma, Titolo Isidoro ed i nostri concittadini prof. Farina e Rinato Ludovico, studente a Roma.

Dei vari bozzetti presentati, per quanto difficile riuscisse la scelta, venne preferito quello degli scultori Sorgi, la cui originalità incontrò l'unanime giudizio dei competenti tecnici preposti al concorso.

Eravamo già al principio del 1921 e si iniziava la raccolta dei fondi sia nella nostra città e sia anche fra i nostri concittadini residenti all'estero. Tutti con grande entusiasmo rispondevano e da lontani paesi del mondo intero i nostri concittadini inviavano il loro modesto obolo confuso nell'ombra e nel silenzio. Fra le offerte pervenute dall'estero, ci piace ricordare quelle più cospicue del dott. Stella da New York, del comm. Trobia Hatbart Angelo da Casablanca e della colonia nissena di Lauvrance (Stati Uniti).

Ben presto la somma stabilita veniva raggiunta, sorpassata, raddoppiata, per cui si pensò di rendere più grandioso il monumento aumentandone le proporzioni. Nel frattempo si iniziavano i lavori per la costruzione della base tutta in marmo di Billiemi, alta circa 5 metri, mentre gli scultori Sorgi preparavano l'artistico gruppo che ora sarà fuso nel bronzo nemico dalla ditta Laganà di Napoli, fonditrice di tutti i bronzi del famoso scultore Ximenes. L'altezza complessiva del monumento supera i dieci metri.

Il soggetto di esso, è nuovo di concezione, originale e simbolico, che, senza richiamare alcuna idea funeraria, incute rispetto ed ammirazione per l'austerità e l'imponenza delle linee. Esso è rappresentato da una grandiosa Ara Romana modernizzata, alla cui base ed ai cui lati si staccano, come avamposti, due leoni: *La forza*. Dalla materialità dell'ara, come per esternare la grandezza del contenuto, erompe lo spirito glorioso degli Eroi immortalati, e sale, sale verso l'idealità della Patria trasformandosi nella visione dell'eroe (da cui ha inizio il gruppo statuario in bronzo) che spiega il vessillo tricolore all'eternità della gloria, stringendone con fede ed entusiasmo un lembo al cuore. Come una visione ancora appare l'Italia, che reca la Storia e la Palma, simbolo della pace vittoriosa — Superba della vittoria e dell'ardito, indomito, romano coraggio dei suoi figli, ne eterna la gloria e ne addita il valore alle generazioni future per trarne ammaestramento ed esempio.

Ed ora che dire dei valorosi scultori Franco e Cosimo Sorgi (padre e figlio) che superando inconcepibili sacrifizii finanziari, hanno reso possibile nella nostra città l'erezione di un monumento di ammirabile, grandiosa concezione artistica, il cui valore intrinseco ascende a circa trecentomila lire? Essi godranno della nostra devota riconoscenza e perenne gratitudine che sarà per loro l'augurio migliore di altri brillanti e meritati allori nel cammino radioso dell'Arte.

GIUDICI SALVATORE.

La condanna di un ricevitore del Registro

LUCERA, 13.

Davanti al nostro Tribunale è comparso il ricevitore del registro di S. Marco in Lamis, Nicola Centonza, imputato di peculato per la somma di 140 mila lire e di falso in atto pubblico.

Dalle risultanze del pubblico dibattimento è stato assodato che il Centonza era dedito al giuoco del lotto, e la sua passione lo aveva trascinato una volta a giocare su due numeri la somma di 20 mila lire...

Un comune abbandonato e turlupinato

GINOSA, 13.

Questo ridente, fiorente ed ubertoso paese è il più dimenticato della Provincia perchè addirittura trascurato dai governanti del nostro Regno. Non è compreso forse, come tanti altri, nella carta geografica della Penisola? Eppure figura più degli altri nell'attivo dello Stato. Infatti, il contributo di vite umane nell'ultima guerra è superiore a quasi tutti gli altri paesi della stessa Provincia, e, non lievi sono i tributi che la cittadinanza puntualmente ha pagato e paga tuttavia allo Stato. Ma purtroppo, ai molteplici sacrifizi di questo Comune verso lo Stato non ha corrisposto il più lieve aiuto governativo per l'ignavia dei suoi rappresentanti. Ed infatti, quanti e quali sono i lavori indispensabili ed urgenti in questo Comune?

Basta osservare che Ginosa è legata al resto del mondo coll'unica strada che mena a Castellaneta. Che, solo per l'abnegazione di pochi cittadini riunitosi in società, e, con l'aiuto proficuo di questa benemerita Amministrazione [illegible] mesi abbandonato il sistema a mezzo preadamitico di locomozione, e, si [illegible] in automobile.

L'on. Fumarola che sempre fece tante e tante promesse, e, non ne mantenne alcuna, fece approvare un progetto di tramvia-elettrica per dare fumo negli occhi ai gonzi, e, mentre si spendono tanti milioni per lavori in parte inutili, e, solo per lenire la disoccupazione, non si pensa ad allacciare questo paese che produce immensa quantità di cereali, oli, vino, frutta, al resto della vita attiva del Regno.

Il processo contro i ferrovieri al Tribunale di Catanzaro

CATANZARO, 13.

Si è finalmente esaurita la causa contro i ferrovieri Sgrò, Porticella, Maiorano, Leo, Pellegrino, Ceravolo, Cozza e Gerace, imputati di correità in furto qualificato perpetrato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Sedevano al banco della difesa gli avvocati on. Lombardi, Cittorio Cafani, Giuseppe Casalinuovo, Raffaele Rauty, Saverio Moro, Bova, Federico Turano e l'avv. Ferrari.

Il Tribunale nonostante il valore dimostrato dai difensori, ha emesso sentenza di condanna a cinque anni di reclusione per Sgrò, Leo, Pellegrino, Ceravolo, e Cozza, e a due anni di detta pena per Porticella e Gerace, dichiarando questi ultimi colpevoli di sola complicità non necesasria.

La sentenza ha prodotto una certa impressione nel pubblico che gremiva l'aula e il processo avrà un seguito

Per il tronco ferroviario Canicattì-Delia ed altri lavori pubblici in provincia

CALTANISSETTA, 13.

Ieri S. E. l'on. Lo Piano, Sottosegretario all'Istruzione ha inviato il seguente telegramma all'on. Pinelli segretario della locale sezione del partito riformista:

«Lieto comunicarti che corrispondendo mie premure Ministro lavori pubblici ha disposto autorizzare maggiori spese due milioni 323 mila lire per aumento tronco ferroviario secondario Canicattì-Delia, invitando direzione generale ferrovie inviare urgenza ufficio speciale Palermo, elementi progetto tronco Delia-Sommatino. Lo Piano».

— Per alleviare la disoccupazione il prefetto della provincia comm. Borargno, d'accordo col comm. Simoncini, ispettore compartimentale del Genio Civile di Paler[illegible] hanno stabilito di far attuare di urgenza i seguenti lavori dove potranno essere impiegati alcune centinaia di operai disoccupati.

Consolidamento abitato di Caltanissetta; Consolidamento sistemazioni alluvionali Piazza Armerina. Sistemazione della trazzera Montedoro Canicattì, della trazzera Butera-Riesi, della trazzera Lagarsa in Castrogiovanni, e della trazzera Caltanissetta Villarosa. Allargamento curva stradale località Terrapdlata. Allargamento curva al 17.o chilometro dello stradale Nazionale n. 77 in località Benisiti.

DALLA SARDEGNA

Per fatto personale!

BONO, 13.

Il direttore didattico sig. Decherchi, ad attacchi direttigli dalle colonne della «Nuova Sardegna», da un corrispondente che non sappiamo chi sia, sente il bisogno di farsi difendere nello tesso giornale dal noto X, che ha ripreso ora il nome di Francesco Bissiri; ed a mezzo di questi, in tono enfatico, ci dichiara che egli non si presterà ad aiutarci nelle prossime elezioni provinciali perchè non può mettersi a fianco di individui come noi nonostante il rispetto per il nostro candidato (sic).

Senza volerlo egli fa una dichiarazione di fede politico-amministrativa-provinciale; egli che, facendosi chiamare uomo di dignità e non mettendosi al nostro fianco, ci dice esplicitamente che si mette a fianco di tutti quegli altri che hanno per esponente morale Francesco Bissiri.

Essendo difeso da tanto uomo, il signor Decherchi dà segno palese della sua concezione alta, morale e politica, rivelando tutto sè stesso, perchè Francesco Bissiri, checchè se ne dica, è uomo che è stato in supremi conessi a riflettere su cose di grande politica, sana, non di marciume, i cui dettami fin dai suoi più teneri anni sono stati sempre il pensiero suo predominante in una vita movimentata, tanto da sentire ogni tanto il bisogno di andare altrove per perfezionarvisi.

Che cosa ci dice Francesco Bisiri, degno paladino del direttore Decherchi?

Che noi siamo della gente di scarto; che essi due sono della gente per bene (bisognerebbe cercare il terzo per dire: omne trinum est perfectum; che Decherchi ha compiuto sempre il suo dovere come cittadino esemplare e come funzionario modello.

Posso approvare l'appellativo di uomo esemplare (non potrebbe essere diversamente un pupillo di Francesco Bissiri), ma nego minorem. E' tanto l'affetto; nuovissimo affetto, che lega il sig. Bissiri all'egregio uomo, che finisce per esagerare le cose e metterlo in ridicolo; tanto che osiamo apporre alle sue rodomontate:

1. Non è vero che il sig. Decherchi si reca ogni settimana a Bono; egli è venuto e viene da noi quando più gli è talentato e gli talenta.

2. Le spese di viaggio sono nelle menti esaltate di Decherchi-Bissiri, perchè da Burgos a Bono il tosso direttore se ne è venuto sempre e quasi da perfetto classico romano: pedibus calcantibus;

3. Le spese che superano sei volte tanto la somma che avrebbe potuto spendere per l'alloggio a Bono sono pur nella fantasia del suddetto binomio; sono esagerazioni tutte queste, anzi grossolane invenzioni che tendono a capovolgere la verità.

Dica invece il sig. Decherchi che a lui piace e fa comodo, per pagare un solo fitto, vivere sotto lo stesso tetto a Burgos con la figliuola insegnante in quel Comune; dica che a Bono, se avesse voluto, si sarebbe potato adattare a vivere in due stanze che a lui aveva già date in affitto il sig. Francesco Pinoddi e che invece volle lasciare nel cessato anno scolastico dopo aver ottenuto di fissare, non so per quanto tempo, la sua residenza a Burgos; e che si adattò a vivere qua con la famigliuola il Pretore avv. Ramo, poteva pur ciò fare il sig. Decherchi, che ha trovato invece l'acconcio mezzo di non trovare alloggio sia col domandare in affitto delle case dopo essere state affittate ad altri, mentre ciò non fece quando erano libere; sia col domandare in affitto quattro o cinque camere da chi invece ne ha disponibili due, che non possono certamente contenere tutto l'immenso materiale didattico del sig. Decherchi, e il suo numeroso mobilio, con armoire e relativo specchio. Ad ogni modo è da due anni che egli, nominato direttore didattico, non ha fissata la sua residenza qua; e se ora col beneplacito di Francesco Bissiri e di tutta la consorteria, insiste nell'affermare che non intende fissarsi a Bono per mancanza di alloggi, provveda chi di ragione al suo trasferimento altrove, per mandare da noi altro un piccolo alloggio. Ma continuare su questi ripieghi con prestidigitazione di parole sofistiche a danno della scuola e dell'educazione popolare, è uno sconcio che non deve durare; per cui la nostra parola di ribellione diventerà seria, dignitosa agitazione, non arrivando a noi l'attacco di Francesco Bissiri quando scrive che «molti turbolenti verrebbero tolti dalla circolazione» e cioè mandati in galera.

Le galere, egregio uomo, non sono per noi, ma per la gente di malaffare, come per le volpi le tane, per i malandrini della macchia la palla di un carabiniere; a noi la luce dalla quale rifuggono solo i rettili e falsari ed i vinti della società.

Io non intendo con questo intervenire per dar braccio forte al corrispondente della «Nuova» che attaccò il Decherchi e che non so chi sia, sibbene perchè nell'apologetica litania di Francesco Bissiri (con mandato avuto, credo, dal sig. Decherchi) si tirano in ballo la mia persona e quella dei consiglieri che votarono il mio ordine del giorno sulla direzione didattica, illustrato e commentato ora a modo loro da Decherchi-Bissiri e col materiale a questi preparato da chi... di ragione.

Si dice senza parafrasi che io proponente ho abilmente giocato la maggioranza dei consiglieri, e ciò non per amore alla scuola, ma per secondi fini; e ad arte, per attenuare la viva impressione che nelle sfere scolastiche avrebbe potuto produrre il nostro deliberato, si vuol far entrare la politica, che in questo caso esula completamente dal nostro scopo nobile e santo, tanto è vero che da parecchio, quando non si parlava nemmeno di elezioni provinciali, la Giunta Comunale prese ad unanimità la stessa deliberazione che ora è stata ratificata in modo più solenne dal Consiglio Comunale.

Si dica piuttosto che il Decherchi abbia voluto crearlo egli come un comodo paracadute questo scopo politico, e che all'uopo si è rifugiato sotto le grandi ed immacolate ali di Francesco Bissiri enunciando a mezzo di questi la sua nuova fede politica.

Noi non ce ne occuperemo neanche, salvo che nelle nostre battaglie giornalistiche, iniziate troppo bene sulla questione elettorale, non ci sia dato di vederci dinanzi nel gregge del maggiore Tarasconi e di Francesco Bissir, questa nuova pecora di più a fare da novello Mecenate.

Nel respingere ora sdegnosamente l'accusa che io abbia giuocata la maggioranza dei miei colleghi consiglieri, è bene faccia rilevare che non si tratta di maggioranza, ma di unanimità di voti, poichè ben 14 consiglieri presenti, oltre il sottoscritto, approvarono ad unanimità l'ordine del giorno; e fra quei quindici v'era pure qualche amico personale di Francesco Bissiri che divise con lui le gioie sempiterne della vita, e che tutt, senza distinzione di parte, non poterono che dare il loro assenso ad una verità inconfutabile. E questa unanimità di consensi rafforzata da più vibrate dichiarazioni, che non le mie, di altri consiglieri, hanno un significato più alto che non quello di un'inchiesta che vorrebbe per mandato Decherchi il sig. Bissiri fra maestri. Costoro potrebbero forse sapere della sapienza didattica del sig. Decherchi e non delle peripezie della sua casa.

Mi può dire del resto il sig. Decherchi o il suo capo trombetta Francesco Bissiri quando mai esso Decherchi, nelle poche volte in cui venne a Bono, riunì il corpo insegnante per portare in seno ad esso i lumi della sua scienza pedagogica o per discutere con essi dell'indirizzo didattico da dare alla scuola nelle singole classi, poichè le funzioni di direttore didattico non si riducono soltanto ad un puro servizio poliziesco?

Nè il sig. Bissiri per quanto sia un uomo onesto potrà oppormi qualche cosa di suo in questa faccenda, dati i suoi pochi studi, nonostante i suoi voli nelle alte sfere... politiche, dove si respira tanto o poco; nonostante il suo attaccamento alle cuole ed ai collegi.

Per quanto poi egli, con trasparente accenno alla mia persona, scrive nel suo articolo, di maestri silurati e poi di motti del 1919, io lo invito a spiegarsi meglio, e con lui invito pure il sig. Decherchi a dichiarare se egli assume col Bissiri la responsabiltà di tale allusione, perchè in tal caso io restituirei loro pan per focaccia. Ed attendo a più fermo. Egli, il sig. Bissiri, non potrà, dinanzi all'evidenza ed alla realtà delle cose, negare anche se dovesse mettere — suo more — contro di me gli oracoli di Anna D'Amico, che io nel 1920 — cioè dopo i motti del 1919 — fui fra i primi eletti a consigliere di questo comune, nonostante la meschina guerriglia del sig. Bissiri che rode di rabbia per non essere elettore; che quale assessore godo della stima dei colleghi e delle autorità; la prova è nell'articolo degli stessi Decherchi-Bissiri, ove si afferma, ad onta delle parole «abilmente giuocati», che i quattordici consiglieri, non già la maggioranza, votarono il mio ordine del giorno.

Ascrivo a vanto ed orgoglio della mia vita di non essermi smosso di un millimetro dai precetti di probità, confortati dall'esempio in vita, del mio buon padre, che morendo a Bono, lasciò un solco indelebile con la sua bontà, il carattere adamantino e la provata onestà, e di averlo conservato intatto io il patrimonio morale che egli mi ha tramandato come retaggio di fede, netto, immacolato, senza vergogna.

Giovanni Mulas.

In onore di un neo-cavaliere

MORES, 13.

Una festa davvero indimenticabile è quella svoltasi in casa del nostro stimato e solerte segretario comunale Francesco Branca testè insignito dal Governo della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La «fine fleur» della cittadinanza gli offrì le insegne della onorificenza. Il Branca dette in sua casa uno splendido ricevimento a numerosi invitati. Non mancarono dolci, liquori e squisito nettare isolano, col quale si die' la stura ai discorsi di augurio che con affetto di amicizia e di condiscepoli pronunciarono il capitano Giuseppe Calvia ed il sacerdote Efisio Soletta. Il chiaro architetto prof. Mauro Calvia allievo dello Ieraco presentò una artistica pergamena da tutti ammirata per il motivo che la informa e per la genialità della esecuzione. Il festeggiato ringraziò tutti con sentite parole.

Una buona iniziativa

TEMPIO, 13.

Il direttore di questo R. Ginnasio prof. Zingarelli ha lanciato l'idea della fondazione in questa città di un liceo privato. Gli studenti che dalla Gallura vanno fuori per fare il Liceo, sono parecchi, giacchè i galluresi hanno un debole per gli studi classici; altri, e non sono pochi, terminati gli studi ginnasiali, sono costretti a ritirarsi per mancanza di mezzi.

Il Zingarelli propone l'istituzione del 1. Corso a partire dal novembre 1922, al quale nel '23 seguirebbe il 2. e poi il 3. progressivamente; insegnerebbero gli stessi insegnanti del ginnasio, in modo che, così, si spenderebbe anche poco. Alle spese poi concorrerebbero gli studenti con le tasse, i comuni con un sussidio, ed anche l'istituzione di posti gratuiti per i più poveri, e poi la munificenza pubblica. Al governo per ora non si chiederebbe nulla, altro che il permesso necessario.

Notiamo che tutte o quasi le altre città hanno un corso di studi superiori rispondenti alle tendenze delle loro popolazioni: così Nuoro ha una buona scuola normale anche maschile; Oristano un ottimo corso magistrale, e così altre città. Perchè Tempio, non inferiore certo a dette città, non deve avere quell'istituto che meglio risponda alle tendenze dei suoi studenti?

Apprendiamo con piacere che il nostro sindaco, avv. Diego Pinna, ha preso a cuore la questione, per cui siamo sicuri che il sorgere del liceo non troverà grandi ostacoli, data la forma privata che gli si darebbe.

La Camera del lavoro di Sassari devastata dai fascisti

SASSARI, 13.

Alcuni fascisti introdottisi nei locali della Camera del lavoro, dopo aver devastato il locale, si allontanarono portando via alcune bandiere rosse. La notizia della spedizione fascista si sparse subito in città dando luogo a numerosi incidenti tra socialisti e fascisti. Il pronto intervento della forza pubblica impedì che accadessero fatti gravi. Al corso Vittorio Emanuele, dove fascisti e socialisti si erano azzuffati scambiandosi pugni e bastonate, furono eseguiti alcuni arresti.

Si sperava, così, che la calma fosse tornata. Ma stamane la situazione si è aggravata improvvisamente in città. L'ex-tenente d'artiglieria Francesco Anfossi, comunista dissidente, passando per la piazza Asuni, è stato assalito da un numeroso gruppo di fascisti che lo hanno bastonato ferocemente.

In un attimo numerosi socialisti sono accorsi in aiuto dell'Anfossi e la piazza si è trasformata in un campo di battaglia.

Guardie e carabinieri agli ordini del commissario Costa e del maggore Battaglia hanno dovuto eseguire numerose cariche per sbandare i contendenti. L'Anfossi, Emilio Dessy, l'operaio Frangiu ed alcuni altri comunisti sono stati arrestati mentre i fascisti furono lasciati liberi. L'operaio Giuseppe Olivieri, rimasto gravemente ferito nel conflitto, è stato trasportato all'ospedale.

Anche iersera furono rinnovati incidenti abbastanza gravi. La cittadinanza è impressionatissima. Il prefetto Nencetti sta facendo opera di pacificazione.



VENE VARICOSE

Centinaia di attestati dichiarano la guarigione infallibile, in breve tempo delle vene varicose curate con la pomata

FLEBOGENINA

del Chimico Farmacista Cav. GIOVANNI SODINI, Vendesi in tutte le farmacie a L. 10 Flacone più la marca. Deposito principale Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 132, ROMA - Telef. 21-84. Chiedere metodo di cura.

Il Monte di Pietà di ROMA

ha disponibili a prezzi convenienti

CASSETTE di SICUREZZA

PENNE STILOGRAFICHE
TUTTE LE MARCHE
TUTTI I SISTEMI
TUTTI I PREZZI
Corrado Accossano
Unica Sede: Via S. Silvestro 66
Laboratorio per riparazioni

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riforma postale

Il Ministro Fulci riceve gli impiegati

Fin da quando il Ministro Fulci assunse il Dicastero delle Poste, alle varie Commissioni di impiegati, sia organizzati sia non organizzati o raggruppati che lamentavano che gli altri Ministri avevano proceduto alla riforma senza sentirli dichiarò che egli prima di dare provvedimenti d'indole generale ed organica ne avrebbe fatto comunicazione per sentire l'impressione degli impiegati e tener conto del loro «desiderata», qualora ritenuti giusti.

Alle ore 17 di ieri nel Gabinetto del Ministro intervennero trentaquattro rappresentanti, sia postali che telegrafici, di varie città d'Italia nonchè di Roma e furono ricevuti dal Ministro Fulci, dal Sottosegretario di Stato Petrillo, con l'assistenza del comm. Sanna.

Il Ministro espose anzitutto che le tabelle erano soltanto numeriche e non accompagnate dai relativi stipendi per la ragione semplicissima che avendo la legge sulla burocrazia stabilito che la disponibilità della somma deve essere data dagli stipendi in vigore al primo luglio 1921, e deve impiegarsi tutta per gli impiegati che saranno messi in organico, lo stipendio risultava dal quoziente di una operazione di divisione di cui era conosciuto il dividendo, ma il divisore dipendeva appunto da quelle tabelle che venivano sottoposte all'approvazione, ciò che rendeva impossibile determinare a priori il quoziente.

Espose la impossibilità ineluttabile in cui si trova l'attuale Ministero di compiere la riforma entro il 30 giugno, mentre tutta la prima parte della legge stessa l'ha adempiuta, conforme del resto alle promesse fatte dal Presidente Facta nelle comunicazioni del Governo al Parlamento.

Rilevò che la riforma postale non poteva nemmeno farsi da sola ma doveva essere connessa con tutte le altre delle altre amministrazioni: questo è il concetto fondamentale della legge sulla burocrazia la quale, su questa parte, non fece che attuare ciò che gli impiegati e i loro fautori sostennero ai tempi delle agitazioni degli statali, e se adesso gli impiegati trovano che ciò è un danno devono pur ricordare che furono essi a volerlo!

Concluse col dire che accettava la discussione di tutti i desiderata che impiegati volessero manifestare sulle tabelle o sulle varie questioni pendenti.

Aggiunse ancora che il Decreto-Legge relativo, modificato da tre decreti-legge successivi, pendeva alla Camera per la conversione in legge, e che egli fu sempre pronto a discuterlo, ma crede che mai esso debba dar luogo alla nuova riforma quale è delineata dai principi generali dati nella legge della burocrazia. Il volere ritornare al Parlamento sarebbe non solo violare la legge sulla burocrazia ma porterebbe a prolungare uno stato di cose «sine die» con danno degli impiegati.

Il Ministro quindi invitò i rappresentanti ad esprimere le loro idee ed allora parlarono successivamente ed ampiamente i sigg.: Basso di Genova, Garofalo di Napoli, Baroni di Roma, Traverso di Firenze, Sabatini di Roma, Calandra, Ricci, Cossa e Bertelli di Roma, Pirro di Milano.

A tutti rispose punto per punto il Ministro rilevando ciò che c'è di contrasto nei rispettivi desiderata e facendo vedere come il dissenso, ad esempio, c'era anche sull'apprezzamento del decreto Chimienti che alcune disse giusto e buono, altre chiamò iniquo, altre sovvertitore dei criteri di diritto, altre cumulo di anormalità ed altre un provvedimento che aveva rotto ogni equilibrio.

Dimostrò che questa diversità di apprezzamento secondo gli interessati di ogni gruppo più o meno agevolato, più o meno leso, dimostrava non solo la gravità e la complessità del problema ma anche il bisogno di esaminarlo tutto insieme perchè si avesse uno sguardo comprensivo di tutte le questioni nei loro rispettivi punti di incidenza e nelle loro conseguenze speciali onde addivenire ad una riforma veramente equa e veramente organica.

E' notevole, però, che gli impiegati i quali parlarono riconobbero questo concetto dopo che il Ministro l'ebbe esplicato e manifestarono che l'esame dovesse essere il mezzo migliore onde addivenire al collocamento di tutti nei varii gradi.

Avendo poi qualcuno rilevato il fatto delle organizzazioni che avevano creduto di ritirarsi il Ministro rilevò che egli aveva la massima considerazione per le organizzazioni ma che egli non ammetteva che ci potesse essere una imposizione da parte di un numero di impiegati su di un altro numero più esiguo, inquantochè egli si riteneva di essere il tutore di tutti gli interessi, anzi dichiarò che egli si ispira in tutti i suoi atti al concetto non della tutela dei più forti, ma dei più miti e dei più poveri.

Questo è stato il criterio che ho seguito sempre nella sua vita pubblica e questo intendo seguire anche come Ministro.

La riunione durò tre ore e mezza e finì con un grande applauso che gli impiegati fecero al Ministro dicendosi contenti del colloquio che egli mostra di seguire di volere cioè essere a contatto con tutti e di sentire tutti.

Consiglio dei Ministri

Per questa sera alle ore 21,30 è stato indetto un Consiglio dei Ministri.

Qualche giornale per questa riunione indetta in ora insolita ha improvvisato delle supposizioni quasi preoccupanti. A noi risulta invece, che la scelta dell'ora è stata imposta dai lavori delle Commissioni e delle Camere Legislative ai quali i Ministri devono intervenire e che rendono impossibile la riunione del Consiglio nelle ore diurne.

Concessioni di grazie

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia S. M. il Re ha concesso altre grazie ordinarie.

L'inchiesta su le case popolari

E' stata presentata dal comm. Alberici, magistrato incaricato dell'inchiesta sulle case popolari, al Ministro dell'Industria e Commercio, on. Teofilo Rossi, la relazione dell'inchiesta stessa.

Ci si assicura che il Ministro dell'Industria abbia avocato a sè l'esame della relazione e che al più presto adotterebbe gli opportuni provvedimenti per le eventuali responsabilità, nell'intento di riconfermare le direttive che determinarono la costituzione dell'Ente per le case economiche e popolari.

L'on. Facta al Senato

Stamane il Presidente del Consiglio ha dovuto assentarsi dal Viminale per recarsi al Senato, onde prendere parte ai lavori di due Commissioni e per dare chiarimenti.

Premi per il sequestro di armi e munizioni

A regolare il servizio investigativo e repressivo in materia di sequestri di armi e munizioni sono state impartite le seguenti disposizioni:

I premi sono così fissati:

Lire cinque per ogni sequestro di armi e materiali;

Lire venticinque per il sequestro dei materiali di cui è obbligatoria la consegna;

Lire sette per ogni accertamento di porto abusivo di armi.

Il premio deve essere conferito, in misura semplice, in ragione di ogni operazione effettivamente e materialmente compiuta dagli agenti, con conseguente sequestro di armi, munizioni, ed esplosivi e non in ragione del quantitativo del materiale sequestrato, o del numero degli agenti che presero parte all'operazione.

Il premio sarà diviso, in parti uguali, fra gli agenti che hanno preso parte al sequestro.

Il premio sarà unico (L. 5, 7, o 25) anche nei casi in cui, oltre la constatazione del porto d'armi abusivo, si accerti la mancata denuncia dell'arma sequestrata. Così pure non saranno corrisposti i due premi (L. 5 e L. 7) quando al contravventore per porto d'armi siano sequestrate anche le munizioni.

Qualora, però, in una perquisizione si sequestrassero ingenti quantitativi di armi e munizioni, saranno dati due premi: quello di L. 5 e quello di L. 25.

Il rinvenimento occasionale di armi e munizioni, non dà diritto ad alcun premio.

Nessun premio è dovuto per il sequestro di coltelli a manico fisso, o con congegno a molla.

Nessun premio va corrisposto, per gli strumenti di mestiere o di uso domestico.

I premi sono devoluti agli agenti investigativi, agli agenti della Guardia Regia, ai Reali Carabinieri ed alle Guardie di Finanza.

Non sono devoluti a funzionari di P. S. ed agli ufficiali dei detti corpi.

Geologia, miniere, petroli

In questi giorni si sono successivamente riuniti, al Ministero dell'Agricoltura, e sotto la presidenza dell'on. Cermenati, il Regio Comitato Geologico Italiano, il Comitato tecnico per l'utilizzazione dei combustibili nazionali, la Commissione dei geologi incaricati della ricerca del petrolio ed il Consiglio superiore delle miniere.

Il R. Comitato geologico, adunato per la sessione estiva, ha discusso il programma di lavori di rilevamento della carta geologica per l'esercizio 1922-23 ed ha commemorato, con discorsi dell'on. Cermenati, del prof. De Stefani e del prof. Parona, i due illustri geologi Taramelli e Capellini recentemente scomparsi. Il Ministro Bertini intervenne ad una seduta del Comitato per compiacersi con l'alto consesso dell'opera che svolge a vantaggio della conoscenza geologica del Paese, e l'on. Cermenati fece al Ministro un quadro dell'importanza della geologia come scienza utilitaria per eccellenza e dei bisogni dell'Ufficio goelogico perchè possa provvedere con maggiore ampiezza e rapidità nell'assolvimento del suo compito così strettamente legato agli interessi economici ed al progresso civile della nazione.

L'on. Bertini intervenne pure ad una delle riunioni del Comitato tecnico per i combustibili nazionali composto dai professori Villavecchia, Levi, Meneghini, dagli ingegneri Zambonni, Ratto, Aichino, Bompè, Gavotti, Civita, Ricci, Lenzi, Cattaneo, Pilotti.

Il presidente Cermenati fece al Ministro una esposizione sommaria dei lavori sin qui compiuti e che saranno radunati in apposito volume, il quale conterrà speciali relazioni sulle varie utilizzazioni cui possono tecnicamente prestarsi i nostri combustibili fossili, nonchè opportune osservazioni sul lato economico delle utilizzazioni medesime. Il Comitato dopo aver approvato le relazioni da pubblicare ha discusso un largo ed originale piano di studi e di esperienze per una seconda fase della sua attività, e che saranno compiuti nei nostri laboratori chimici sull'esempio di quanto si pratica all'estero in appositi istituti del genere.

La riunione dei geologi incaricati delle indagini petrolifere nelle varie zone italiane (Sacco, Camerana, De Stefani, Lotti, Cortese, Stella, Novarese, Crema) ha dimostrato con quanto fervore i geologi stessi procedano nelle esplorazioni a ciascuno assegnate e l'on. Cermenati ha proposto col pieno consenso dei suoi colleghi le linee di massima che si dovranno seguire nella identificazione dei terreni petroliferi e nelle successive operazioni di trivellazione, di ricognizione del giacimento sfruttabile e di concessione all'industria privata. Alla riunione assistevano il comm. Petretti, Direttore Generale dei Combustibili e l'ing. Archini, Direttore del R. Ufficio Goelogico.

Il Consiglio superiore delle Miniere ha tenuto due importanti sedute esprimendo i pareri richiesti dalla legge per un gruppo numeroso di pratiche intorno alle quali riferirono ed interloquirono i consiglieri: Stela, Carretto, Mazetti, Baldacci, Olivetti, Petretti, Dompè, Picchi e Montaldano. L'on. Cermenati commemorò il defunto sen. Capellini, che presiedette per lunghi anni il Consiglio, l'on. Castoldi e l'ing. minerario Creglia.

Una intervista dell'on. Schanzer smentita

Un giornale di Roma riproduce una intervista che sarebbe apparsa nel *Times* e che il corrispondente di questo giornale da Roma avrebbe avuto col Ministro Schanzer.

Il Ministro degli esteri italiano ha bensì ricevuto il corrispondente romano del *Times*, ma solo per dichiarargli che non poteva accordargli alcuna intervista, anche perchè non aveva nulla da aggiungere, nè da modificare alle dichiarazioni da lui fatte due giorni innanzi alla Camera dei Deputati sulla politica estera italiana.

Per il servizio degli automobili di Stato

Per frenare l'intollerabile abuso invalso oramai come consuetudine, quello dell'uso privato degli automobili concessi per i servizi di Stato, ieri è stato firmato dal Re un decreto che disciplina la concessione degli automobili e dà delle tassative disposizioni perchè gli abusi cessino.

Speriamo che questo decreto sia rigorosamente eseguito e non si vedano più in giro per la città ed a Villa Borghese le diecine e diecine di automobili, sciupanti migliaia di lire di benzina, per uso e consumo di ufficialetti in erba e di signore e signorine appartenenti a funzionari privilegiati.

Ecco le disposizioni stabilite dal decreto:

Le vetture automobili assegnate dalle amministrazioni dello Stato per determinate autorità devono essere adoperate soltanto per ragioni di servizio e non per uso personale.

Questa norma non si applica per le vetture assegnate ai Ministri ed ai Sottosegretari di Stato.

Le vetture automobili possono essere assegnate alle seguenti autorità: generali di esercito, ammiragli, ufficiali generali designati al comando di una armata in guerra, comandanti in capo delle forze navali riunite, capi di Stato maggiore dell'esercito e della marina, comandante di Corpo d'armata, comandante in capo dei dipartimenti marittimi, comandante generale dell'arma dei RR. CC., comandante generale della Regia Guardia, i Prefetti del Regno nelle città con popolazione che raggiunga 200 mila abitanti, previa però speciale autorizzazione, Direttore generale Ferrovie Stato, Direttore generale P. S.

Le autorità predette non possono concedere ad altri di valersi delle automobili loro assegnate.

Possono, però, volta per volta, e per urgenti ragioni, autorizzare i propri dipendenti di servirsi delle proprie autovetture.

In luogo dell'autovettura, potrà essere concessa una indennità annua, non superiore a L. 10.000.

Gli autoveicoli occorrenti al funzionamento dei servizi tecnici devono essere adoperati esclusivamente per detti servizi. In nessun caso è consentito l'impiego di detti autoveicoli per ragioni personali, o per il trasporto dei funzionari dal domicilio propro alle sedi degli uffici, ammenochè trattisi di funzionari che abitano fuori l'abitato.

E' fatto divieto tanto alle amministrazioni dello Stato, quanto agli Enti autonomi, sovvenzionati dallo Stato, di concedere, per qualsiasi motivo, ai privati l'uso degli autoveicoli.

Ogni autoveicolo in servizio dello Stato deve portare un distintivo speciale.

L'on. Peano per il porto di Civitavecchia

Sulla questione del porto di Civitavecchia il ministro del Tesoro on. Peano, ha fatto la seguente importante comunicazione all'on. Federzoni, che lo aveva interrogato a nome del Comitato permanente per lo sviluppo del porto suddetto.

« Il Tesoro ha fatto quanto era possibile, date le attuali condizioni del bilancio dello Stato, per il porto di Civitavecchia. Difatti questo Ministero ha consentito, con lettera del 29 marzo u. s. diretta al Ministero dei Lavori Pubblici, a che il contributo dello Stato nelle opere portuali venga ragguagliato all'80 per cento della spesa, di modo che l'ammontare di tale contributo, già stabilito in L. 8 milioni, potrà riferirsi ad una spesa di lire 10 milioni, con la quale ritengo che si possa provvedere alla esecuzione di un primo lotto di lavori, che richiederà parecchio tempo e impiegherà molti operai.

Per i contratti agrari

E' stato firmato il decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo ai contratti agrari.

Per il personale salariato degli ospedali e manicomi

E' stato pubblicato il nuovo dispositivo per il personale degli ospedali e dei manicomi da avere immediata attuazione. Per essere nominato al posto di infermiere occorre: 1.) avere compiuto anni 21 e non superati anni 25 per gli uomini e 30 per le donne; 2.) essere dotati di buona costituzione fisica ed essere di regolare condotta; 3.) non avere subite condanne per delitti. (I reati politici non sono materia valida per le esclusioni); 4.) avere l'attestazione di capacità, che si ottiene dopo aver frequentato i corsi liberi d'insegnamento, o dietro un esame teorico-pratico da darsi dinanzi una commissione.

Gli infermieri acquisteranno la stabilità dopo un anno di esercizio.

La promozione al grado di sorvegliante è conferita esclusivamente, per concorso, agli infermieri che hanno prestato 3 anni di servizio e che sono muniti del titolo di capacità.

Per l'ordine pubblico

A seguito dei nuovi incidenti verificatisi in diverse località, nuove istruzioni sono state impartite per la più rigorosa ed energica prevenzione e repressione, colpendo i responsabili, senza distinzione di partiti o di fede politica.

Il Governo è deciso a ripristinare dappertutto l'ordine pubblico e l'imperio della legge.

La questione albanese alla Lega delle Nazioni

GINEVRA, 13.

La Commissione finanziaria della Lega delle Nazioni ha interrogati i membri della Commissione mandata dal Consiglio della Lega in Albania nel marzo scorso e specialmente il Presidente colonnello Sedorohlm e il Segretario de Pourtolès.

E' stato anche sentito il rappresentante albanese Dr. Blinisty il quale ha insistito perchè la scelta degli esperti per l'Albania fosse fatta possibilmente fra Stati neutri, desiderando l'Albania evitare qualsiasi ragione di conflitto cogli Stati confinanti, o qualsiasi pretesto per sollevare le gelosie di detti Stati.

La Commissione ha in massima seguito questo ordine di idee rendendosi conto della opportunità politica di affidare il compito della riorganizzazione dell'Albania a persone non appartenenti a Stati direttamente interessati. Ha però ritenuto prematura la designazione di un consigliere finanziario, reputando sia prima il caso di accertare alcuni elementi di fatto aventi una influenza sulle successive determinazioni. Venne quindi rimandata la decisione all'esito di queste indagini preliminari da compiersi. Il delegato italiano Bianchini si è riservato di dare comunicazione di alcuni dati sulle risorse dell'Albania e sui progetti già preparati per opere pubbliche.

Il Comitato economico ha affidato ad una commissione, nella quale l'Italia è rappresentata dal comm. Di Nola, lo studio delle questioni economiche e doganali, rinviate alla Lega dalla Conferenza di Genova.

Le relazioni tra Grecia e Piccola Intesa

ATENE, 13.

I ministri Baltazzi e Theotokis hanno fatto ritorno da Belgrado.

Secondo i giornali i ministri hanno riportato la migliore impressione dai colloqui che hanno avuto con i rappresentanti della Serbia, della Rumenia e della Cekoslovacchia.

Il «Kathimerin» pubblica una lettera del suo inviato a Belgrado nella quale parlando dei colloqui che hanno avuto luogo tra gli uomini di Stato della Piccola Intesa dice: «Non si potrebbe prima della risoluzione del conflitto greco-turco entrare nella questione della conclusione di trattati e fissare clausole per la partecipazione della Grecia all'alleanza. I membri della Piccola Intesa non dovranno immischiarsi nel conflitto tra Grecia e Turchia e non converrebbe affatto alla Grecia trattare della sistemazione dei suoi interessi impegnandosi per un lungo periodo di tempo sotto la pressione della necessità di sistemare la questione dell'Asia Minore.

Ma, continua il giornale, possiamo fin da questo momento annunciare che esiste già di fatto una alleanza alla quale la Grecia partecipa senza che in un momento inopportuno abbia condotto trattative per la elaborazione di trattati che saranno certamente firmati in un dato momento in condizioni più favorevoli.

Masaryk parte per Capri

PRAGA, 13.

Il Presidente della Repubblica, Masaryk, è partito per l'isola di Capri.

Monsignor Cerretti da Millerand

PARIGI, 13.

Il Presidente della Repubblica Millerand ha ricevuto in udienza monsignor Cerretti Nunzio Apostolico.

Una inchiesta bulgaro-jugoslava per lo sconfinamento dei Comitagi

SOFIA, 12.

Il Presidente del Consiglio Stambuliski, alla presenza dei rappresentanti della stampa, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Abbiamo dato incarico al Ministro di Bulgaria a Belgrado di proporre al Governo jugoslavo la costituzione di una Commissione bulgaro-jugoslava, per compiere una inchiesta circa le accuse rivolte alla Bulgaria relativamente al preteso sconfinamento di bande di comitagi del territorio bulgaro in quello jugoslavo

« La Bulgaria sarà rappresentata in detta Commissione da delegati dei Ministri degli Affari Esteri, degli Interni e della Guerra ».

Il Presidente Stambuliski ha aggiunto che il Governo bulgaro non aveva ricevuto alcuna nota del Governo jugoslavo circa le bande di comitagi.

Il Processo Bessarabo

PARIGI, 12.

Al principio della quarta udienza del processo Bessarabo viene interrogato l'ispettore generale Caraud il quale, secondo le dichiarazioni della signorina Paula Jacques, avrebbe detto a quest'ultima prima di essere arrestata: «Vi do un quarto d'ora di tempo per scegliere fra la prigione o vostra madre». L'ispettore smentisce recisamente la frase ma l'accusata mantenne la sua affermazione.

Signoret, farmacista di Barcellonette, cugino di Jacques, primo marito della Bessarabo, dichiara che non ha mai saputo come fosse morto suo cugino.

La signorina Paula Jacques afferma singhiozzando che suo padre era morto quando in compagnia della madre essa entrò in camera.

L'avv. Giafferi protesta in questo momento contro l'osservazione del presidente che mette in dubbio le affermazioni della giovinetta e rivolge al teste una domanda: Com'è che voi al momento della morte, di quella morte misteriosa, non avete detto nulla? Il teste risponde: Perchè noi non sapevamo niente di preciso.

Segue il dottor Paul, perito medico legale, che scarta decisamente l'ipotesi del suicidio del Bessarabo e dice che il delitto è stato consumato molto tempo dopo l'ultimo pasto. Il corpo era ancora caldo quando fu legato e non aveva assunto la rigidità cadaverica quando fu messo nel baule.

Depone in seguito Croix, chauffeur di Bessarabo, il quale dichiara che il suo padrone aveva molto paura delle due bimbe ed è perciò che egli, inquieto per la sua assenza, si recò al Commissariato di Polizia.

Dopo aver inteso altri testimoni con particolari di poca importanza, il Presidente fa introdurre la testimone Prugna, cuoca della Bessarabo. Essa depone che il mattino del 31 luglio vide la signorina Paolina mentre portava una grande cassa per la scala. La teste dichiara che cercò di aiutarla, ma la giovinetta sembrava talmente imbarazzata e la ringraziò con tanta premura che essa non ritenne di dover insistere.

Depone quindi il portiere che riconosce il baule. «E' ben quello che io ho legato e che ho trasportato a basso. Pesava circa 80 chili. La signora Bessarabo non mi lasciò fino a che deposi il baule sul taxi».

Il presidente ricorda poi le dichiarazioni fatte in istruttoria dalla signorina Paolina Jacques. Avete detto che essendosi rovesciato il baule ne uscì l'involto contenente il corpo avviluppato, e voi avete preso l'involto per un lembo e l'avete spinto di nuovo nel baule. E' proprio così che le cose si sono svolte?

Allora la ragazza in piedi, dietro a sua madre seduta che non la guarda, fa a tre riprese in mezzo alla sorpresa generale, un segno affermativo.

Segue la signora Nollot che conferma che il Bessarabo temeva di rientrare in casa sua. Egli le mostrò un giorno le tracce che aveva lasciato sul suo collo il tentativo di strangolamento fatto da parte della Bessarabo.

La signora Bessarabo interviene e fa precisare che la signora Nollot imprestò a parecchie riprese quattromila franchi al Bessarabo. L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

ECONOMIA E FINANZA

Il progetto della nuova legislazione fiscale inglese

I cambiamenti fiscali risultanti dalla legge di finanza presentata in questi giorni alla Camera dei Comuni si possono riassumere nei seguenti:

I versamenti a fondo di ammortamento del debito pubblico vengono sospesi; quest'anno non vi sarà riduzione del debito.

L'imposta sul reddito viene ridotta nella misura di 1 scellino sulla sterlina, cioè sarà di 5 invece di 6 scellini sulla sterlina, ossia una riduzione di un sesto.

Il dazio sul thè è ridotto da 1 scellino a 8 pence. I dazii sul cacao, il caffè, e la cicoria sono ridotti di un terzo.

L'accertamento del reddito dei beni immobili (case e terre) ai fini dell'imposta sul reddito sarà fatto di nuovo.

I terreni incolti saranno tassati sulla base dell'ante-guerra, cioè in base ad un terzo del loro valore annuo.

I terreni agricoli saranno tassati in base al loro valore annuo e non in base a due volte il loro valore annuo come è stato fatto per l'esercizio decorso.

Le opere pie sono esenti dall'imposta sul reddito.

Il pagamento degli arretrati dell'imposta sui sopraprofitti sarà ripartito sopra un periodo di 5 anni; gli interessi sui medesimi saranno pagati al tasso del 5 per cento all'anno.

La tariffa per le cartoline postali è ridotta dal 1 e mezzo d. a 1 d. quella per le lettere da 2 d. a 1 e mezzo d. Si prometono riduzioni nelle tariffe telefoniche ma l'ammontare non ne è stato ancora dichiarato. Il valore di tali riduzioni è stimato per l'anno a L. st. 65.707,000.

Le relazioni commerciali tra la Germania e la Spagna

A proposito delle voci corse in merito alla rottura delle relazioni commerciali tra la Spagna e la Germania riceviamo da fonte diplomatica che il Ministro degli Affri Esteri di Spagna, ha dichiarato che effettivamente esistono delle divergenze in relazione all'elevazione del 70 per cento dei diritti di dogana per l'entrata in Spagna delle mercanzie provenienti dai paesi con cambio troppo svalutato; ma ha aggiunto che i negoziati verranno ripresi quanto prima.

Le trattative fra i tedeschi e le organizzazioni industriali ed agricole russe

Si annunzia da Mosca che i membri del Consolato e i rappresentanti del commercio tedesco sono giunti a Pietrogrado.

Essi sono subito entrati in trattative con le organizzazioni industriali ed agricole russe.

Un rappresentante della Mongolia ha rimesso le sue lettere di accreditamento al capo del Comitato esecutivo centrale di Mosca.

Le nostre esportazioni in Tunisia nel 1921

La solerte Camera di Commercio Italiana a Tunisi ha pubblicato un prospetto dimostrativo delle merci di origine italiana importate nel 1921 in Tunisia dal quale risulta un complesso di nostre esportazioni di franchi francesi 43.734.117. Le principali cifre sono date dai tessuti di cotone per fr. 11.329.637; da filati di cotone per fr. 3.131.694; dalle spezie preparate per fr. 2.040.40; dalle macchine e accessori per fr. 1.831.294; dalle patate per fr. 1.578.373; dalle sete greggie per franchi 1.371.057; dalle frutta da tavola per fr. 1.161.526; dai tessuti di lana per fr. 1.052.631 e dagli orologi con cassa d'argento per fr. 2.476.250.

Per l'Esportazione dei vini italiani in Inghilterra

In alcuni ambienti vicini all'Ambasciata d'Inghilterra si assicura che quel Governo avrebbe intenzione di proporre nuove norme facilitatrici per l'esportazione colà dei nostri vini imbottigliati. A tal proposito, secondo notizie pervenute dai nostri organi commerciali in Inghilterra, si osserva al Ministero dell'Industria che si tratta di cosa per lo meno prematura. Non risulta, infatti, finora che sia esatta la voce secondo la quale il dazio inglese di importazioni sarebbe ridotto del 50 per cento.

La situazione viti-vinicola nazionale

FIRENZE, 13.

La «Confederazione generale dell'Industria Vinicola Italiana» e la «Federazione Vinicola Toscana» pubblicano nel «Corriere Vinicolo» l'inchiesta sulla situazione viti-vinicola nazionale ai primi di giugno ordinata e diretta dal dott. Ugo Rossi Ferrini e contemplante:

l'andamento della vegetazione delle viti che pure annunciandosi discretamente rigogliose, fà presumere un raccolto piuttosto inferiore a quello dell'anno precedente;

l'entità delle rimanenze del raccolto 1921 che si riscontra meno che mediocre in tutta Italia salvo che nelle Marche e nel Lazio;

l'andamento del mercato vinicolo, in notevole ripresa di prezzi in tutta Italia, come conseguenza di una scarsa rimanenza, dell'aumentata esportazione specie verso la Francia e di un notevole quantitativo di vino scadente.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	10 Giugno	12 Giugno	VALORI	10 Giugno	12 Giugno
Rend. 3½ cont.	73 20	72 65	Beni Stabili	283 —	285 —
„ 3½ fine	—	—	Impr. Fondiaria	83 —	82 —
Consolidato cont.	82 02	81 40	Carburo	540 —	540 —
„ fine	—	—	Azoto	167 —	167 —
Banca d'Italia	1312	1298	Elettrochimica	60 —	58 75
Cred. Fondiario	405 —	405	Fondi Rustici	217 —	213 —
Banca Commer.	862 —	856	Fiat	217 —	214 50
Credito Italiano	628 —	623	Risanamento	401 —	402 —
Banca di Sconto	—	—	S. N. I. A.	27 25	27 75
Banco di Roma	104 50	104 75	Eridania	337 —	331 —
Meridionali	308 —	305 —	Marconi	223 50	234 —
Rubattino	524	516 —	Cotoniere	78 —	72 —
Tram	82 —	88	CAMBI		
Acqua Marcia	1440 —	1430 —	Francia	176 37	176 25
Gas	475 —	480 —	Londra	87 85	89 25
Condotte	240	240 —	Svizzera	371 —	379 —
Terni	435 —	428 —	New York	19 97	19 77
Ansaldo	16 50	16 50	Spagna	— —	— —
Metallurgica	102 50	104	Belgio	— —	— —
Ilva	11 75	11 50	Berlino	6 65	6 25
Antimonio	38 —	38 —	Bucarest	— —	— —
Montecatini	142 —	141 —	Olanda	— —	— —
Elba	45 —	42 —			
Immobiliare	451 —	457 —			

CAMBI NON UFFICIALI

Milano 10 Giugno

Spagna 100 pesetas	307 —	Hong Kong dollaro	11 21
Olanda 100 fiorini	716	Shangai tael	15 51
Stocco. 100 cor.	505 —	Monreal dollaro	18 41
Copenaghen 100 cor.	429 —	B. Ayres peso c.	7 61
Cristiania 100 cor.	340 60	id. id. „ oro	16 08
Vienna 100 corone	0 14	Brasile milreis	2 76
Praga 100 corone	37 45	Montevideo dollaro	15 86
Budapest 100 cor.	2 82	Valparaiso peso	2 34
Atene 100 drachme	81 20	La Paz boliviano	— —
Bucarest 100 lei	12 75	Lima l. peruviana	75 46
Sofia 100 lewas	14 60	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	28 25	Manilla dollaro	9 46
Zagabria 100 cor.	7 05	Singapore dollaro	10 25
Varsavia 100 mar.	0 48	Messico dollaro	9 23
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	41 20	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 47	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	12 50	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	88 55	Reval 100 marchi	[illegible]
Bombay rupia	5 70	Equatore	—
Tokio yen	9 28	*Gli altri inquotati*	

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 12 giugno 1922:

Consolidati con godimento in corso 3.50% netto (1903) 72.83.5 — 5% netto 81.48.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio

Francia 176.31 — Londra 89 — Svizzera 378.50 — New York 19.80 — Vienna 0.11 — Berlino 6.16 — Belgio 163.85 — Olanda 7.65 — Rumania 12.70 — Oro 382.04.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 12	Genova 12	Torino 12	Firenze 12	Trieste 12	Napoli 12
Rend. 3½ %	73 25	72 70	72 80	73 —	73 —	72 70
Consolid. 5 %	81 25	81 35	81 45	81 37	81 20	81 80
Banca d'Italia	1300	1305 —	1303 —	1310 —	1310	1305
B. Comm. Ital.	858	854 —	850	856 —	861 —	855 50
Credito Italiano	628 —	622 —	625 —	627 —	630 —	627 —
B. It. di Sconto		—	—		—	—
Banco di Roma	104 —	104 —	104 —	104 —	104 —	104 —
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	580	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	146 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	10 Giugno	12 Giugno	VALORI	10 Giugno	12 Giugno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	10 Giugno	12 Giugno	VALORI	10 Giugno	12 Giugno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
„ Giapp. 4%	[illegible]	[illegible]	Parigi	[illegible]	[illegible]
„ Turca unif.	23 75	29 —	„ lunga ter.	—	—
Uruguay 3½%	55 —	55 36	Argentina	44 93	44 23

New York

VALORI	10 Giugno	12 Giugno	VALORI	10 Giugno	12 Giugno
Argento amer.	99 5/8	99 ½	U. S. Rubber	61 5/8	59 1/2
„ str.	71 7/8	71 1/2	U. S. St. C.	100 1/2	98 3/4
Atchis Topeka	[illegible]8 1/2	97 ½	CAMBI		
Canad. Pacific	136 1/4	135 ½	Londra 60 giorni	4 47 5	4 46 [illegible]
Pensylvania	41 7/8	41 1/4	„ dem. bills	4 49 62	4 49 [illegible]
Reading	73 1/8	71 5/8	Cable transf.	4 50 —	4 49 —
South Pacific	88 1/8	86 1/2	Parigi 60 giorni	9 08 25	8 88 5
Union Pacific	136 1/2	134	Italia	5 15 —	5 06 —
Anaconda	52 7/8	51 1/—	Berlino	0 33 —	0 33 ½
Baldwin Loc.	112 1/2	109 1/2			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 12. — Cambi: su Italia 26.60 — su Berlino 1.66.25 — su Vienna Kor. nuova 0.[illegible]95 — su Londra 23.52.5 — su Parigi 46.95 — su New York 5.23 — su Bulgaria 3.8[illegible] — su Praga 10.05.

VALPARAISO, 10. — Cambio su Londra (pesos) 36.40.

BUENOS A., 10. — Cambio su Londra 44.1/4.

AMSTERDAM, 12. — Cambio su Berlino (guilders) 0.07.96.

MADRID, 12. — Cambio su Parigi 56.30.

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-13 — Telefoni interprovinciali: 12-34 — 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma Via Due Macelli Num. 9-13.

Interessi di categoria

IL CONVEGNO DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

Ieri, alle ore 17, nell'aula magna del R. Istituto Superiore di Belle Arti, si riunivano i rappresentanti delle diverse Associazioni Regionali, Sezioni della Federazione Architetti Italiani, la Presidenza ed il Comitato di Agitazione della Federazione stessa, e molti architetti, artisti e personalità, che s'interessano della questione che ora agita la classe degli ingegneri e degli architetti. La riunione è riuscita solenne anche per le numerose adesioni giunte da ogni parte d'Italia, di Enti pubblici, di artisti e di personalità politiche, tra le quali notiamo quelle di un numero rilevante di parlamentari.

Particolarmente applaudite le adesioni degli on. Rosadi, Rava e Turati. Calorosa pure l'adesione del comm. Beltrami, Presidente dell'Accademia di Brera di Milano, e di Corrado Ricci, strenuo assertore anche del rinnovamento della Scuola per gli architetti.

Quale Presidente dell'Assemblea fu acclamato Ettore Ferrari, Presidente dell'Istituto di Belle Arti di Roma, che affermò di essere intervenuto per dare una nuova prova della sua completa solidarietà agli architetti. Fra gli intervenuti notammo: Pio Piacentini, Giulio Magni, Barone Auguso Ferrero, Giuseppe Cellini, Adolfo De Carolis, Gino Coppedè, comm. Francesco Fedele, Luppi Ermenegildo, Giovanni Prini, Giuseppe Mancini, Ezio Garroni, Corrado Cianferoni, Vincenzo Moraldi, Emilio Andrè e tanti altri.

Marcello Piacentini, Presidente del Comitato di Azione ha riferito sull'opera svolta dal Comitato di Roma.

Tutti i presidenti e parecchi rappresentanti delle diverse Sezioni, esposero i diversi punti di vista locali rispetto al disegno di legge presentato, dichiarando di tenersi a disposizione del Comitato stesso per qualunque azione che intendesse iniziare.

I rappresentanti della Federazione Studenti Belle Arti, pure avanzarono diverse proposte intese a tutelare efficacemente i loro interessi, proposte che il Comitato d'Azione promise di tenere presenti e di sostenere in ulteriori trattative, tendente ad attestare la loro completa solidarietà ai colleghi professionisti.

UNA PROTESTA DEI CONTRIBUENTI

Una rappresentanza delle presidenze dell'Associazione proprietari dei fabbricati e fondi rustici di Roma, Associazione piccoli proprietari, Unione contribuenti fondiari è stata ricevuta dal Prefetto, al quale presentò le più vive proteste contro la recente deliberazione del Consiglio comunale di aggravare di altri 3 milioni e 600.000 lire la sovrimposta sui terreni e fabbricati.

La Commissione ha presentato un ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, protestando che di fronte alla progressiva tassazione della proprietà si va sempre più rafforzando nei contribuenti la convinzione che non vi sia per essi altra salvezza che nello sciopero fiscale.

I CARABINIERI PENSION. ALLA CAMERA

Ieri a Montecitorio ha avuto luogo una importante riunione dei deputati Cocco Ortu, Lanfrancone, Lussu, Dudan e S. E. De Capitani con i rappresentanti dei carabinieri reali d'Italia pensionati. Il presidente cav. ufficiale Giuseppe Farris ha esposto sinteticamente il programma illustrando il memoriale del 29 maggio 1922.

L'on. Facta si è recato nella sala dove la commissione era riunita. Il presidente Farris ha consegnato a S. E. Facta tutta la documentazione illustrandola brevemente manifestando che i carabinieri in tutta Italia attendono sereni che sia fatta giustizia.

L'on. Facta accettò volentieri la documentazione e le dichiarazioni fatte dal Farris per l'indirizzo nazionale per questa grande associazione di uomini disciplinati e devoti alle istituzioni promettendo che avrebbe fatto subito studiare la questione profondamente per vedere di risolvere al più presto; ed ebbe parole di lodi per questi benemeriti pensionati.

Intanto domani alle 17 vi sarà assemblea alla sala di via dei Barbieri.

GLI AVVENTIZI E LA RIFORMA

Nei locali della Confederazione dei dipendenti dallo Stato, si sono riuniti gli avventizi statali. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli avventizi statali con diritto a sistemazione, giusta le norme di cui allo art. 10 della legge 1080 (comma 5);

considerato che la proroga dei poteri per l'esecuzione della legge 1080 comprenderebbe anche quella della sistemazione, nei ruoli organici, degli avventizi;

considerato che per tanto essi verrebbero ad essere privati ancora delle garanzie giuridiche concesse all'impiegato nei rapporti con l'amministrazione, e degli assegni provvisori di cui alla suddetta legge;

considerato che la loro immediata sistemazione, anche con una norma di carattere transitorio, la quale abbia natura regolamentare per l'applicazione del predetto art. 10 non può costituire provvedimento contrario allo spirito ed alla lettera della legge n. 1080, ma rappresenterà indubbiamente un atto di giusta riparazione al loro diritto leso per il [illegible] espresso la propria opinione in proposito, promettendo ai ferrovieri avventizi di anteguerra la sistemazione in pianta stabile anche se il Parlamento dovesse concedere la proroga della legge;

considerato che si ritiene doveroso federarsi nelle organizzazioni di categoria per contribuire al movimento sindacale della classe, deliberano:

di domandare al governo che in sede di discussione delle proposte di proroga alla legge n. 1080, consenta che essa non si estenda alla loro sistemazione, ordinando l'inquadramento del personale avventizio di cui all'art. 10, comma 5 della legge anzidetta, nei ruoli organici e nella categoria relativa al titolo di studio da essi posseduto;

di chiedere che l'inquadramento predetto avvenga entro il mese di giugno 1922, termine previsto per l'esecuzione della legge 1080 e con effetto economico retroattivo la 1. marzo 1921, dalla quale data è stato concesso l'assegno temporaneo a tutti gli impiegati dello Stato;

di chiedere, infine, alla Confederazione che consenta la loro inscrizione nelle organizzazioni di servizio o di categoria, aderenti alla Confederazione;

di costituire, intanto, un gruppo di azione per il raggiungimento dei fini sopra esposti».

LA 4ª CATEGORIA A COMIZIO

Domani sera, alle 19,30, nella Sala dei parrucchieri in via Cavour, si terrà l'annunciato comizio indetto dalla Federazione nazionale degli impiegati di 4. categoria, aderente al «Fronte Unico».

IL «FRONTE UNICO» SI RIUNISCE

Il Consiglio generale della Camera confederale romana, è convocato d'urgenza per questa sera, martedì, alle 20.

L'invito è rivolto a tutti i rappresentanti di sezioni.

L'INIZIO DELLA PROTESTA DA PARTE DEGLI IMPIEGATI

Tutti gli statali aderenti al «Fronte Unico» hanno ieri iniziato il «rallentamento del servizio» in più di una pubblica amministrazione.

Ieri sera i doganali hanno deliberato l'ostruzionismo in una riunione del Sindacato Impiegati di Dogana.

La deliberazione fu accolta con entusiasmo.

PER GLI AVVENTIZI STATALI EX COMBAT..

In esito all'azione svolta dalla Federazione Impiegati ex Combattenti, il Ministro del Tesoro col progetto di legge n. 1604 col quale chiede la proroga dei pieni poteri per la riforma della burocrazia, ha stabilito che i concorsi da indirsi fino al 31 dicembre 1922 potranno nei casi che saranno determinati, aver luogo esclusivamente tra gli invalidi e combattenti che abbiano la idoneità fisica necessaria, dando la precedenza agli insigniti di medaglie al valor militare e di altra attestazione speciale di merito di guerra e in tutti gli altri concorsi ha stabilito che sia data la preferenza agli invalidi, ai decorati, agli orfani di guerra, ai figli di invalidi ed ex combattenti.

Ha poi stabilito che entro la stessa data, i singoli Ministeri e tutte le Amministrazioni autonome dello Stato, provvedano alla revisione delle assunzioni fatte nei ruoli del rispettivo personale posteriormente al mese di maggio 1915.

Ha anche stabilito che il personale avventizio da licenziarsi entro il 30 giugno prossimo, sia conservato in servizio fino al 31 dicembre prossimo venturo.

L'Associazione nel vedere accolte le sue richieste, efficacemente patrocinate dai suoi rappresentanti, ha invitato il Gruppo Parlamentare dei combattenti a sostenerle nella discussione parlamentare.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 2000 mensili fisse scrivendo subito: Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis. Telefono 10.433.

AVVIATO forno cedesi causa divisione società. Facilitansi condizioni pagamento Prezzo come contante. Corsoumberto 51.

MOLINI a palmenti molini ad olio elettropompe elettroventilatori motori elettrici tipi perfezionati prezzi concorrenza presso Sacer, piazzale Poligono Macao, Roma 21, telefoni 8907 - 11025.

TEGOLE marsigliesi tavelloni campeggiane calce spenta prezzi concorrenza. Morpurgo, via delle Fornaci 52, telefono 20434.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OROLOGIAIO abile cerco urgentemente buona retribuzione Albertini, Corso d'Italia 97.

CERCASI subito macchinista per pedali. Ottimo stipendio. Ferri, Orso 29.

ABILE maestra pyjamas, preparerebbe macchiniste colli e camicie cercansi dalla già Manifattura Roma Francesco Negri (S. Paolo).

FARMACISTA [illegible] presenza per un mese cerca Farmacia Milani, Sezze Romano. Scrivere condizioni.

CERCASI da depositario cartiera introdotto abile piazzista Roma provincia. Presentarsi 14-15 Leonardo da Vinci 56, destra, interno 10.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

23NE RAGIONIERE, laureando Scienze Commerciali, offresi qualsiasi decoroso impiego, anche prestando cauzione. Miti pretese. Scrivere: Djstadio, Maschera d'Oro 7.

ASSISTENTE custode, magazziniere, facchini amministrazioni od altro cerca posto. Buonissime referenze. Rivolgersi Rosati, Trionfale 50.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

LIQUIDAZIONI, riordini amministrativi, lavori contabili assume esperto ragioniere. Scrivere Ercole Lovera presso Cobianchi, piazza Venezia.

SIGNORINA cerca posto estate famiglia distinta. Mare, Montagna, Estero. Portiere Montecatini 17.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI CAMERA INGRESSO LIBERO, NON MOBILIATA, ANCHE FUORI CENTRO. SCRIVERE S. 1422.

AFFITTASI elegantissima matrimoniale pranzo cucina bagno volendo salotto, via Velletri 21.

CAMERA mobiliata affittasi persona seria. Via Principe Eugenio n. 10, int. 7.

MATRIMONIALE con pensione, prezzi estivi, signorilità anche solo abbonamento pasti. Condotti 5.

PENSIONE Elbana due pasti sette giornaliere, ottimo trattamento. Francesco Crispi 1, interno 8.

ELEGANTISSIMA matrimoniale cucina pranzo bagno distintissimi coniugi soli altra per solo uomo pure signora straniera. Via Germanico 107, Clementi.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

APPARTAMENTO libero subito, vicino Porta Salaria dieci vani, comfort; vendesi 130.000, (Fasc. 1076): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

APPARTAMENTI TRE, Piazza Trevi, cinque vani ciascuno, vendonsi blocco 100.000 (Fasc. 1011): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

APPARTAMENTO libero decreti vendesi Merulana 94. Facilitazioni contratto. Rivolgersi Piccini, 39 Brunetti.

LOCALI terreni vendo. Montecatini 3, 4. Trattative Torino 38 ultimo: 17-18.

CERCASI APPARTAMENTO VUOTO 4-6 CAMERE CUCINA. OFFRESI BUON'USCITA. INDIRIZZARE OFFERTE CASELLA B. R. 240 POPOLO ROMANO.

TRE APPARTAMENTI 6 camere e cucina ciascuno migliore posizione Trastevere vicinissima ponte Garibaldi vendo L. 80 mila. Scrivere o rivolgersi: A. Palandro, Campo Carleo, 6.

CEDESI vasto locale via Milano. Rivolgersi via Balbo 37, Gravina.

MAGNIFICI locali galleria via Nazionale rimpetto Banca Italia affittansi esclusivamente Istituto Bancario negozi gran lusso. Avvocato Zani, Gregoriana 36.

NEGOZI con vasti magazzini usufruibili per laboratori in genere, deposito macchinari, materiali diversi affittasi, via Ulpiano 47 (Palazzo Giustizia).

NAPOLI Posillipo «Bagni Donnanna» cedesi fittasi lussuoso appartamento mobiliato. Toledo 383, Latoscana.

CERCASI appartamento posizione indifferente eventualmente mesi estivi. Offerte Molinari, via Pozzetto 128.

APPARTAMENTO 5 vani Stradone San Giovanni cambierebbesi con altro anche più piccolo presso piazza Vittorio. Rivolgersi via S. Giovanni Laterano n. 81 interno 30.

APPARTAMENTI garages abitabili subito facilitazioni pagamento, vende Vittoria, Corso Italia 43.

AFFITTASI bottega vuota con abitazione, via Centrale 29, Porta Furba.

AFFITTANSI due botteghe viale Vaticano, rivolgersi portiere Aurelia 30 (Cavalleggeri).

STUDIO al Corso completo mobilio telefono cedesi basso prezzo. Portiere Frattina 24, ore cinque.

VISTOSA regalia cedendo appartamentino vuoto possibilmente quartieri alti. Offerte Fortuzzi, Trionfale 34.

VILLINI, CASE E TERRENI
6) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

ABBIAMO da vendere villini per villeggiatura, Anzio, Nettuno ed in tutti i Castelli Romani; ottime occasioni. Moretti, Via Tritone 62, Roma.

CIVITAVECCHIA villino splendida posizione, composto due appartamenti, giardino, vendesi 85.000, libero subito (Fascicolo 1063) Moretti, Via Tritone 62, Roma.

FRASCATI vendesi piccolo villino, abitabile subito, parte mobiliato, bagno, giardino, frutteto mq. 7.500; vendesi per lire 70.000, vera occasione: Moretti, Via Tritone 62, Roma (chiedere del fasc. 1043).

CASTELGANDOLFO vendesi villino, abitabile, splendido panorama, fermata tram, tre piani, terrazze, belvedere, grande giardino. Prezzo mitissimo, (chiedere del fascicolo 984): Moretti Attilio, Via Tritone 62, Roma.

OSTIA MARE vendesi villino: grande giardino; prima linea. (Fasc. 1072): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VILLINO quarantotto vani, parte libero subito, giardino. Vicino Via Po: vendesi 500.000, (Fasc. 1069): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

PALAZZINA quartiere Esquilino, angolo due vie; botteghe, tre piani, uno libero subito; vendesi 275.000 (Fasc. 1060) Moretti, Via Tritone 62, Roma.

FABBRICATO sul Gianicolo, splendida vista, cento vani, giardino, giardino mq. 600. Vendesi occasione trecentoventimila. (Fasc. 1062): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VENDO intero patrimonio: Case, ville, villini, poderi, tenute, stabilimento industriale. Ottima occasione per villeggiatura. Impiego capitale; prezzi eccezionalissimi. Listino vendite presso l'accreditato, conosciutissimo: Ufficio Attilio Moretti, Via Tritone 62, Roma.

AFFITTASI Viareggio nuovo villino sul mare di due o quattro camere cucina e salotto per la prossima stagione balneare. Informazioni, Corso Umberto 448, int. 5.

AFFITTASI vendesi chalet signorile annesso orto mq. 1800 abitabile subito (Torpignattara) Acquabullicante 39 (fuori Porta Maggiore).

OCCASIONE casetta 3 camere accessori acqua luce 500 orto 20 mila comodità pagamento Borgata Porta Furba. Rivolgersi Zi' Toto, via Centrale 30.

VILLINO splendido angolo due vie arrivo tramways venticinque Monteverde abitabile ottobre vendesi con mille metri terreno libero 450.000, via Alessandro Poerio 9, Boschi, telefono 879.

VILLINI ottima situazione Monteverde costruirebbe conto terzi seria impresa. Ing. Passalacqua, Milazzo 23.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

LEZIONI pittura dà giovinette con intendimenti utili casa distinta signora. Scrivere Casella 7087 «Popolo Romano».

INGLESE. Lezioni pratiche, commerciali e letterali preparazione per esami. Mrs. Mc-Donnell, Hotel Victoria, via Sardegna.

ELETTROTECNICA preparazione rapida esami del Politecnico presso Ingegnere. Casella Postale 263.

ALLA Scuola Automobilistica Moderna garantiscesi patente governativa. Corsi acceleratissimi. Via Labicana 196.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

BICICLETTA occasione vendo. Rivolgersi E. Meglio, S. Agata dei Goti, 20.

PREZZI disastrosi liquidazione camere complete per ingombro locali. Letto a rete L. 120 armadio 150 letti ottomane. Marco Piperno, Botteghe Oscure 25-29.

MOBILI! Direttamente alla fabbrica Coccia, piazza Ausoni 54 (Sanlorenzo), enorme assortimento risparmio eccezionale.

CASSAFORTE corazzata Fichet (Parigi) quintali venticinque. Grande occasione! Piazza Sansilvestro 65.

CARROZZE carrozzini, tregge, vignarole, cestine, finimenti d'occasione, via Colosseo 23.

AUTOMOBILE tipo 53 A landaulet gran lusso vendesi occasione, via Sicilia 197.

AUTOCARRO Fiat BLR insuperabile occasione Pancalli, Porta S. Giovanni 196.

AUTOMOBILE laudaulet occasione vendesi via dei Mille n. 55 Visibile dalle 9 alle 12.

AUTOVETTURA gran lusso prezzo conveniente vendesi Bianchini viale Portuense 34.

ARCIOCCASIONE vendonsi mobili tre camere, ottomana, tavoli fetti, ecc. Vittoria 62.

AUTOMOBOILE landaulet nuova vendesi subito sedicimila qualunque prova. Staninoff, Cassiodoro 1.

AUTOMOBILE Fiat Zero altra due acquisterei vendo camioncino, altra torpedo, Flaminia 44.

BELLISSIMA matrimoniale mogano pranzo nuova vendesi, Genovesi 38 int. 1.

BICICLETTA vera occasione causa partenza, via Lungaretta 77 p. p.

BELLISIMA matrimoniale pranzo mogano nuova vendesi occasionissima. Labicana 118 portiere.

BICICLETTA corsa palmer vendo cambio altra passeggio. Vantaggio 18, Lucarelli.

CAVALLO giovane volendo attaccato carrozzino elegante. Colacicchi, viale Parioli 5.

STOK macchine scrivere tedesche liquidansi 1300 visibili Pietro Micca 10 ore 12-14 18-20 Baglio.

FOTOGRAFICA Mentor-Goerz, stereoscopica Richard-Zeiss, binocolo prismatico vendonsi. Baccina 60 int. 12.

MATRIMONIALE bellissima, occasione. Visibile via Colosseo 23 int. 17, pomeriggio.

VENDESI carrozzino per bambini quasi nuovo Cesolini. Vespasiano 1[illegible].

VENDO macchina Singer sarto 700, bicicletta passeggio 400 ottimo stato. Nomentana 225 int. 19. Gennari.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VETTURETTA 10 cavalli torpedo, due posti ottimo stato, vendesi o cambiasi altra quattro posti. Dirigersi portiera S. Martino Macao 2.

VETTURETTA ottima 15 HP. tre posti vendesi. Porta Pinciana 14.

[illegible] Closet, Lavandini, mattonelle da rivestimento. Tutta merce Boemia. Prezzi liquidazione. Monte della Farina 19, sotterranei.

SARTA per signora e bambini confezione accurata, prezzi miti, puntualità. Via Volturno 7 interno 12. Casdua Grigioni.

GIOVANE ventiduenne, romano simpatico colto figlio commerciante, affettuoso sposerebbe signorina signora vedova con dote. Scrivere o rivolgersi A. Palandro, Campo Carleo, 6.

CERCO trattoria, osteria, possibilmente centrale e con abitazione. Offerte E. Meglio, S. Agata dei Goti, 20.

AFFARONE vendo pasticceria e laboratorio. Rivolgersi S. Eligio n. 2, piano secondo (presso via Giulia).

AVVIATISSIMA rosticceria cedesi località centrale ottime condizioni. Mazzone, 322 Gracchi.

CEDESI avviata fabbrica varecchina con annessa bottega vendita, congeneri. Consolazione 53.

CEDESI negozio saponeria genesi affini. Ottime condizioni. Via del Vantaggio, n. 41-A.

PRESTITI su automobili motocicli, facilitazioni segretezza. Bruni Alfredo, San Vito 17 telefono 8063.

SCIOGLIMENTO società vendiamo negozi stoffe calzature, via Nazionale, ristorante Ludovisi vuoto prossimo Corso, Scrivere Balletti, Caffè Gavuzzo.

VENDENSI negozio vino olio con stigli o senza via Campani 45 quartiere popolarissimo.

5 BREVETTI d'importanza mondiale per automobili, stabilimenti meccanici, arsenali, tramvie, cerco socio 50-70 mille per formare Società campionario pronto Roma. Scrivere Cesare Dagradi, Hotel Vittoria, via Sardegna, Roma.

VILLEGGIATURE
15) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

ANZIO affittasi appartamentino sul mare. Guiotto, [illegible]

VILLEGGIATURA affittasi appartamento mobiliato Poggio Tulliano (Grottaferrata) Rivolgersi Mignatti Poggio Tulliano.

APPARTAMENTINO riviera Nettuno posizione mare incantevole modernissimo vendesi completamente mobiliato. Rivolgersi Corsumberto 440 cav. Angelini.

ANZIO oppure Viareggio cerco appartamento riviera quattro camere primo luglio dieci settembre. Scrivere prezzo Ballone Luigi, Caprettari 70, Roma.

CARSOLI. Appartamento disponibile. Trattative via Alessandrina 11, ore pomeridiane.

CATTOLICA. Camere sul mare. Vitto abbondante sanissimo adulti lire 25 giornaliere piccoli 15. Tutto compreso. Pensione Ernesta Leproni, viale Carducci.

RICCIONE mare Pensione Amati Amato. Vitto, vino, camera, [illegible], percentuali, giugno luglio lire 30, agosto lire 35.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	27	17	3/4 coperto	
Milano	—	—		
Moncalieri	27	14	1/2 coperto	
Genova	21	16	coperto	
Venezia	25	15	coperto	l. mosso
Bologna	—	—		
Ancona	24	16	piovoso	l. mosso
Firenze	25	15	piovoso	
Napoli	26	17	nebbioso	calmo
Taranto	27	20	1/4 coperto	calmo
Palermo	—	—	3/4 coperto	
Catania	29	19	sereno	calmo
Cagliari	26	16	sereno	l. mosso
Messina	29	19	sereno	calmo
Trieste	22	17	3/4 coperto	calmo
Trento	26	15		

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 16*, 17.56, 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.56 M. (fino ad Orte), 22 D.

ANZIO-NETTUNO: 6.25, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 8.50 A., 14.15 D., 16.40 A. (fino ad Orte), 17.30 DD. (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 6.50, 7.20, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 12.08, 17.30*, 19.05, 21.[illegible]

NAPOLI: 0.20 D., 6.35 A., 8.20 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 16.40 D.*, 16.55 A., 19.25 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.[illegible] lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD. 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.*, 17.40 (fino al 30/6), 18.40 dal 1/7 al 30/9), 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 12.30*, 18.[illegible], 20.05, (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.8 (da Trastevere), 13, 18.[illegible]

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.20 (festivo), 21.20.

ANCONA: 8.15 D.*, 8.57 A., 11.25 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.25 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.52, 20.[illegible], 22.48, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.35 D., 9.50 DD., 12.15 DD., 13.15 D. 18.25 A., 18.50 DD., 23.40 A.*.

FIUMICINO: 8.20, 13.20, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.06*, 8.25, 9.40, 10.50, 19.15, 21.[illegible], 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia), 9.15 DD., 12.45 A.*, 13.10 DD. (da Reggio), 15 D., 18.20 A., 19 DD., 22.30 A., 22.45 D.

PISA: 6.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 8 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 15.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 20.5 DD., 23.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 6.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.20 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.[illegible] D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.3 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 6.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.25, 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) - 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) - 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 6.20, 16.20.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 6, 8.40, 12.30 (festivo) - 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) 20.30 (festivo).

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) 16.40 (per Fiuggi) - 18.35 (per Genazzano).

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.38, 9.36, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) 9.15 (da Fiuggi) 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) 18.15 (da Fiuggi) 20.30 (da Frosinone).

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 (fest.) 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29, (fest.) 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.31 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.30, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.30, 17.45, 20.5, 20.45.

LOCOMOBILI
TREBBIATRICI
PRESSE FORAGGI
TRINCIA FORAGGI
TRINCIA RADICI
LANZ
Specialità: Locomobile olio pesante BULLDOG
Società Anon. GIUSEPPE CONTI
ROMA — Piazza in Lucina, 17 — ROMA.

ANDRE'
COIFFEUR HOTEL EXCELSIOR ROME
SALON POUR DAMES ET MESSIEURS

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Donna Laura estrasse da una borsetta alcune carte e mostrandole al notaro, disse:

— Lei sa di cosa si tratta?

— Ma...Io ho ordine di ritirare queste carte, delle quali le rilascerò ricevuta particolareggiata e di farne un piego sigillandolo alla sua presenza e tenendolo a disposizione della persona che verrà a ritirarlo munita di un riconoscimento che lei stessa si compiacerà d'indicarmi.

— E che potrà essere l'altra metà di questa carta da visita, disse Donna Laura porgendogli un biglietto tagliato con un colpo di forbici.

— Benissimo. Terrò a disposizione l'incarto.

— Ma bisognerà metterlo al sicuro...

— O quanto a questo!... Una volta qua dentro, replicò il notaio, indicando una piccola cassa-forte infissa nel muro, non c'è nulla da temere.

Prese quindi ad esaminare uno per uno i documenti e, quindi li spogliava per annotarli, fissando i suoi occhietti vispi in volto alla dama, mormorò:

— Ella può vantarsi di rendere un bel servigio agli amici del Governo. La importanza di questo materiale è evidente. Basterà che sia reso noto per sgominare le file dei pericolosi cospi-Veggenti e degli Illuminati. Dicono che a questa Carboneria sieno ascritte persone di ogni ceto e che, appunto, gran parte della sua forza derivi dall'avere ramificazioni da per tutto.

Sarebbe ora che chi ne ha il dovere si decidesse ad agire seriamente, con mano di ferro, per istirparla.

— Credo, soggiunse donna Laura, che, finalmente, si voglia proprio questo.....

Forse, sarebbe stato già fatto se la Polizia fosse riuscita a mettere le mani addosso a chi ne muove le fila con abilità sorprendente e ne rappresenti la mente direttiva.

— Lei intende dire di quel tale... Gingas? Chiese con un sorrisetto il dottore.

Infatti, si dice che egli sia l'anima del fermento rivoluzionario che, ad onta di tutti gli sforzi del Governo, si mantiene in mezzo al popolo.

— Dicono anche, che sia un pericoloso intrigante e che abbia segrete connivenze con Castelar.

— Oh! se ne dicono tante sul conto di questo intraprendente agitatore....

Viene dipinto come un apostolo e, al tempo stesso come un avventuriero; c'è chi assicura che sia ricchissimo e che sostiene, invece, che speculi sulla politica. Chi ne fa un eroe e chi lo da per un birbone matricolato che sa darla ad intendere ai gonzi.

Non più tardi di ieri v'era gia persona che, veramente, merita fede per la sua serietà e per l'alto grado che riveste, la quale asseriva che nell'abdicazione di ree Amedeo al trono di Spagna, questo Gingas abbia avuto una parte importantissima.

Per me li reputo tutte esagerazioni. Di vero non vedo che una cosa: che la polizia non riesce ad arrestarlo.

— Ma io credo che non si tarderà ad averlo nelle mani. Questa volta il Governo pare deciso a fare sul serio, ed una volta trovato il bandolo la matassa verrà dipanata...

— E, forse, il bandolo potrà trovarsi in questi documenti, aggiunse con una breve strizzatina d'occhi il notaro.

— Può darsi. Tutto sta che chi dovrà compulsarli ne sappia trarre il dovuto profitto.

— La signora contessa è veramente una amica devota delle istituzioni.

Non è mai abbastanza encomiabile l'interessamento che si prende per la buona riuscita di ciò che S. E. il ministro Lanza intende di promuovere per schiacciare l'ira rivoluzionaria.

Peccato che così lodevole opera vada, in definitivo, a benefizio di chi non ha esitato ad usurpare i sacri diritti del Sommo Pontefice.

Ma... le domando scusa — aggiunse umilmente — dimenticavo che lei appartiene al partito liberale... ed è certamente un ammiratrice del conte Spinola...

Donna Laura non potè reprimere un movimento di sorpresa e scrutando attentamente il vecchio notaro, gli chiese:

— E perchè?

— Perchè ormai, dopo il suo famoso duello, egli è divenuto il campione del liberalismo fiorentino, e l'aristocrazia, che in passato propendeva per le idee ragionevoli sostenute dal clero, ora, in maggioranza, si schiera con lui contro le ragioni della Chiesa...

— Ma... veramente, io non ho mai approvato gli atteggiamenti donchisciotteschi di questo signore, il quale da certi indizi, potrebbe essere ritenuto per uno di coloro che fanno capo alla Carboneria...

— Io penso che egli, invece, sia un membro importante di un altra misteriosa Associazione segreta, assai più temibile e nemica della Chiesa che non lo sia la Carboneria. Una vera setta che osa contrastare con la secolare potenza del Vaticano. Questa dei *Liberi Muratori*... E potrebbe darsi che lo Spinola fosse l'anello di congiunzione tra le due organizzazioni nefaste...

—Sarebbe interessante il saperlo. Aggiunse donna Laura, negli occhi della quale passò un lampo di odio che non sfuggì al notaro, che replicò insinuante.

— Mia buona signora certe indagini non sono facili, specialmente quando si tratta di Sodalizi segreti che, al pari di quello in discorso, possono vantarsi di avere fra i loro ascritti taluni degli uomini del Governo.

E non bisogna dimenticare che il conte di San Marcello gode il favore di alti personaggi della Corte. Lo stesso re lo ha ammesso più volte alle sue caccie di San Rossore e...

E' vero. Ma se si potesse giungere a stabilire che esiste una connivenza fra le due Associazioni e che lo Spinola ne è il principale intermediario, credo che egli potrebbe considerarsi come un uomo liquidato. Non dimentichi che, proprio in questi giorni, si sta lavorando attivamente per sgominare la Carboneria...

Il notaro tornò a fissare i suoi occhietti penetranti in volto alla contessa, dicendole con aria scherzevole:

— A quanto pare lei ha una gran voglia di tirare in fallo il conte Spinola.

Sarà un osso duro. Gli e l'ho detto: le sue amicizie sono tali da metterlo al coperto da tutte le ricerche. Non dimentichi che è un amico personale di Vittorio e che è l'idolo di molte belle signore dell'aristocrazia.

Donna Laura stette un momento soprapensiero. Poi, come prendendo una decisione, disse:

— Dottore sia cortese di favorirmi un foglio di carta e di consentirmi di scrivere una brevissima nota che si compiacerà di aggiungere ai documenti del piego.

Il notaro le porse il foglio domandato sul quale la contessa tracciò con mano nervosa alcune linee.

Poi, piegando il foglietto lo consegnò al Carretti, dicendogli:

— Prenda, lo includa con gli altri. Non occorre elencarlo. Si tratta di una semplice nota, senza importanza.

Il notaro, senza leggerlo, prese l'appunto e lo inserì in una grossa busta da lettera, quindi trattì fuori da una scatola il sigillo notarile e la ceralacca, chiese alla signora:

— Allora posso procedere all'apposizione dei sigilli?

La contessa annuì.

Quando il Carletti ebbe impressi sulla busta cinque grossi suggelli, si alzò e, tolta di tasca una chiavetta, aprì la piccola cassa forte e deponendovi il piego, rivolto alla signora, le disse:

— Ecco fatto. Ora non resta che eseguirne la consegna, ciò che ritengo potrà esser fatto al più tardi entro domani l'altro.

Donna Laura, ritirata, come convenuto, la ricevuta, uscì accompagnata fin sulla soglia dal notaro che si profondeva in rispettosi inchini.

Non appena la dama si fu allontanata, il Carletti si diresse al banco, dove la contessa aveva scritto, e levato un [illegible] di una lente, lesse ciò che era rimasto impresso sull'altro lato.

«Viene assicurato che il conte Gastone Spinola di San Marcello è l'agente intermediario fra la organizzazione della carboneria e l'associazione Massonica dei *Franchi Muratori*.
«Non si hanno ancora elementi di fatto per stabilire la verità di questa circostanza. Si è, però, in grado di poter *assicurare* che il prefato conte è l'amante corrisposto di una delle due note signorine peruviane e precisamente di quella chiamata Mariquita».

(Continua).